ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 104

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7500, sem. 3800, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (16 linee)

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sab. 30 Apr. - Dom. 1 Maggio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (16 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Anche a Montecitorio si prevede un duro dibattito per il governo Tambroni

La complessa situazione politica sarà riesaminata a fondo dal Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana che si riunirà alla metà di maggio - Non confermate le voci socialdemocratiche secondo cui l'on. Moro si presenterebbe dimissionario al massimo organo del partito - Vivace reazione del "Popolo„ alle critiche contro Piazza del Gesù L'on. Saragat (in vista di un rilancio della formula di centro-sinistra) invita Nenni e il Psi a rompere coi comunisti "in tutti i campi, da quello sindacale a quello amministrativo„

Roma, sabato sera.

Superato lo scoglio del Senato e ottenuta anche in questo ramo del Parlamento la fiducia, il governo non può dire di avere del tutto compiuto il suo «iter». Un altro piccolo scoglio lo attende, verso la fine della prossima settimana, alla Camera che riprenderà i suoi lavori giovedì. Il presidente Leone ha convocato l'assemblea dei deputati per una serie di interrogazioni all'ordine del giorno. Ma le interrogazioni certamente aspetteranno: si discuterà ancora del governo.

All'inizio della seduta, infatti, il presidente della Camera deve dare lettura delle due lettere che nel frattempo gli sono pervenute dal presidente del Consiglio. Con la prima si annunciano le dimissioni del governo, l'invito del Capo dello Stato a rimanere in carica per gli affari correnti, l'accettazione delle dimissioni dei ministri Sullo, Pastore e Bo, e l'interim del Ministero dei Trasporti all'on. Ferrari-Aggradi. La seconda lettera reca la decisione del Capo dello Stato di respingere le dimissioni del governo Tambroni con l'invito a presentarsi al Senato.

Sarà a questo punto che si inizierà nell'aula di Montecitorio una nuova serrata discussione. Nenni e Saragat avrebbero voluto presentare una mozione di sfiducia per aprire formalmente il dibattito politico, ma poi vi hanno rinunciato. Nenni ha detto che la discussione può aversi, per prassi costante, con la sola presentazione di un ordine del giorno sul quale si può votare. Soltanto se non fosse consentita dal presidente questa procedura verrà presentata la mozione di sfiducia, che del resto è già pronta con il prescritto numero di firme.

In verità Nenni è restio a presentare una mozione, perché teme che liberali e monarchici potrebbero avere qualche perplessità a confondere i loro voti con quelli socialisti e quindi questo potrebbe portare a fare aumentare la maggioranza a favore del governo Tambroni e a fare, di conseguenza, rischiare di non rendere determinanti i voti dei missini anche alla Camera, come è avvenuto ieri sera al Senato. Infatti la votazione avutasi al Senato ha reso superflui i voti dei neofascisti (la maggioranza era di 120 voti ed essa sarebbe stata raggiunta ugualmente, sia pure sul filo del rasoio, anche se gli otto missini avessero votato contro) e questo fatto viene sottolineato con cura dal giornale democristiano.

Soprattutto drammatica era stata la riunione del gruppo parlamentare democristiano, nel corso della quale un senatore, Bellisario, si era dimesso e un altro, Giraudo, stava per seguire lo stesso proposito. Ma Piccioni ammoniva che se un solo senatore gli dava il «grave dolore» di veder infranta la disciplina di gruppo, anch'egli avrebbe presentato le sue dimissioni e non le avrebbe per nessuna ragione ritirate. Le dimissioni di Bellisario, di Giraudo e altri venivano ritirate, ma Piccioni non è riuscito ad evitare che il senatore Bo, uno dei tre ministri dimissionari, facesse in aula una brevissima dichiarazione per precisare che il suo voto favorevole era dato per disciplina di partito e di gruppo.

Questi «casi di coscienza» sono stati tuttavia bilanciati da altre prese di posizione. Un monarchico, il sen. Massari, sindaco di Lecce, ha votato a favore malgrado i suoi colleghi abbiano detto no a Tambroni, e il senatore indipendente Cadorna, comandante dei Volontari della Libertà, ha preferito dimettersi dalla Federazione dei partigiani pur di dare il suo voto favorevole al governo: a questa grave decisione Cadorna è giunto per decidere in perfetta libertà di giudizio, pur riprovando, naturalmente, che il governo per vivere abbia dovuto essere sostenuto dai neofascisti.

Il voto di un altro indipendente, quello del senatore a vita Paratore, ex-presidente del Senato e candidato egli stesso alla presidenza del Consiglio, ha portato a tre i voti degli indipendenti che, aggiunti ai 117 voti democristiani (quattro senatori dc erano assenti, uno, Pajetta, per grave lutto, e altri tre per malattia) hanno consentito di raggiungere la maggioranza di 120, senza che gli otto voti dei missini fossero determinanti. Ma, come si è detto, si tratta soltanto d'una finzione: alla Camera, per passare, il governo abbe bisogno di tutti e 24 i voti dei missini e ne avrà ancora bisogno alla fine della prossima settimana se si giungerà, come tutto lascia prevedere, a un nuovo voto o, come si dice in termini parlamentari, a una «verifica della maggioranza».

Tambroni ieri sera era febbricitante, tuttavia è rimasto fino all'ultimo al banco del governo. Da rilevare che quando Merzagora ha annunciato l'esito della votazione non ci sono stati i consueti applausi della maggioranza: i democristiani proprio non se la sentivano di sottolineare con un applauso una collusione così stridente coi missini.

Da parte dei neofascisti neanche stamane si reagisce alla posizione sempre più accentuatamente di disprezzo che ha assunto la dc nei loro confronti, nonostante che proprio coi voti dei missini sia stata consentita la «tregua» che necessita alla dc per sanare le sue interne ferite.

Né si è reagito quando Piccioni, con estrema decisione, ha detto ieri, nella sua dichiarazione di voto, che la vocazione della dc è una vocazione antitotalitaria e che il partito, in questi sei mesi di vita del ministero Tambroni, cercherà di rilanciare la formula di centro-sinistra per una politica di sviluppo e di conquiste sociali.

Il partito di maggioranza comincerà a fare il suo esame di coscienza a metà di maggio, quando si riunirà il consiglio nazionale della Dc.

Secondo un'informazione del giornale socialdemocratico, che però non è avvalorata da alcun'altra fonte, il segretario democristiano Moro si presenterebbe dimissionario al Consiglio nazionale perché il massimo organo possa decidere in piena libertà di giudizio. In verità, già altre volte Moro ha annunciato ai suoi più vicini collaboratori il proposito di dimettersi, ma alla fine la necessità di non compromettere ulteriormente l'unità del partito è prevalsa sul desiderio personale del segretario dc. Senza dubbio le dimissioni di Moro in questo momento aumenterebbero la confusione e l'incertezza che regnano nella dc e c'è perciò da augurare che, anche se vi sono di tali propositi, Moro abbia a ripensarci.

Del resto, amici e avversari riconoscono a Moro le doti necessarie per riportare pace e concordia nel partito di maggioranza e gli dànno altresì atto che anche in questa circostanza, in cui la dc ha dovuto accettare l'apporto dei voti missini, egli si è comportato con estrema lealtà e senza venir meno ai principi morali e politici che sembra si sia imposti: il documento che egli stesso ha letto l'altro giorno in direzione, e nel quale praticamente si riconosce lo «stato di necessità» che ha consentito il reinserimento dei fascisti nel gioco politico, riafferma contemporaneamente la vocazione antifascista del partito.

Stamane il «Popolo» reagisce con vigore alle critiche che da più parti si rivolgono all'operato della dc. «Pur nell'evidente legittimità democratica delle critiche che possono essere rivolte alla formazione governativa — si legge sul giornale del partito — la dc ritiene di avere diritto al rispetto di tutti per il dovere che compie al servizio del Paese e per la sua riconfermata fedeltà agli ideali secondo i quali essa ha operato e continua ad operare nella difficile situazione politica italiana».

Gli altri partiti democratici si stanno preparando a fare anch'essi il loro esame di coscienza, per rendere possibile un rilancio della politica di centro-sinistra, così come del resto ha proposto la stessa dc.

Saragat, in un meditato articolo, invita Nenni a far bene i conti con i propri errori di interpretazione della situazione e di prospettiva, perché questi conti non sono stati fatti abbastanza e molti errori permangono immutati».

E, ancora più esplicito, Saragat ha aggiunto: «L'on. Nenni a giorni si recherà a Londra per tenervi una conferenza. Che cosa dirà non lo sappiamo. Sappiamo fin d'ora, però, che cosa gli diranno i compagni laburisti e cioè che, per sbloccare la situazione in Italia e per rafforzare l'ideale socialista democratico nel nostro Paese, sarebbe estremamente utile che il psi rompesse con i comunisti in tutti i campi da quello sindacale a quello amministrativo».

Appare evidente che anche Saragat si è convinto che una politica di centro-sinistra senza l'apporto determinante del psi è impossibile e perciò chiede a Nenni di rompere gli indugi, di staccare i legami che ancora lo legano ai comunisti, e di venire su posizioni dichiaratamente democratiche. Ed è facile immaginare che le polemiche dei prossimi mesi si concentreranno proprio su questo punto essenziale. Ma Nenni per ora non sembra voler seguire questa strada e accusa apertamente la dc di non avere fatto la sua «scelta» a sinistra.

«Non abbiamo nulla da dire — si legge sull'*Avanti!* — contro la disciplina di partito a cui Tambroni deve gli otto voti di maggioranza. Abbiamo, invece, parecchio da dire, e lo abbiamo detto e lo diremo, contro la fuga dalle responsabilità e dalla politica della direzione della dc, che fa al Paese il regalo di un ministero senza autorità al quale si sono aggrappati i fascisti, così come il morto s'aggrappa al malvivo».

Pellecchia

L'on. Tambroni, durante il suo breve discorso ieri a Palazzo Madama. In alto, il presidente del Senato, Merzagora (Tel.)

Sebbene la sua ultima petizione sia stata "definitivamente„ respinta

Chessman lotta ancora e presenta un nuovo ricorso

Sovrumana forza d'animo e incredibile perseveranza del condannato a morte: «Mi batterò finché sarò in vita» - Oggi, d'accordo con lui, il suo legale si rivolge a un altro tribunale - La Corte Suprema della California, che ha rigettato la richiesta di clemenza, dopo quasi tre ore di discussione è apparsa profondamente divisa: la deliberazione contraria è prevalsa per un solo voto - Valanga di messaggi ed implorazioni da ogni parte del mondo: anche La Pira ha scritto al governatore Brown - Interventi di sindacati e di attori

Nostro servizio particolare

LOS ANGELES, sabato sera.

«La nostra battaglia legale continuerà sino a quando Chessman sarà in vita». Con queste parole l'avvocato George Davis, uno dei difensori del «criminale-scrittore», ha commentato il rigetto da parte della Corte Suprema della California della petizione presentata ieri da Chessman per sfuggire alla camera a gas. L'esecuzione è stata fissata per lunedì alle ore dieci locali (ore diciotto italiane).

La Corte era stata invitata a trasmettere una raccomandazione scritta per la commutazione della pena al governatore Edmund Brown così da consentire a questi di fare uso dei suoi poteri di clemenza. I giudici sono rimasti in seduta per due ore e 58 minuti ed alla fine hanno respinto l'istanza con quattro voti contro tre. La medesima cosa era accaduta lo scorso febbraio quando, in due occasioni, gli stessi magistrati si erano occupati del caso sottoposto alla loro attenzione.

Nel respingere la richiesta, la Corte ha detto: «Viene respinta l'istanza presentata da Caryl Chessman per ottenere una raccomandazione scritta che, diretta al governatore, dovrebbe ottenergli la commutazione delle due condanne a morte che gli sono state inflitte a suo tempo. Inoltro viene negata al detenuto l'opportunità di presentare ulteriori prove a suo discarico. Il presente ordine è definitivo. Firmato da Ray Schauer, Homer Spence, Marshall McComb, Thomas White». L'opinione della minoranza è stata la seguente: «Noi raccomandiamo che le condanne a morte vengano commutate nell'ergastolo a vita. Firmato: Phil Gibson, Roger Traynor, Raymond Peters». La richiesta, dunque, è stata respinta per quattro voci contro tre.

Chessman ha appreso la notizia dalla radio. Un funzionario del carcere ha detto: «Il detenuto non ha perso il suo consueto autocontrollo e neppure mi è apparso scoraggiato». Successivamente egli ha guardato senza batter ciglio un programma televisivo nel quale sono stati riassunti i fatti salienti della sua vita».

Quando è stato informato della decisione della Corte, il governatore Brown ha dichiarato: «Ciò significa che le mie mani sono completamente legate e che non esiste nessuna iniziativa che io possa prendere. Va rilevato che era stato lo stesso Brown a suggerire ai legali di Chessman di ricorrere nuovamente alla Corte Suprema. In seguito a ciò l'avvocato Davis, dopo essersi consultato con il suo patrocinato, preparava la petizione da sottoporre al massimo organismo giudiziario della California.

Nel suo documento l'avvocato aveva fatto rilevare che l'esecuzione, dopo quasi dodici anni di permanenza del parte di Chessman nel «braccio della morte» di San Quentin, avrebbe violato le norme costituzionali che proibiscono di infliggere ad un detenuto «una punizione crudele ed insolita». Il legale aveva aggiunto che quella crudeltà si era manifestata in forma particolarmente eccessiva quando il 19 febbraio scorso il governatore Brown aveva sospeso l'esecuzione appena dieci ore prima che essa avesse luogo. L'intervento di Brown era stato motivato in parte dal desiderio di evitare disordini durante la progettata visita del presidente Eisenhower nel Sud America, dove il caso Chessman è stato seguito nelle sue varie fasi dal pubblico con particolare attenzione.

Ieri pomeriggio, intervistato dai giornalisti, l'avv. Davis ha detto: «Domattina alle nove (ore 18 italiane, n.d.r.) tornerò dal mio cliente per definire con lui un punto che intendo sottoporre alla Corte Suprema della California. Si tratta di un fatto del tutto nuovo che sinora non è stato esaminato». Davis ha inoltre reso noto che si propone di chiedere un rinvio dell'esecuzione ad un tribunale di prima istanza californiano, ma non ha voluto specificare di quale si tratti.

«Del resto — ha concluso l'avvocato — il primo ad essere ottimista sulla sorte che lo attende è proprio Chessman. Quando l'ho lasciato gli ho chiesto: "Ebbene, Caryl, che cosa ne pensi?". Mi ha risposto: "Vi rivedrò lunedì pomeriggio a Vacaville". Questa, come sapete, è la casa di pena dove vengono inviati i detenuti cui è stato inflitto l'ergastolo». A un secondino il criminale-scrittore ha dichiarato: «La nostra battaglia legale continuerà sino a quando Chessman sarà in vita».

La disperata battaglia del criminale-scrittore tiene in ansia altri detenuti che dopo di lui dovrebbero entrare nella camera a gas. L'uomo destinato a seguire Caryl Chessman nella fatale cella del penitenziario di San Quentin è un criminale colpevole di aver ucciso un poliziotto ed il cui caso, prima della sentenza definitiva, era stato esaminato da due diverse giurie. Si tratta del ventottenne James Eugene Hooton il quale dovrebbe essere giustiziato il 13 maggio prossimo.

L'uomo che aprì il fuoco contro due poliziotti uccidendone uno dovrebbe essere il primo ad essere giustiziato nella tragica camera dopo Chessman. Il suo passato è simile a quello del criminale-scrittore. Entrambi si sono trovati in difficoltà con la giustizia appena adolescenti. Nato a Chicago, Hooton ha trascorso diversi mesi nel riformatorio di Washington nel 1948 in seguito al furto di un'automobile. In epoche successive ha scontato due condanne in altrettante prigioni federali.

Sebbene, nonostante le analogie iniziali, il suo caso sia sostanzialmente diverso da quello di Chessman, poiché non sussiste dubbio sulla colpa per cui è stato condannato, mentre Hooton indubbiamente beneficierà dell'eventuale atto di clemenza che venisse compiuto per Chessman.

In favore di questi giungono al governatore della California e allo stesso Eisenhower petizioni e appelli da tutto il mondo inviati da associazioni, giornali e singole personalità. A Brown è giunto anche un appello dell'ex sindaco di Firenze Giorgio La Pira. «Io penso — dice il messaggio — che voi abbiate in mano una chiave giuridica preziosa per aprire validamente la porta liberatrice della città del diritto. Questa chiave è costituita dal principio generale del diritto, tratto dall'Evangelo passato nel diritto giustinianeo e posto a base della ermeneutica degli ordinamenti giuridici democratici. Questo principio, che i giuristi romani espressero con la celebre definizione "scire leges non est verba earum tenere sed vim ac potestatem", dice che la lettera della legge va interpretata a favore della persona umana e non viceversa.

«La differenza tra il diritto di ispirazione evangelica degli Stati democratici e quello di ispirazione pagana degli Stati totalitari sta proprio qui. Infatti mentre il diritto di ispirazione evangelica con cui si strutturano gli Stati liberi e democratici subordina la lettera della legge alla persona umana, quello di ispirazione pagana con cui si strutturano gli Stati totalitari materialisti e razzisti subordina la persona umana alla lettera della legge.

«Il crinale che separa i due tipi di ordinamento giuridico sta qui. Facendo ricorso a questo grande principio generale voi non solo compirete un atto giuridicamente valido e umanamente e cristianamente grande, ma compirete altresì un atto di squisito valore storico e politico. Infatti voi indicherete con questo atto a tutti gli Stati che sono in via di costituzione e di riforma nel mondo intero la via maestra che bisogna battere per edificare un ordinamento giuridico davvero libero e democratico e non oppressivo e totalitario.

«Compiendo questo grande atto giuridico, umano, cristiano, politico voi renderete un immenso servizio a tutte le nazioni e a tutta la civiltà di domani. Ve ne sarà grato il popolo della California, il popolo intero degli Stati Uniti e i popoli di tutta la Terra. E ve ne sarà grato il Padre celeste che mandò sulla Terra il Figlio Redentore proprio per vincere col dono della grazia la durezza della legge e per ordinare così alla persona umana ed al suo destino eterno le strutture intiere della società umana.

«Grazie e Dio vi ispiri. Credetemi cristianamente, Giorgio La Pira».

Fra gli altri messaggi giunti a Brown vengono ricordati quelli di numerosi sindacati americani e di attori fra cui Marlon Brando.

r. p.

Caryl Chessman nel carcere della prigione di San Quentin mentre redigeva l'estremo appello di grazia respinto ora dalla Corte Suprema della California (Radiofoto)

Da tutto il mondo giungono in America appelli per salvare dalla camera a gas Cheryl Chessman. Ecco a Parigi, dinanzi al Teatro dell'Opera, un gruppo di manifestanti con un cartello che chiede la grazia per il criminale-scrittore (Telefoto a «Stampa Sera»)

In conseguenza della festività del 1° maggio, l'edizione di «Stampa Sera» di lunedì 2 maggio uscirà tra le 10 e le 11.

Le copie agli abbonati, pertanto, verranno recapitate con la distribuzione postale pomeridiana.

La settimana nelle Borse

Notevole aumento nel volume degli scambi e prezzi nettamente migliori di quelli che caratterizzarono l'ottava precedente - Quasi tutti i settori investiti dallo sviluppo della corrente di acquisti - Le decisioni di alcune assemblee societarie

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana di grande lavoro nelle Borse italiane. Sin da martedì, allontanata la minaccia, incombente da mesi, di una eventuale svolta politica poco gradita dalla speculazione, si è partiti a gran carriera, con scambi voluminosi e prezzi nettamente migliori del venerdì precedente.

Fanno spicco i titoli a grande mercato, quali Fiat, Edison, Montecatini, Snia Viscosa.

Salvo qualche piccola reazione di breve durata, la corrente compratrice è sempre assai attiva, e mercoledì il numero indice si porta a 36,60 superando, così, di qualche centesimo, il massimo assoluto precedente, registrato il 22 gennaio scorso.

Su questi massimi interviene anche una forte corrente di venditori e gli scambi si fanno più equilibrati. Piuttosto realizzati i valori di grande mercato. Si fanno luce singoli titoli e ricominciano a tornare in campo i «si dice». Ne riportiamo qualcuno a titolo di esempio. Il forte rialzo della Smi è sorretto anche dalla voce di una prossima distribuzione gratuita. Da fonte competente non si ha nessuna conferma di ciò, ma in genere le notizie arrivano prima ancora che tutti gli interessati ne siano al corrente. Buoni acquisti sulla Breda, spostate fin troppo energicamente.

Corrono anche voci di una operazione sulla Finelettrica che è scambiata per grossi quantitativi ed a prezzi crescenti. Imponente è il mercato sulle Finsider, Ilva e Cornigliano. Le recenti assemblee di queste ultime e le variazioni dei consigli di amministrazione, oltre che le dichiarazioni responsabili, fanno intendere che i progetti di fusione continuano favorevolmente. E questa a parte le risultanze di bilancio e le prospettive future, invero assai lusinghiere.

Sulla Finsider non risulta nulla di nuovo per il prossimo avvenire: solo la quotazione del titolo sulle Borse tedesche ed il grande interesse di quei mercati sul titolo. Si sviluppa comunque, una imponente corrente di acquisto, anche a premio, che sposta considerevolmente il corso del titolo.

I tessili risultano riflessivi anche per contingenti cause tecniche.

Assai ben trattati gli elettrici in genere, non solo in considerazione della favorevole congiuntura, ma anche perché si vedono allontanare nel tempo, se non proprio sfumare, le minacce di programmi nazionalizzatori.

Molto ben tenuti gli Immobiliari e le Marelli che ricuperano agevolmente la cedola pagata.

Sorprendente il contegno della Pirelli. I suoi azionisti si dimostrano più disposti a sottoscrivere le nuove azioni, che erano inizialmente state destinate alle richieste provenienti dall'estero, che a venderne i diritti. Così il titolo guadagna considerevole terreno, contrariamente ad ogni previsione dei promotori dell'operazione.

Un discorso a parte per la Fiat. La richiesta di imponenti nuovi capitali e l'aumento del dividendo sono stati così ben accolti da portare il titolo oltre quota 2800. A questo livello, sia per la tendenza generale del mercato che per le vendite cospicue derivanti da precedenti premi, si è notata una reazione invero di assai scarsa entità.

In questa settimana si sono susseguite numerose assemblee societarie. Vi è stata tuttavia qualche delusione, come per esempio la Nai e la Caffaro. Anche nei periodi di abbondanza, vi è sempre qualcosa che stenta a camminare o marcia contro corrente. Qui siamo fortunatamente nel primo caso, ma la mancata corresponsione del dividendo non serve certo ad incitare i risparmiatori.

Attivissimo il mercato dei titoli non quotati, e ciò anche per acquisti d'oltre frontiera. Ricercate le Ledoga e quasi introvabili i diritti Olivetti, cosa questa giudicata di buon auspicio per la futura quotazione in Borsa del titolo.

Il mercato del reddito fisso segna un poco il passo. Le nuove emissioni attraggono l'interesse dei risparmiatori. Altre se ne prevedono in un prossimo futuro.

Rimane insomma equilibrato questo settore mobiliare, attestatosi, comunque, ai corsi massimi.

Ritornato a livelli minimi, invece, il mercato delle valute, segno che la stagione turistica inizia a grande andatura e porta il suo efficacissimo peso all'andamento favorevole della nostra bilancia dei pagamenti.

e. c.

CRONACA CITTADINA

Entro maggio sarà impostato il penultimo tronco della guglia

Adagio adagio la Mole cresce ed è giunta vicino ai 130 metri

A dicembre si spera di poter collocare la fatidica stella sulla sommità - Poi si smonteranno le incastellature metalliche e tutto dovrebbe essere pronto per il 1961 (dopo otto anni dal crollo)

Nella selva dei tralicci che circondano la guglia della Mole si distinguono quattro uomini, dei nove che vi lavorano: sono Andrea Della Rocca (1) addetto alla gru insieme a Enrico Savini (2); Vincenzo Puchetti (3), carpentiere e Matteo Della Rocca (4) fratello di Andrea, muratore veterano dei restauri. La linea tratteggiata indica il punto dove la Mole fu spezzata dal tornado del maggio 1953

La Mole Antonelliana è a buon punto. Il primo tratto, di venti metri, della guglia metallica più i sette inferiori nel vecchio troncone, è stato già pinzato e rivestito di lastre di pietra. Per quanto i torinesi non se ne accorgano — la grande incastellatura di tralicci metallici, ampliando l'aspetto dell'insieme, rende poco visibili i progressi — la costruzione cresce ora abbastanza rapidamente.

Sulla cima, uomini che dalla strada paion piccoli come formiche, lavorano con impegno. I carrelli della gru-teleferica si succedono con ritmo regolare sulle guide d'acciaio portando a 130 metri d'altezza tonnellate di materiale: piastre e tubi di ferro, cemento e blocchi.

In maggio verrà impostata la sistemazione del successivo tronco di guglia, il penultimo, che con un balzo di altri venti metri, porterà i muratori a circa 150 metri dal suolo. Qui le manovre si prospettano più delicate, il cilindro d'acciaio e la gabbia di tralicci si fanno via via più sottili, gli uomini si troveranno ad eseguire le difficili acrobazie in uno spazio sempre più ristretto: come gli artisti di un circo quando l'orchestra attacca il «fortissimo» del finale.

Questa fase terminerà alla fine di giugno. Poi si comincerà a costruire la punta aguzza della Mole, per arrivare all'ultimo segmento che reggerà la stella ornamentale. Questa stella non salirà allo zenit di Torino che al principio dell'inverno, verso dicembre, come una specie di cometa natalizia. Infine si smonteranno le incastellature e la Mole, dopo otto anni dal crollo, uscirà finalmente dal suo guscio per accogliere in veste degna i turisti del 1961.

Lavorano più in alto di tutti

A mezzogiorno i nove uomini che lavorano in cima alla Mole Antonelliana ridiscendono sulla terra. Già in basso il custode mette i gavettini di alluminio a scaldare su una stufa a legna, e un quarto d'ora dopo (tanto ci vuole per arrivare dalla sommità della guglia al pianterreno) la piccola comitiva si siede a mangiare sulle rozze panchette d'una baracca d'assi. Sono, abbiamo detto, nove: due addetti alla gru, tre muratori e quattro carpentieri specializzati nella posa e nella saldatura dei tralicci metallici e delle piastre di ferro.

Sono gente modesta, commoventi nelle loro tute malandate, con giubbotti di panno militare qualcuno, e berrettacci a visiera gettati per traverso in testa. Una strana solidarietà li unisce: sono insieme da molto tempo, occupati in un lavoro molto particolare. Non la costruzione di una qualsiasi casa, nè di un ponte o di un banale marciapiede. Diamine, la loro opera domina superba tutti i tetti della città, al disopra non c'è che il cielo. Essi sono gli uomini che rifanno la Mole, la punta estrema di Torino. Come non darsi qualche aria di importanza? Ecco da che cosa nasce quella particolare atmosfera che si percepisce anche guardandoli mentre rovistano nei gavettini e bevono dalle borracce grigioverdi.

Ma non indugiamo oltre a presentarli. Tema comune e quasi costante delle loro conversazioni è la Mole. «Io ci lavoro su da dieci anni — dice Matteo Della Rocca, uno dei tre muratori — avevo fatto dei restauri alla guglia nel 1950, prima del crollo. No, non ci vuole nessuna qualità particolare per star lassù. Solo non bisogna soffrire di vertigini, perchè quando soffia il vento la costruzione oscilla come il pennone d'una nave». Matteo Della Rocca ha 45 anni, abita a Sanfrè e ogni mattina se ne viene a Torino col primo treno.

I suoi compagni nella posa dei blocchi di pietra sono Virginio Ghivarello, 40 anni, domiciliato a Pino, e Michele Francia, quarantaseienne, del Lingotto. «Io faccio lo scalpellino — spiega quest'ultimo — e taglio i blocchi di pietra del rivestimento in modo che si incastrino esattamente l'uno nell'altro, e poi ne limo i bordi». E' un lavoro duro; per questo, almeno dall'apparenza, il Francia è il più robusto della compagnia.

Alla gru, manovrata per mezzo d'una serie di pulsanti e leve — un quadrante sistemato sotto i piloni di sostegno, al bordo dei tralicci, perchè la visuale sia completa — sono Andrea Della Rocca, fratello di Matteo, e Enrico Savini, un marchigiano grande e grosso immigrato da molto tempo nella nostra città. Il primo ha 49 anni, il secondo 40. «E' una gru speciale — dicono — studiata apposta per la Mole. La manovra è agevole, ormai abbiamo imparato a calcolare le distanze al millimetro. E' solo il vento che ci disturba un poco».

Infine i carpentieri, quelli che saldano l'anima di ferro della guglia e rendono possibile agli altri qualsiasi spostamento innestando le solide tubature delle gabbie. Il caposquadra, Luigi Tesio, di 53 anni, ieri era a riposo. E' un donatore di sangue e il giorno precedente era stato chiamato d'urgenza in un ospedale per un ferito grave. Gli altri carpentieri, tutti della Savigliano, sono Michele Lorusso, trentenne, abitante in corso Toscana 17; Stefano Bertola, 42 anni, via Banchette 19; Vincenzo Puchetti, 27 anni, via Giachino 27.

Tutti gli uomini della guglia sono sposati, eccetto il più giovane, il Puchetti, che lo sarà fra un mese. La maggior parte ha famiglia: bambini che si sentono molto importanti perchè papà lavora in punta alla Mole.

Andrea Della Rocca

Enrico Savini

Vincenzo Puchetti

Matteo Della Rocca

Il maresciallo di P. S. arriva in bicicletta, con un grembiule sporco di sangue

Non riesce a tagliare una coscia ma cattura il terrore dei macellai

Con un espediente è stata troncata l'attività di un'organizzazione, che in un mese aveva rubato dieci tonnellate di carne e salumi - Sequestrate cinquantamila lire tutte in monete metalliche; forse provengono dai cassetti dei negozi svaligiati

La Squadra Mobile è riuscita a troncare l'attività della «banda delle macellerie» che negli ultimi tempi aveva intensificato i furti: un pregiudicato, presumibilmente il capo della banda, è stato tratto in arresto ed un suo presunto complice fermato.

Da qualche tempo non passava settimana senza che un paio di macellerie venissero svaligiate. I ladri sceglievano sempre la notte di venerdì o più spesso del sabato, quando i negozi sono meglio riforniti. Nel giro di un mese una decina di tonnellate di carne e salumi è così scomparsa; evidentemente la merce, deperibile quanto mai, finiva in un'altra macelleria, che per ora non è stata ancora scoperta.

L'operazione ha avuto inizio dopo il furto compiuto la notte di venerdì scorso nella macelleria Vola in via Vibò 31. Una pattuglia della Squadra Mobile, al comando del maresciallo Ribero, aveva notato proprio in quella via che il guidatore di un'Aurelia nera si era allontanato molto in fretta al loro apparire. Insospettiti, gli agenti avevano rilevato il numero di targa; la vettura risultava intestata ad una giovane signora, separata dal marito, che vive nella zona del Regio Parco.

Fino a qualche tempo fa la donna viveva con un pregiudicato, Pierino Buffetti, di 34 anni, ma quando la polizia si presentava a chiedere informazioni, la signora asseriva di vedere solo saltuariamente l'amico, di cui ignorava il domicilio. Confermava però di avergli lasciato la macchina. Occorrevano quasi due giorni di pazienti indagini del maresciallo e dei brigadieri Racco e Barbaini per scoprire il nascondiglio del Buffetti, in una casupola, quasi una baracca, di strada Bianchetti, in regione Bertolla.

L'altra mattina avveniva la sorpresa. Il maresciallo Ribero, abile trasformista, si è camuffato da garzone macellaio. Su di una vecchia bicicletta munita di ampio portaceste, con un grembiule sporco di sangue avvolto alla vita, ha bussato alla porta del Buffetti. Il dialogo fra i due si è svolto tutto in piemontese; ma anche tradotto non perde il suo sapore.

«Hai della carne? Sono rimasto senza, oggi c'è molta vendita. Cecco mi ha detto di venir da te».

«Cecco? E chi è?».

«Ma sì. M'ha detto che ti conosce bene e m'ha dato il tuo indirizzo».

Il tono del maresciallo era convincente. Il pregiudicato non aveva più sospetti ed andava a prendere una magnifica coscia di «fassone». «Tagliala, però; non puoi andare in giro con questa roba così in vista, in pieno giorno. Se ti becca la "vola" finiamo tutti e due al fresco». Il Buffetti, che era fornito di tutti gli attrezzi per tagliare, tritare ed anche insaccare la carne, porgeva un coltello. Ma «tagliare» disossare una coscia richiede una certa abilità ed i primi incerti tentativi del sottufficiale insospettivano il ladro.

«Ma tu — chiedeva, sempre in piemontese — dove ti sei laureato da macellaio? Sei un vero salame».

«Mi sono laureato da maresciallo invece» rispondeva il Ribero estraendo la pistola e chiamando i suoi collaboratori.

Nella casupola sono stati sequestrati anche salumi e salciccia (rubata sabato notte alla macelleria Sipolino, in via Fidia 15 bis) e 50 mila lire tutte in monete metalliche, presumibilmente provenienti dai cassetti dei negozi svaligiati. Dopo l'arresto del Buffetti è stato fermato ieri sera anche un presunto complice di cui non è ancora chiarita la posizione.

Semisepolto da una frana un muratore di Settimo

Il muratore Giuseppe Gresi, di 37 anni, domiciliato a Settimo in via Sobrero 9, è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di 40 giorni per la frattura della gamba destra.

Alle 10 stava scavando, per conto dell'Impresa Actis, una buca in via Tinivella 12. Ad un tratto il terreno cedeva e la frana inghiottiva il Gresi fino al bacino. Soccorso dai compagni di lavoro veniva portato a Torino.

Morente un operaio caduto da un camion

Un operaio addetto al carico di alcuni tubi in cemento su di un autocarro è caduto al suolo dal cassone dell'autocarro ed ha battuto il capo terrendosi in modo gravissimo. L'infortunio è avvenuto verso mezzogiorno nella sede della ditta «Cementubi», in via Maria Mazzarello n. 26, e ne è rimasto vittima il manovale Giovanni Quaglia, di 48 anni, abitante in piazza Campanella 11.

Soccorso dai compagni e portato al pronto soccorso del Maria Vittoria, il Quaglia è stato ricoverato con prognosi riservata. Nella caduta si è prodotto una gravissima emorragia cerebrale e vi sono poche speranze di poterlo strappare alla morte.

Si iniziano le finali dell'Olimpiade del bridge

Le più forti: Italia Francia e Inghilterra

Aspirano alla coppa Vanderbilt anche tre squadre americane - Oggi in "bridgerama,, incontro decisivo fra azzurri e Gran Bretagna

La conclusione del torneo di qualificazione alla prima olimpiade del bridge ha confermato in gran parte le previsioni formulate all'inizio di questa competizione, che ha visto in lizza le più forti squadre di 30 nazioni dei cinque Continenti.

L'Italia, partita favorita dai pronostici, si è agevolmente piazzata al primo posto del suo girone: ha vinto tutti i confronti con punteggio pieno, distanziando notevolmente l'americana «Spingold 1» classificatasi al secondo posto. I nostri campioni del mondo, infatti, hanno totalizzato 36 punti e gli statunitensi soltanto 28.

L'entrata in finale della squadra capitanata da Johnson e che conta in Stayman uno dei più quotati giocatori del mondo, è stata insidiata fino all'ultimo dagli ottimi svedesi, al terzo posto in classifica con 26 punti.

Nel girone «Orange» la Francia è in testa con 29 punti. Al secondo posto è l'americana «Spingold 2» (che comprende nomi famosi quali Goren e la signora Sobel, unica donna che gioca in una squadra maschile) con 26 punti. Nel girone rosso al secondo posto dietro la Gran Bretagna si è piazzata l'americana «Vanderbilt 1».

Comunque anche nelle finali le favorite sono ancora l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna; anche gli inglesi sono giunti imbattuti al termine del torneo di qualificazione totalizzando 36 punti; al secondo posto sono gli americani, con 24 punti ed al terzo il Canada con 21.

Ieri sera i partecipanti all'olimpiade non hanno giocato: si sono concessi una tregua partecipando ad un ricevimento a Saint Vincent. Ricominceranno le loro fatiche oggi. Nelle finali per la conquista della coppa Vanderbilt le partite sono di 60 smazzate, invece che di 40. Saranno giocate in due turni: uno di 40 smazzate al pomeriggio ed uno di 20 la sera. Nel primo turno sono di fronte: Italia-Inghilterra (è la partita più attesa; sarà trasmessa in bridgerama stasera alle 21); Francia-«Spingold 1» (in bridgerama alle 17); «Vanderbilt 1» e «Spingold 2». Hanno pure inizio i tornei di consolazione per il terzo, quarto e quinto posto di ogni girone.

Viene ripreso, pure oggi, il torneo del girone femminile. Le prime in classifica sono le squadre della Danimarca e della Gran Bretagna con 28 punti; le [illegible], con 24 punti, la Francia e la Repubblica araba Unita; l'Italia ha un quinto posto onorevole con 22 punti.

Taccuino del lettore

◆ Arrigo Benedetti, direttore de «L'Espresso», parla oggi, alle ore 18, all'Unione Culturale (Palazzo Carignano), sul tema: «"L'Espresso" nella vita nazionale».

◆ L'on. Giuseppe Pella tiene una conferenza oggi, alle 17, a Palazzo Madama su: «Santa Caterina, Patrona d'Italia».

◆ Il Procuratore generale della Corte di Cassazione di Parigi terrà una conferenza mercoledì, alle 18, a Palazzo Madama, sul tema: «Le secret de l'instruction e la liberté de la presse».

◆ La «Festa della Mamma» viene celebrata in tutta Italia la seconda domenica di maggio.

◆ Per il Centro studi «Luigi Sturzo», lunedì, alle 21, in via Arcivescovado 9, il rag. Giuseppe Costamagna tratterà il tema: «Il pericolo social-comunista in Italia nelle prossime elezioni».

◆ Un corso culturale di aggiornamento si inizierà lunedì, alle 21, all'Ufficio d'Igiene (via delle Orfane 10) con una conferenza-lezione del prof. Bozzetti sul tema: «Addome acuto».

◆ Al Circolo degli Artisti, stasera, alle ore 21.15, concerto del Quartetto Viotti: musiche di Rocca, Fuga, Fauré.

◆ Alla galleria di v. Roma 290, oggi, alle 17.30, conferenza del pittore Marius Russo su: «Le correnti attuali nella pittura».

◆ Per il Centro universitario cinematografico oggi, alle 15 e alle 17, sarà proiettato al Cinema Bernini: «Arsenico e vecchi merletti» di Frank Capra.

◆ Al Centro culturale Fiat (c.so Moncalieri 18), martedì, alle 21.15, avrà luogo un concerto del violinista Arego Andolfi e della pianista Mirella Beppe.

◆ La 1ª Settimana Commerciale si apre oggi pomeriggio, alle 15.30, in piazza Vittorio.

◆ Il Municipio ha concesso la proroga fino al 15 maggio per la vidimazione delle licenze per il commercio fisso nell'anno 1960.

◆ Quadri, disegni ed incisioni del pittore Marcello Montagnana verranno esposti nei prossimi giorni in una mostra mobile su automezzo davanti ad alcuni grandi complessi industriali.

◆ Il Comune di Torino ed il torinese Edoardo Longhi sono stati premiati ieri sera a Trieste a bordo della motonave «Saturnia». Hanno vinto due dei concorsi abbinati alla Mostra dei fiori.

◆ I recenti restauri della volta, della cupola e del pavimento dell'altare della chiesa della Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto, saranno inaugurati domattina con l'intervento delle autorità cittadine.

◆ La Messa per l'Artista sarà celebrata domani, alle 11.45, in S. Lorenzo. Parlerà mons. V. Arcocci-Marino. Musiche sacre del Mº Surbone; canta il tenore Giuseppe Poletti.

◆ I Soci dello Skal Club si sono riuniti per la consueta seduta mensile, durante la quale il presidente, avv. Barberis, ha dato comunicazione che il prossimo congresso nazionale si terrà a Torino alla fine del 1961.

◆ Due concorsi per borse di studio e di viaggio negli Stati Uniti per l'anno accademico '61-'62, riservate a studenti laureati ed universitari, sono stati banditi dalla Commissione americana per gli scambi culturali. Domande entro il 2 settembre. Informazioni all'«Usis» (piazza San Carlo 197).

◆ Miss Segretaria 1960 sarà eletta stasera, alle 21, in un locale del Valentino.

◆ Un incontro di biliardo interprovinciale Torino-Milano, organizzato dall'«Enal», si svolge stasera e domani, nella sede del Gruppo Sportivo Italia (c. Giulio Cesare 118). Le squadre giocheranno alla specialità 5 birilli, goriziana e pallino da tre. In quella torinese vi sarà il campione ital. Olimpio Ramello.

◆ Oggi, sabato 30 aprile, è il 121º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,21; tramonta alle 19,07. E' la festa di Santa Caterina da Siena, di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

◆ Farmacie aperte domani: [illegible] c.so Giulio Cesare 18, p.za Carignano 2, c.so Belgio 150, v. Bologna 250, c.so Svizzera 42, c.so Principe Oddone 30, v. B. Elia 8 (Falchera), v. Nizza 183, c.so Francia 35, p.za Galimberti 7, v. Frejus 100, p.za Vinzaglio 31, c.so Giulio Cesare 158, v. Garibaldi 14, c.so Re Umberto 38, c.so Orbassano 63, p.za Vittorio Veneto 11, v. Santa Teresa ang. v. San Francesco d'Assisi, p.za Carlo Felice 19, v. Mazzini 34, v. Nizza 27, v. Borgaro 56, c.so Casale 71.

◆ Fiere di domani in provincia di Torino: Chialamberto, Mazzè, Susa, Vinovo. - Lunedì: Airasca, Bibiana, Cambiano, Carignano, Casalborgone, Castellamonte, Giaveno, Nole, Pont, Rivoli, Scalenghe, Settimo Vittone, Vinovo e Volpiano.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 10,4
MINIMA	+ 7,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +8,4; ore 8: +9,1; press. 737,0; umid. 90%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti sparsi con probabilità di temporali pomeridiani. Temperatura a Caselle: mass. + 10; min. + 1,5; ore 8: + 8,8

Per il 1° maggio

MANIFESTAZIONI — Per celebrare il 1º maggio, domani, alle 10,30, saranno consegnate, presso la Camera di Commercio, le 31 «Stelle al merito del Lavoro» conferite dal Presidente della Repubblica a dipendenti di imprese di Torino e provincia.

Altre manifestazioni si svolgeranno in mattinata. Il Comune farà deporre al Cimitero una corona al campo dei Caduti sul lavoro. Alle 10 la Cil commemorerà il 1º maggio con un discorso del segretario Raffo in piazza Statuto 18. La Cgil organizza un corteo che, partendo dalla Camera del Lavoro, percorrerà via Cernaia, via Pietro Micca, via Bertola e via Roma. Alle 11, in piazza San Carlo, parlerà Sergio Garavini.

TRAM — Domani il servizio sarà assicurato dall'A.T.M. (con orario dalle 7 alle 24) sulle linee 4 sbarrato, 52 sbarrato, 66, 5, Sanatorio, Venaria - Fiancata - Druent, Porta Nuova - Druent. Pullman speciali faranno servizio (dalle 8 alle 24) sulle linee 3, 4 sbarrato, 5 (Sassi-Lesna), 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 14 (da piazza Villari a P. Nuova), 15, 18, 20, 21, 33, 63, 34, A, C, D, F. Tariffa: lire 50.

NEGOZI — Domani tutti i negozi, di qualunque genere, comprese le panetterie, le latterie, i Bocai, osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata.

PARRUCCHIERI — Anche i parrucchieri, barbieri, acconciatori domani restano chiusi, con la facoltà di tenere aperto lunedì dalle 7,30 alle 13.

AUTORIPARAZIONI — Domani non funziona il normale turno festivo. Per casi di emergenza (veicoli immobilizzati da guasti o incidenti), rivolgersi al Soccorso stradale dell'Automobile Club (telef. 116). Il servizio è gratuito per tutti i soci.

Lo studente lasciato sull'asfalto in via Sacchi

Il soccorso ai feriti in incidenti stradali

Stamane in piazza Marmolada: camion contro motocicletta - Investito da un'auto, non ricorda dove abita

Roberto Arinaldi, lo studente diciassettenne che ieri sera è stato investito da un'auto in via Sacchi, è lievemente migliorato: forse, malgrado la frattura cranica, potrà salvarsi. Le sue ferite sono però state aggravate dal fatto che lo sventurato giovane è rimasto mezz'ora esanime sull'asfalto sotto la pioggia prima che i carabinieri lo portassero all'ospedale.

Attorno al corpo esanime del ferito vi era molta gente, tra cui alcuni automobilisti: essi avevano rifiutato di caricarlo nel timore che un trasporto di fortuna potesse far più male che bene ed in questo la scienza medica dà loro ragione. Ma non bisogna mai dimenticare che la legge impone di assistere i feriti e punisce come delitto la omissione di soccorso: se non si ritiene opportuno, per un fondato motivo, caricare la vittima occorre provvedere immediatamente in altro modo.

Ieri sera sarebbe bastata una telefonata alla Croce Verde, alla Croce Rossa, alla Guardia Medica perchè nel giro di pochi minuti fosse sul posto una barella attrezzata: rimanere inattivi ed inerti accanto ad una persona esanime è non soltanto inumano ma anche delittuoso.

◆ Alle 8 di stamane un giovane [illegible] piazza Marmolada. Il ventitreenne Silvio Fontanelo, manovale, abitante a None arrivava dal corso Racconigi e si dirigeva verso il corso Orbassano; il camion, guidato dall'autista Vincenzo Costantino, abitante a Moncalieri in corso Trieste 41, era uscito dalla porta carraia dello stabile di piazza Marmolada 5 e doveva imboccare il corso Rosselli.

Nell'urto il motociclista è stato gettato al suolo ed è rimasto esanime. Un'auto di passaggio lo ha raccolto e portato al Mauriziano dove il ferito, che in un primo momento sembrava assai grave, si è ripreso ed è stato giudicato fuori pericolo. I medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola.

◆ Una giovane donna, la cameriera Pierina Putti di 33 anni, è stata investita da un'auto ieri sera poco prima di mezzanotte all'angolo di via Garibaldi e via della Consolata. Le ferite riportate non sono gravi: al Martini la Putti è stata giudicata guaribile in 10 giorni. L'episodio però ha avuto un seguito curioso: la giovane non ha saputo dire dove abitasse. «Una traversa di via Garibaldi — ha dichiarato alla suora — ma non mi ricordo assolutamente come si chiami». Il commissariato [illegible]

Gli "urlatori,, di domani

Ecco una parata di campioncini dell'ugola. Ieri sera, in un «dancing» di via Principi d'Acaja, i piccoli hanno dato sfogo alla loro passione per la musica leggera, partecipando anche ad un concorso di bellezza intitolato «Fiori in passerella». Afferrato il microfono, i cantanti in erba hanno interpretato i successi del momento, lasciando prevedere che saranno gli urlatori di domani. La coppa per la bimba più bella è stata vinta da Linda Rigoni, di 5 anni. La più giovane [illegible]

Schumann esclamò: «Ecco un genio» e scopriva Chopin

Fra le commemorazioni, o feste commemorative, di artisti più o meno lontani nel tempo, quelle che ridanno al pubblico opere oscurate dalle mode transeunti sono diverse, è naturale, da quelle che colgono l'occasione per nuovamente studiare e meglio intendere opere tuttora fortunate, e la persona e le vicende dell'autore. E' questo il caso di Chopin, di cui il centocinquantesimo anniversario della nascita non ha da promuovere esecuzioni o ristampe, come fatti rari. I concerti dei pianisti abbondano nella ripetizione di tutto il repertorio chopiniano, e sempre attraggono le folle compiacite. Nel campo degli studiosi non mancano i ripensamenti, i saggi, e, per la parte biografica, le ricerche e il riordinamento dei documenti, fra i quali l'epistolario è certamente il maggiore.

Appunto la *Correspondance de Frédéric Chopin*, di cui s'attende il terzo e ultimo volume (ed. Richard Masse, Parigi), raccolta e annotata ed elencata con solertissima cura da tre cultori, Bronislav E. Sidow, Suzanne Chainaye, entrambi defunti, e da Denise Colfs-Chainaye, reca vive testimonianze del mondo affettivo e artistico, sociale e morale, di lui, e più d'una correzione di notizie inesatte e accreditate. Alcuni particolari, benché minori, favoriscono ricordi in se stessi irruttivi e luminosi.

Quello per esempio della pronta ammirazione di Roberto Schumann ventenne, allorché lesse l'opera 2 di Chopin, *Variations sur un thème de Don Juan de Mozart* («Là ci darem la mano») *pour le piano avec orchestre*, (si bem. magg.).

Dall'epistolario risulta la contentezza di Chopin nella riuscita e la fiducia nel successo di quest'opera scritta a diciassette anni. Nel partire per Berlino, dove la prima volta gli avvenne di avvicinare musicisti di parecchie nazioni, informò da Varsavia, 9 settembre 1828, l'affettuosissimo amico Titus Woyciechowski di aver a lui dedicato le *Variazioni*. («E' stata forse un'audacia scrivere il tuo nome. Il cuore lo esigeva, l'amicizia lo autorizzava; non prendertela male»). Un anno dopo le presentò in un concerto a Vienna, quasi costretto dall'editore Tobia Haslinger, il quale stimava poco commerciale il suo stile, e perciò bisognoso di spinta. «Le *Variazioni* fecero tanto effetto da essere applaudite una per una; alla fine dovetti uscire a ringraziare». Le ripeté a Vienna in un altro concerto, nel settembre del '30, e «piacquero terribilmente alle dame e ad Haslinger». Un giornalista ne scrisse «brevemente ma con tanta riflessione, e in modo sì alto, profondo e filosofico che la traduzione sarebbe difficile; mi ha riconosciuto ciò che assai spero: la personalità».

Alla fine del '30, lo Haslinger stampò le *Variazioni*, e non offrì alcun compenso. «Mostrandosi svogliato, Haslinger spera ch'io gli dia gratuitamente altre mie musiche. Ma è finita ormai; paga, canaglia!». Questa «cosa sua» volle tuttavia esser gentile. Da Vienna, maggio '31, Chopin narrava ai suoi familiari di aver visitato la Biblioteca imperiale e trovato fra i manoscritti ivi serbati un astuccio con la scritta Chopin. Chi era costui? Un omonimo? Aperta la custodia, ecco l'autografo delle *Variazioni*. Soddisfatto, e fingendosi indifferente, commentò: «Scioccconi, ecco una cosa degna d'esser conservata!».

In quell'anno la stampa dello Haslinger venne sotto gli occhi di Schumann, il quale, presentando l'ancora sconosciuto polacco ai lettori dell'*Allgemeine Musikzeitung*, fantasticò che i tre immaginati musicisti a lui cari, Eusebio, Florestano e Raro, leggessero al pianoforte le *Variazioni* e ne apprezzassero il singolare pregio. Appunto Eusebio, porgendole, disse: «*Hut ab, meine Herren, ein Genie!*». Fate di cappello, signori, ecco un genio!

«Della quarta *Variazione*, che dici? Eusebio l'ha suonata assai con purezza. Come balza ardita e animosa, e va dritta allo scopo; l'adagio (mi par naturale che Chopin ripeta qui la prima parte), in si bemolle minore, non si potrebbe meglio accordare con l'insieme, poiché col suo andamento rammenta a Don Giovanni il suo dovere; e davvero è importuno, ma grazioso, che Leporello aguzzi gli orecchi, rida e beffeggi dietro il cespuglio, e che gli oboi ed i clarinetti lusinghino e sprizzino magicamente, e che lo sbocciante si bemolle maggiore indichi proprio il primo bacio d'amore. Ma tutto questo è niente nel confronto con l'ultima variazione (...). Questo finale è tutto intero di Mozart, turaccioli di *champagne* che saltano, bottiglie che tintinnano, e in mezzo la voce di Leporello, poi gli spettri che ghermiscono Don Giovanni sfuggente, e poi il finale che si acquieta magnificamente e suggella l'opera. In Svizzera soltanto, concluse Florestano, egli aveva avuto una sensazione simile a quella provata in questo finale, quando cioè nelle belle giornate il sole al tramonto sale sempre più in alto sulle ultime cime dei monti, ed infine scompare l'ultimo raggio; viene un momento in cui par di vedere i bianchi giganti delle Alpi chiudere gli occhi. Si ha l'impressione di aver avuto una visione celeste (...). Io piego il capo dinanzi a tal genio, a una tale aspirazione, a una tale maestria».

Giovanile, questa pagina racchiude tutti i caratteri della sensibilità e mentalità di Schumann. La fluente, schietta effusione letteraria, cattivante, comunica per immagini le impressioni, il piacere, la commozione. L'analisi scopre i punti più originali e tecnici. La critica si conclude nel riconoscimento della bellezza nella nuova, personale voce di Chopin.

A. Della Corte

DETTO FRA NOI
Tony Armstrong ovvero il parente povero della monarchia

Lettera del signor G. Pinto, Savona:

«Molti sovrani hanno risposto picche all'invito della Corte d'Inghilterra per le nozze della principessa Margaret. I giornali commentano che questi rifiuti sono [illegible] per la famiglia reale. Ma non si dovrebbe stigmatizzare il contegno di questi monarchi, così poco democratici (anche quelli del Nord, che ostentano un grande progressismo) da non voler lasciarsi disturbare per un semplice fotografo?».

Mi credo: il fotografo che disturba loro. Ma è ragione. Assistono sempre volentieri ai matrimoni illustri, che costituiscono uno sfoggio di qualità, un'ottima occasione per le teste coronate di ritrovarsi «fra loro» e una promessa di continuazione della specie. Ma queste cerimonie, oltre che piacevoli, non debbono offrire emozioni. E l'emozione per eccellenza è rappresentata dall'amore, elemento insolito nei matrimoni regali e carico di imprevisti. Se poi l'amore è impersonato da un giovanotto col naso all'insù, che ha l'aria — e la nomea — d'infischiarsi di tutto; che fa le smorfie sotto la tradizionale bombetta per la gio-sozione; e che, capite da due mesi di palazzo Buckingham, si permette di staccare i lembi di tappezzeria dal salotto di ricevimento della regina Vittoria, per farne il sipario d'un teatro di burattini (così racconta la cronaca), non può riservare che fremiti di raccapriccio alle vecchie monarchie. Le quali, ridotte in pochi come sono, debbono fortemente contare sull'unione fra loro per aver la forza. Ne deriva che il loro [illegible] wedding...», ci spiace veramente di non poter assistere alle nozze, eccetera, [illegible] pompa. E se si capisce che la corona inglese si sia esposta, con tale rifiuto del re, [illegible] non garba ai regnanti non [illegible] le principesse con [illegible] i principi, [illegible] delle inglesi. Se vogliono farlo, lo facciano con discrezione, alla chetichella. Margaret, invece, respinge [illegible] gando per il fotografo, la grande pompa, le campane, i sorrisi di Victor [illegible] non [illegible], e per un [illegible] per un [illegible] mento, con- [illegible] della situazione. Bisogna risalire molto indietro per trovare una [illegible] che tradi- [illegible] nel 1863 e [illegible], che andò sposa al ciambellano del re suo padre. Ma un ciambellano qualche titolo lo ha. Mentre il signor Jones è soltanto il signor Jones, l'equivalente del nostro signor Rossi o Bianchi, che occupa innumerevoli pagine nell'elenco telefonico; e come tale figura negli storici cartoncini d'invito alle nozze, diramati da lord Scarborough. Quale posto si può assegnare, nella complessa e fastosa gerarchia di corte, al fotografo di Pimlico? Impossibile dirlo. Tutto quanto si sa, è che dovrà restare nell'ombra, molto nell'ombra dietro lo stesso Filippo di Edimburgo. Che non potrà dare ordini, né a Palazzo, né sul «Britannia», lo yacht reale su cui verrà compiuta la crociera di nozze. Che non avrà una «lista civile» e dipenderà dalla consorte per la minima sterlina. Che non potrà nemmeno guadagnare per suo conto, essendogli fin da ora vietato di eseguire fotografie ad uso commerciale. Che non avrà alcun modo d'imporsi a corte, sprovvisto com'è di precedenti eroici in qualità di marinaio o soldato, e di quei particolari talenti che permettono di brillare nell'high-life. Tony Armstrong-Jones, colpito da poliomielite a vent'anni e rimasto zoppo, non può né andare a cavallo, né ballare. Si dice che abbia un certo spiritaccio; ma le facezie d'un commoner non divertono i reali che al circo o a teatro. E anche se il signor Jones verrà fatto marchese o duca, come sembra, la sua situazione di «parente povero della monarchia» non cambierà molto, di fronte ai marchesi e duchi di antico lignaggio. Tutto questo, rende assai problematico il futuro d'un idillio che ebbe il suo spensierato inizio in via del Paradiso e sul lungofiume di Battersea, il quartiere più popolaresco di Londra. E l'opinione pubblica, questa specie di vecchia zia affettuosa, ma inquisitoria nei riguardi della casa reale, non nasconde una punta d'irritazione verso Margaret, la quale vorrebbe «mangiar la minestra e averla nel piatto», secondo un detto inglese che è l'equivalente del nostro botte piena e moglie ubriaca: ossia fare un matrimonio d'amore, senza rimetterci le prerogative del rango. Ora, voci non confermate, annunciano che dopo le nozze la coppia Jones sparirà dalla ribalta; e chi attribuisce l'iniziativa allo sposo, cui non sorriderebbe la prospettiva di far parte «del serraglio reale», chi alla Regina, che vedrebbe di buon occhio, da parte della sorella, una rinuncia a «rappresentar la Corona» e tagliar nastri o posar prime pietre, con a fianco il signor Jones, dal passato un po' denso di scandaletti. Comunque, fra interpellanze al Parlamento e critiche irriverenti, la coppia semi-reale passa giorni difficili. Ma la felicità va guadagnata; così è, almeno, per la gente comune. E sembra giusto che una principessa che ha scelto d'esser felice alla maniera comune, debba meritarsela.

Lettera della signorina Irene C., Milano:

«Io penso che una ragazza moderna, in grado di bastare a se stessa col proprio lavoro, possa permettersi di «attendere» l'uomo che diverrà il caro compagno della sua vita, senza andare all'arrembaggio d'un marito qualsiasi. Le mie colleghe d'ufficio sostengono, invece, che è meglio prendere chi capita che restare zitelle; e due di esse, non lontane dalla trentina, si vantano di averlo già fatto: hanno scritturato i primi venuti ed entro l'anno, se Dio vuole, potranno diventar signore. Ma è possibile che ancora oggi ci si debba sposare a questo modo?».

Ancora oggi (è il dramma del matrimonio) ci si sposa molto a questo modo. Non si sceglie, ma si prende qualcuno che è lì, a portata di mano. Si approfitta dell'occasione, come per i saldi. E spesso, come accade per i saldi, ci si accorge quasi subito di aver fatto un cattivo affare.

Lettera di «Amici del bar A.», Torino:

«La notizia che il "principe fusto" Maurizio Arena ha i piedi piatti, ci riempie veramente di giubilo. Così, dunque, il virile, il muscoloso, il possente Maurizio è uno scarto di leva e parimenti lo sono i "fusti" suoi colleghi, Renato Salvatori ed Ennio Girolami. Tutti e tre riformati, ah ah ah! Noi, uomini qualunque e non molto fortunati con le donne, ma senza piedi piatti e col torace, le spalle, eccetera della misura richiesta, tant'è vero che abbiamo fatto regolarmente la "naja", intoniamo un cantico. E ora come si comporteranno le tifose di questi campioni del fascino maschile? Continueranno a sospirare e struggersi per il Casanova dai piedi dolci? Giacché siamo nell'argomento voglia dirci, lei che di queste cose ne capisce più di noi, come si spiegano tante infatuazioni femminili: a noi, l'Arena, il Salvatori e compagni, sono sempre apparsi dei bulli e nient'altro, sulla pellicola e fuori».

Le infatuazioni non si spiegano. Esistono e basta. Chi conobbe personalmente a suo tempo Rodolfo Valentino, «l'uomo più amato del mondo», lo descrive come uno di quei garzoni di macellaio o di parrucchiere, lustri e compiti, che mandano in estasi le servette quando dicono, facendo ruotare gli occhi: «Allora, ci vediamo noi due?». Il linguaggio di Valentino, specie di gergo internazionale, non era migliore, né per la forma, né per la sostanza; e solo il cinema muto poteva convenirgli. Il bel Rudi morì in tempo. Fu questo un tratto di genio, sia pure involontario, da parte sua. Perché il suo sex-appeal gli sopravvisse intatto; e quando un abile uomo d'affari riesumò, anni addietro, i film del Grande Seduttore, facendoli proiettare in vari cinema d'America e d'Europa, le donne affluirono in massa: quelle giovani per vedere il famoso Valentino, quelle meno giovani per rivederlo. Misteri del fascino, definito appunto in modo vago «un certo non so che». E un-non-so-che capace di agire collettivamente per contagio o per suggestione; poiché le adoratrici di Valentino, come d'altronde quelle di Arena, di Villa e consimili titani della popolarità, somigliano ai montoni di Panurgo o alle sardine migratrici del Mediterraneo: belano tutti insieme e vanno tutte dalla stessa parte.

Lettera di «Marella», La Spezia:

«Il babbo mi morì da bambina e la scuola non la terminai, così bisogno che cara la casa mia dovetti mettermi subito a lavorare. Lei vedrà che non so scrivere, che faccio tanti sbagli, ma finora non m'importava, mentre ora ne soffro perché c'è l'amore. Lui è un giovane che studia a Università di Genova, ci vediamo solo una volta la settimana, che figura ci faccio a scrivergli come lui desidera? Ci sto male a pensarlo e sappi mi lasciò? Sono proprio disperata, mi aiuti con qualche parola buona».

Calma, ragazza. Gli errori di sintassi, e perfino di grammatica, li fanno anche certi studenti universitari (ho qui alcune lettere...). E può darsi che il cielo le abbia riservato uno di quelli. Se così non fosse, stia calma ugualmente. Gli «sbagli» o strafalcioni, comunicano alla lettera d'amore qualcosa di caldo, genuino e patetico che ne aumenta il pregio, dal lato spontaneità e sincerità. Inoltre, chi la riceve, ha l'assoluta certezza che non è stata copiata dal Segretario galante.

Anonima, Torino; Orsolina Dominici, Pinerolo; Un torinese a Milano; Una lettrice, Torino; E. B., Vigone: Moltissime grazie, a nome della piccola Anna Stella Fanelli e di Caterina Penna. ● *Dottor M. V., Torino:* Non le do torto. Ogni pubblicità fatta al delitto, moltiplica i delitti. ● *A. Riccardi, Torino:* Ho l'impressione che lei abbia perso due volte il suo tempo. La prima volta a leggere un articolo di cui non ha capito il senso; e la seconda a scrivere una lettera di protesta contro il medesimo. ● *Uomo della strada, Alessandria:* Lo speriamo in parecchi. Speriamo che certi ministri tornino presto a fare i ragionieri. ● *La chatte, Torino:* Morbida, flessuosa e miagolante. ● *Paola S., Novara:* Lei è una cara ragazza e le auguro di cuore ogni bene. ● *Roc, Torino:* Non vedo perché Marisa Allasio «dovrebbe» tornare al cinema. Tanto più che, in sua assenza, il cinema ha cominciato a scoprire che le maggiorate non gli sono indispensabili. D'altronde essa ha sposato, per libera scelta, un conte. E l'unica cosa che «deve» fare è di tenerselo, anche se la parte di contessa non è facile da recitare e forse nemmeno troppo divertente, in una famiglia ligia a tradizioni quasi auliche. ● Scrive *Vittoria Deantoni* (presso famiglia Massa, corso Stazione 73), *Asti*: «Sono una madre di tre bambini e mi trovo in una disperata situazione familiare. Viviamo in due camere umide e senza luce, simili a grotte, ma non posso aspirare ad altro, perché senza mezzi. Causa gli stenti e l'abitazione poco igienica, due dei miei bambini sono passati da un preventorio all'altro e ora anche la più piccola (come vedrà dal certificato accluso) ha dovuto esser ricoverata d'urgenza. Come non bastasse, una nipote che vive con me è in tristi condizioni e dovrà essere operata all'avambraccio destro. Immagini il mio stato d'animo, ma dovrò farmi forza, il 7 maggio il mio bambino di 7 anni farà la Cresima e la Comunione; povera creatura, potessi almeno condurlo in chiesa, non dico vestito a nuovo, ma almeno decentemente! E non ho nulla. Perciò mi appello ai suoi lettori, per qualche indumento da bambino che a loro non servisse. Qualunque cosa portabile sarà un dono per lui e per me». ● Scrive *G. Oscila* (piazza Perotti 1), *Torino*: «Un mio conoscente di 55 anni, bolognese e abile commesso di stoffe, da molti anni stabilito a Torino, è senza lavoro. Alcuni mesi fa, un cambiamento di gestione e la sostituzione di tutto il personale anziano con altro giovane e meno retribuito, hanno fatto di lui un disoccupato. Il poveretto si è dato d'attorno, ricevendo molte promesse; ma nient'altro. Ora le scorte si assottigliano e ben presto sarà la fame. Non si troverà qualcuno che possa offrirgli una modesta occupazione temporanea e, con essa, il modo di giungere al traguardo della pensione Inps (sessant'anni)?». ● *C. D., Torino:* Attaccare la moda è sprecare il proprio inchiostro. Nessun dittatore ha mai avuto l'autorità d'uno solo dei rappresentanti di questa potenza che non teme complotti, né rivoluzioni. La moda dice «voglio» e milioni di sudditi obbediscono, insaccandosi in abiti assurdi o affogandosi in cappelli grotteschi.

Clara Grifoni

Il piccolo cantante-attore Joselito, che si trova a Roma, partecipa alla rubrica televisiva «La tv per i ragazzi» (Tel.)

Minacciata di morte l'attrice Suzy Carrier

Nizza, sabato sera.

L'attrice cinematografica Suzy Carrier ha denunciato ieri alla polizia che alcuni misteriosi individui hanno minacciata di ucciderla o di sfigurarla gettandole addosso dell'acido. L'attrice ha dichiarato che giorno e notte un uomo e una donna le telefonavano per ripeterle: «Avremo la tua pelle», oppure «Ti getteremo addosso dell'acido e tu sai perché».

La Carrier ha affermato di non avere la minima idea del perché di queste minacce. Ma il marito della Carrier nel 1953 era sfuggito per puro caso ad un attentato a Juan-les-Pins dove due uomini in scooter gli scaricarono contro cinque colpi di pistola.

IL PROCESSO PROSEGUE CON SEDUTE SEGRETISSIME

Sorlut, l'organizzatore dei "balletti rosa,, protagonista d'una patetica storia d'amore

Ha sposato durante la detenzione una piacente vedova di 38 anni che lo difende accanitamente - "Le ragazze che si fanno passare per vittime - essa sostiene - erano delle viziose. I pezzi grossi sono più colpevoli di mio marito,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La scorsa notte, i magistrati, gli avvocati e gli imputati del processo dei «balletti rosa» hanno fatto le ore piccole. Essendosi la seduta pomeridiana rivelata insufficiente a causa del tempo più lungo del previsto richiesto dalle spiegazioni dei ventun imputati presenti sui fatti che sono loro rispettivamente addebitati, la Corte aveva deciso di riunirsi nuovamente in seduta notturna.

Verso l'una, quando infine i giudici si sono accordati un meritato riposo, nulla era trapelato di quanto era stato detto in aula nel corso delle due udienze, separate l'una dall'altra dai settanta minuti di sospensione riservati alla cena. Il processo si svolge a porte chiuse e la consegna del silenzio è strettamente osservata.

Due indiscrezioni, tuttavia, ma di carattere puramente aneddotico. In primo luogo si è appreso che gli avvocati in toga estranei al processo, che sono ormai i soli spettatori ammessi in aula, avevano provocato un po' di disordine all'udienza pomeridiana in ragione del loro numero.

Inoltre è corsa voce di un incidente che avrebbe opposto l'avv. André Le Troquer, imputato, all'avv. Tixier-Vignancourt, patrono di parte civile. L'animosità esistente fra i due uomini, che hanno sempre militato in opposti campi politici, si sarebbe manifestata in tono piuttosto acerbo.

Molto commovente è apparsa invece la costanza della moglie di Pierre Sorlut la quale, dopo aver pazientemente atteso durante tutto il pomeriggio, alla porta dell'aula, che l'udienza avesse termine per poter scambiare un cenno di saluto con il marito, era tornata puntualmente alle ore 21 ed aveva ricominciato ad aspettare.

E' vero però che Suzanne Blanche Gérard, vedova Tamburro, è divenuta la signora Sorlut soltanto pochi mesi fa, al termine di una brevissima e non troppo gaia cerimonia svoltasi al Municipio del XIII circondario parigino, non lontano dalla prigione della Santé. Autorizzato ad uscire dal carcere per un'ora sotto la scorta di due ispettori di polizia, Pierre Sorlut aveva infatti avuto soltanto il tempo di pronunciare il tradizionale «sì».

Bella donna bionda di 38 anni, Susanne Sorlut non perde un'occasione per difendere con accanimento il marito.

«Per me — dice — Pierre è innocente. Non ha ucciso nessuno e in tutto ciò che si è detto e si dice c'è molta esagerazione. In realtà, le ragazze che oggi si fanno passare per vittime erano delle

L'imputato Pierre Sorlut cerca di nascondere il volto arrivando in Tribunale (Tel.)

viziose. Ora, nella storia di Francia, abbiamo un re, Luigi XV, che aveva creato addirittura il *parc aux cerfs* a Versailles, per alloggiarvi le sue numerosissime amanti minorenni. I "balletti rosa" dunque, sono sempre esistiti. Spero che il processo lo metterà in evidenza e che Pierre venga assolto. Gli altri, i pezzi grossi, sono più colpevoli di lui».

Per Susanne Tamburro, Pierre Sorlut è l'uomo che «le restituì la gioia di vivere» dopo una disgrazia che l'aveva portata sull'orlo del suicidio: la morte del primo marito e della figlia minore dovuta ad un incidente d'auto risalente al 1957.

L'organizzatore dei «balletti rosa» e la sua attuale sposa si erano conosciuti per caso un anno e mezzo dopo la sciagura. Una domenica del settembre 1958 Susanne Tamburro passeggiava in compagnia della figlia sui Campi Elisi quando quest'ultima venne urtata da un passante. La reazione della fanciulla fu vivacissima:

«Ma guarda quel tipo — esclamò — si crede un tamburo maggiore».

L'allusione era dovuta al fatto che il passante, che non era altri che il Sorlut, teneva in mano un ombrello e lo faceva volteggiare come una canna da passeggio.

Sorlut l'accompagnava di tanto in tanto alla Camera dei deputati — quando soprattutto c'erano dibattiti importanti per i quali neppure i giornalisti riuscivano a trovare posto —, nei ristoranti le presentava sempre qualche personalità e lei, che ignorava tutto della vera vita del fidanzato, lo ammirava sempre di più. Poi scoppiò lo scandalo.

Il 2 dicembre '58 Susanne Tamburro attese invano il fidanzato ed invano lo cercò l'indomani. Pierre Sorlut era scomparso. Quando si rifece vivo, tre giorni dopo, la pregò di non fargli domande: «Mi è capitato un guaio, ma nulla di veramente grave», le disse. In realtà era stato arrestato e rilasciato. Ma per poco: due settimane dopo fu incarcerato definitivamente.

Susanne Tamburro apprese la verità da un comune amico, ma non volle ricredersi. Andava a trovare Sorlut ogni due giorni, e quando egli le disse che desiderava sposarla, non esitò un attimo.

Vice

OROSCOPO

DOMENICA 1° MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, in trigono a Nettuno, sestile al Sole, opposizione con Saturno. Dovrete pilotare le cose in modo da affrontare ogni ostacolo con una trovata particolare. Svagatevi e cercate di dimenticare un certo discorso fatto la sera precedente. Prendete la vita come viene. Il riflettere troppo non è sempre utile. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* Tenete al largo la gente inutile. Siate forti e risoluti, tagliate corto con chi vi sembra di peso. Solo questo modo di vivere vi gioverà. *Vita affettiva:* difendete la vostra vita affettiva, tenendo ciò che avete caro. Gli interessi affettivi chiedono una maggiore vigilanza. *Salute:* irrequietezza e nervosismo più che altro dovuto a stanchezza nervosa.

Leone - *Lavoro:* svagatevi e lasciate perdere il lavoro. Ci vuole una maggiore distensione. Dedicatevi alla sola lettura che ricrei lo spirito. *Vita affettiva:* dedicatevi di più alla casa. Controllate meglio le vicende domestiche. Qualcuno ha bisogno del vostro calore affettivo. *Salute:* senza voler fare presagi, dirò di badare di più alla circolazione arteriale con accorgimenti igienici.

Sagittario - *Lavoro:* il momento è buono per dare maggior impulso al lavoro che non potete fare negli altri giorni. Raccoglimento. *Vita affettiva:* sarete illuminati da una notizia che vi farà orgogliosi. Riconoscerete la piena fedeltà di chi vi ama. Effusioni e serenità. *Salute:* fegato in ribellione. Cercate di ricordarvi del buon rabarbaro.

Per i nati sotto il Toro: l'estensione vi costerà cara. Siate più adattabili alle circostanze. Togliete il muro fra voi e una persona devota. **Gemelli:** irruenza e irrequietezza poco diplomatiche. Amor proprio soddisfatto da una energica e dinamica presa di posizione. Dolori alla schiena, di origine reumatica. **Cancro:** si raccomanda la prudenza, la moderazione. Il capriccio di qualcuno vi metterà fuori quadro. **Vergine:** grandi oscillazioni emotive che si calmeranno solo viaggiando. Muovetevi, spostatevi, non state sedentari. **Bilancia:** abbiate il controllo totale delle vostre passioni. Perderete la pace per colpa di qualcuno che non merita neppure la vostra attenzione. **Scorpione:** lasciar fare agli altri è sempre un pericolo. Datevi da fare per sollecitare una situazione assopita. **Capricorno:** la vita è pronta per darvi delle consolazioni. Cercate di frenare il pessimismo e sappiate essere sereni e fiduciosi. **Acquario:** nascondete le soddisfazioni sotto il manto dell'indifferenza. Nulla da temere, state prossimi alla rivincita. **Pesci:** potete confidare in sicure amicizie. Dimostrazioni e alleanze serene e durature.

LUNEDI' 2 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, trigono con Marte, quadrato con Mercurio e Venere. Inizio di qualche esaurimento nervoso. Cercate di fare una cura ricostituente. Rinforzatevi. Consultate un buon medico. La vita sentimentale risulterà agitata. Interessi in bilico. Andate cauti in tutto. Tipi: Bilancia, Ariete e Leone.

Bilancia - *Lavoro:* cercate di dare slancio alle intraprese, perché la fortuna vi sorriderà più di una volta. Riuscita per dei provvedimenti radicali e repentini. Spirito realista che vi gioverà in diversi campi. *Vita affettiva:* accordi e interventi favorevoli da parte del sesso femminile. Esperienze di nuovo genere vi faranno capire l'arte di ottenere in amore. Riuscirete a sottrarvi alle illusioni. *Salute:* la digestione sarà difficile e perciò vi converrà tenere leggero il pasto della sera.

Ariete - *Lavoro:* i lavori di amministrazione ed i viaggi, vi offriranno interessanti soluzioni. Atmosfera astrologica propizia per dare sensibili miglioramenti in tutti i settori dell'economia e del lavoro. *Vita affettiva:* momenti di malinconia e incertezza per una telefonata o un mancato appuntamento. Vi conviene prendere la vita come viene senza troppe agitazioni. *Salute:* correte ai ripari con un regime meno grasso e più ricco di vitamine.

Leone - *Lavoro:* controllatevi, cercate di essere pazienti per suscitare fiducia e simpatia. Svagatevi, voi date troppo al lavoro. La vita è breve, e bisogna sfruttarla meglio. Non siate sempre ancorati al dovere. *Vita affettiva:* bisogna saper insistere e convincere, senza farvi demolire dall'inganno delle apparenze. Vi sentirete irrequieti per lo strano comportamento della persona che vi piace. Siete amatissimi. *Salute:* bevete il meno possibile certi intrugli che hanno solo l'apparenza di far del bene all'organismo.

Ai nati del Toro: si alluderanno delle speranze. Raccoglierete delle bionde messi. Difendete la gola dal freddo. **Gemelli:** conforto sicuro da parte di persona gradita. Lavori in sospeso. Spostamento allettante. **Cancro:** niente potrà impedire il vostro imminente successo. Esperienze nuove e consolanti. **Vergine:** iniziate delle imprese difficili che avranno esito positivo. Non affaticate le vie digerenti in serata. Potete far delle gite. **Scorpione:** generosità che porta buoni frutti. Distraetevi per rigenerarvi. **Sagittario:** godetevi la giornata in piena libertà. Non pensate a nulla, tranne al divertimento. **Capricorno:** avrete un trionfo. Avrete modo di capire che vi amano. Visite o telefonate piacevoli. **Acquario:** badate ai reumi ed al cuore. Un ritorno gradito si prepara. **Pesci:** non fidatevi troppo degli sconosciuti. Un'amica devota vi terrà le parti.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevent. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-113

Carignano: Comp. De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari; ore 21,15 «Anima nera» di Patroni Griffi.
Circolo degli Artisti (Bogino 9): ore 21 Concerto Quartetto Vietti. Musiche di Rocca - Fuga - Fauré.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 13, tel. 528-840): ore 21,15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Mob. Fiam. (p. S. Giovanni): ore 21 «L dolor di mai».
Teatro Stabile: ore 21,15 «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con clowns intern. «I Salvadoris».
Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30-18 e 21-24. Autobus 52, tram 15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 16,30 e 21-1 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: 16,30 e 21,15 O. Latilla, Fatima Robin's e «Astornovas».
Augustus: ore 16 e 21 Lanfranco.
Brace (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 16,30 e 21 T. Montana.
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-766): 16,30 e 21 Compl. Zerossi.
Escargot Jazz (via Volta 6): ore 21,30 Al Tanner e suo Complesso.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fasolo: Café chantant. Medici 113.
Ferline: ore 21 Orch. Pino Sander.
Gaudia Danze: 16,30 e 21 A. Novegay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio: c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Compl. Fugno.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Fasano.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti. Grande elegante serata a premi.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 Ottetto di Torino; c. G. Galassi.
Principe: 21 Compl. Piero Fasano, cant. M. Cavanna e R. Mariscilla.
Rossa Giardino Danze (Barca): 21.
Trocadero: 17 e 21-3 e i 5 Circo's.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterli Club: Bonazzelli. Attraz.
Palazzo Saccoà (p.za Carlina, tel. 44-270): Ristorante. Danze. Ap. 20.
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 16 unica recita De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari: «Anima nera» di Patroni Griffi.
Teatro Mob. Fiam. (p. S. Giovanni): 21 «Bagnacaòda di Mimfrina».
Teatro Stabile: ore 21,15 «Come gli hanno le scarpe» di A. Perrini con clowns intern. «I Salvadoris».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo che ingannò la morte» tech., Christopher Lee, Hazel Court. Vietato min. anni 16.
Astor: «Borsi & Soci al 9° round» cinemascope in technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 19,40; ult. 22,15.
Cristallo: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «I filibustieri della Martinica» sc. col., B. Lee, A. Saury.
Lux: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams.
Napoli: «Joselito» metrocolor.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tonda scarlatta», «Paris la nuit» 10 premi internaz.
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni. 15-18,15-21,45.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Quel tipo di donna» S. Loren, T. Hunter, G. Sanders.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso 6, t. 452-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» sc. tech., Lollobrigida. Ingr. 300.
Torino: «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 15.

Alessandra: «Il mattatore» Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Capitol: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Faro: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray, Ferrero.
Fiamma: «Strada quartieri alti» S. Signoret (Oscar '60), Harvey.
Hollywood: «Nemici di ieri» Stanley Baker, Guy Rolfe, Mc Kern.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» riv. Ferrero-Bass 16,15-21,15. «Brevi amori Palma Majorca». Pom. 300.
Massimo: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franca Bettoja.
Principe: «Uno sconosciuto nella mia vita» sc., S. Dee, C. Coburn, M. Astor. Segue cart. anim. a col.
Sarasà: «Cartagine in fiamme» sc. col., P. Brasseur, P. Stoppa.
Statuto: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franca Bettoja.

Adriano: «Sangue misto» sc. tec., Ava Gardner e Stewart Granger. Segue: «Tom e Jerry» a colori. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Alcione: «Ciao, ciao bambina» Modugno; Riv. M. Braccia 16,15-21,15.
Alpi: «Come prima» scope tech., Mario Lanza e Zsa Zsa Gabor.

La Perla: «Cartagine in fiamme» tech. con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Ilaria Occhini, P. Stoppa.
Regina: «La mummia» in tech., Peter Cushing, Christopher Lee.

Asti: Genitori in blue jeans, P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. Ap. 15.
Cravezzana: «Il" paradiso» Peck.
Olimpia: I ladri, Totò-Buscaglione.
Po: «La maja desnuda» tech. con Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Paradiso dei barbari» e «Primo applauso». Apert. ore 15.
San Felice: «Annibale» sc. tech. con Victor Mature e Rita Gam.

Esperia: «Il letto racconta» sc. tech., Doris Day, Rock Hudson.
Giardino: «Storia di una monaca» sc. tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Italiano: «Fra due trincee» con Van Johnson e Kerwin Maxwell. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «I bucanieri» in tech.
Santa Rita: «Il conquistatore dei Mongoli» cinemascope a colori.
Vinzaglio: «Gastone» tec., De Sica, Sordi, Anna Maria Ferrero, Vist.

Araldo: «Generale Della Rovere» V. De Sica, H. Messemer, S. Milo.
Eliseo: «Un militare e mezzo» technicolor con Rascel e Fabrizi.
Fréjus: «Ponticello sul fiume dei guai» tech., Jerry Lewis, Donald.
Nuovo: «Les dragueurs (dragatori di donne)» Charrier, Lee. Vietato.
S. Paolo: «Come foglie al vento» tech., R. Hudson, Dorothy Malone.

Belgio: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant e Tony Curtis.
Carlile: «I magliari» A. Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori.
Eridano: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Sylva Koscina. Fuori progr.: «Tom e Jerry» a colori.
Gropp: Cominciò con un bacio, tec.
Radium: «Baccanali di Tiberio» sc. col., U. Tognazzi e W. Chiari.
V. Veneto: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Astra: «Un militare e mezzo» a colori con R. Rascel e A. Fabrizi.
Bernini: «La mia terra» in tech., Rock Hudson e Jean Simmons.
Elios: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Exedra: «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster.
Excelsior: «L'impiegato» Nino Manfredi, E. Rossi Drago. Segue fuori progr. «Tom e Jerry» col.
Massaua: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam.
Odeon: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Star: «Il re dei barbari» scope col., Jack Palance, Jeff Chandler.

Adua: «Il figlio di Montecristo» e Var. Comp. Torino G. Sandera.
Aurora: «Policarpo ufficiale scrittura» col., Rascel, P. De Filippo.
Brescia: «Come prima» in tech. con Mario Lanza e Zsa Zsa Gabor.
Châtillon: «Montecarlo» sc. col., Marlene Dietrich, De Sica, Rascel.
Edelweiss: Dominatori di Chicago.
Fertina: «Rinnegati Wyoming» a col., Carey; Var. Gambe al vento.
Lanteri (corso Giulio Cesare 30): «Mezzogiorno di fifa» Jerry Lewis.
Males: «Tipi da spiaggia» a col., U. Tognazzi, L. Masiero, Dorelli.
Nord: «Specchio della vita» tech. con Lana Turner e John Gavin. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Palermo: «Baccanali di Tiberio» col., W. Chiari, Tognazzi, A. Lane.
Sociale: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush.
Zenit: «Specchio della vita» scope tech., Lana Turner e John Gavin. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Baretti: «Cavaliere del diavolo» tech., F. Lallimore, E. Daniell.
Cabiria: «Grande guerra» Gassman, A. Sordi, Silvana Mangano.
Colosseo: «Cartagine in fiamme» in cinemascope technicolor con Anna Heywood e Pierre Brasseur.
Continental: «Operazione sottoveste» in technicolor con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien.
Flora: «Clandestina a Tahiti» a colori con Martine Carol.
Italia: «I giganti del mare» scope tech., Gary Cooper e C. Heston.
Lingotto: «Avventure di Robinson» tech. con Romy Schneider.
Moderno: «Il gigante» in tech. e «Cucio, amore e fantasia».
Piemonte: «David e Golia» scope technicolor con Orson Welles, Pierre Cressoy, E. Rossi Drago.
San Carlo: «Annibale» in tech.
Spezia: «Sepolcro indiano» scope colori, Debra Paget, Hubschmid.

Diana: «Sono un agente FBI» tec. con James Stewart e Vera Miles.
Dora: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Roma: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis.
Umbria: «Battellieri del Volga» con John Derek, Elsa Martinelli.

Alba: «Ponte sul fiume Kwai» sc. tech., W. Holden, A. Guinness.
Ambra: «Frusta delle Amazzoni».
Apollo: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale.
Cafasso: «Diavoli del Pacifico» cinescope a colori e «Il ladro di Venezia». Ultimo spett. ore 21,30.
Edera: «Caterina Sforza leonessa di Romagna» V. Lisi, O. Chantal.
Lucento: «Il letto racconta» scope tech., Doris Day e Rock Hudson.
Letrasio: «Sotto coperta col capitano» col., J. Gregson, Cummins.
Massaia: «Il vendicatore» tech.
Splendor: «Ferdinando I° Re di Napoli» scope tech. con P. De Filippo, R. Rascel e V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — «Juventus-Udinese» (bigl. all'E.N.A.L.). Per mercoledì 4: Teatro Alfieri: Concerto «Torino Jazz» (bigliett. il 50% all'E.N.A.L.).

EVVIVA GLI SPOSI!

Il fidanzamento

La scelta dell'anello - Superstizione e gioielli di famiglia
Gli inviti per la cerimonia - Come si espongono i regali

Scagli la prima pietra la ragazza che non si è mai messa al dito dell'anulare sinistro un anello per vedere «come sta». Ecco il sogno latente nel subconscio e comune a tutte, belle e meno belle: fidanzarsi, sposarsi. Non saranno mai, in questo campo le esperienze degli altri che potranno servirle; «ma se stai così bene da sposarla». Ogni ragazza sogna quel cerchietto d'oro e prima ancora lo solenne «promessa» che di solito si esprime in una pietra qualsiasi.

Alcune fanno a meno dell'anello, ma sono poche, perchè è difficile che future spose e parenti di lei si trovino d'accordo nel non-conformismo. Non hanno tutti i torti: si vive in un paese dove la gente chiacchiera molto e si astiene da certe critiche soltanto se la ragazza «ha l'anello nella sinistra».

Se siete fidanzata ad un operaio, ad un impiegato da poco tempo assunto, ad un professionista che inizia adesso la sua carriera e non ha gioielli di famiglia, lanciate l'idea di un anello che servirà dopo come fermafede. Non costerà certo molto. Potrà essere di platino, d'argento, d'oro, con qualche piccola rosetta di brillanti. Non sbilancerà nessuno e sarà una cosa carina.

Diverse invece se notevoli sono le possibilità finanziarie. Nel caso che non ci siano gioielli di famiglia, astenetevi dal desiderare «a voce alta» quel brillante di forma ovale o quello smeraldo preziosissimo con 55 sfaccettature che avete visto nella vetrina del più grande gioielliere della città. Può darsi che vi chiedano se preferite un brillante, uno smeraldo, un rubino o uno zaffiro.

Cercate di lasciare con gentile garbo la scelta al vostro fidanzato o alla famiglia di lui. Ricordate che ben poche persone sono immuni dal rinfacciare le cose; dopo i primi inevitabili litigi, quando ormai avrete versato qualche lacrimuccia per dissidi da poco, molte vecchie questioni verranno a galla. Il problema dell'economia da un lato e della prodigalità dall'altro non è certo estraneo alla vita matrimoniale. Cominciate a mettervi dalla parte della ragione. Lasciate che vi regalino l'anello senza sceglierlo.

E se proprio volete il brillante, insistete perchè sia piccolo. I ricchi gioielli di famiglia sono di solito composti di una grande pietra centrale circondata da altre pietre. Le superstiziose preferiscano l'antiquato anello della nonna a quello molto più moderno, che si presenta con due pietre, siano perle o brillanti, intrecciate. Sembra che l'anello di fidanzamento debba essere rappresentato da una sola pietra e non da due. Le ragazze che non sono superstiziose potranno invece optare per un anello a fascia, tempestato di brillantini, rubini, e una perla.

«Meno costosi, ma non per questo meno simpatici» sono i semi-preziosi. Il turchese, le pietre dure (giada, corniola, agata) il topazio o l'ametista; una bella luce ha l'acquamarina che valorizzata da una originale montatura, assume l'aspetto di una pietra di pregio. E soprattutto guardate la vostra mano; se è piccola rifuggite dalle montature elaborate e scegliete quelle leggere e sobrie.

Quando si consegna l'anello? I casi sono due: o a tu per tu, o nel corso di una cerimonia, più o meno pomposa, che è il «fidanzamento» vero e proprio, e darà il tono al matrimonio. Fuori posto quindi invitare una quarantina di persone al fidanzamento se avete già in animo di fare un matrimonio modesto.

L'etichetta dei grandi matrimoni prescrive una serie di ricevimenti; quello della fidanzata alle amiche, quello della madre della futura sposa alle damigelle, il cocktail poche sere prima delle nozze offerto ai più intimi ed un altro all'antivigilia con l'esposizione dei regali.

Ma se il «fidanzamento» rientra nella norma, basterà un ricevimento ai familiari e agli amici più intimi di lui o di lei, offerto in casa della sposa. Il servizio dovrà essere impeccabile (salatini, dolci, gelati, champagne, liquori) possibilmente eseguito da una buona pasticceria che fornisca anche un cameriere.

I più agiati offriranno un altro cocktail pochi giorni prima delle nozze con esposizione o no dei regali. Lasciamo la decisione alla preferenza di ognuno; chi vuole li esponga, ma senza offendere nessuno, accostando quelli di analogo valore, distanziando i duplicati. Chi non vuole, li metta in una camera a parte, ma sempre disposti con buon gusto (abbiamo visto dei servizi di valore accatastati, con le tazze rovesciate come su uno scolapiatti). Vuol dire che se le vostre amiche o colleghe insisteranno le condurrete nel salottino o nella stanza che avrete adibito a tal proposito.

E per quel giorno non agghindatevi troppo; scegliete un bel vestito, non troppo scuro, preferite le tinte pastello e non abbondate in gioielli. L'anello di fidanzamento dovrà essere la cosa più preziosa che avrete addosso. Non mettetevi perciò nè collane d'oro nè braccialetti massicci.

Le partecipazioni

Dal giorno in cui le ragazze aprono il cuore all'amore cominciano a pensare al più bel giorno della loro vita: il matrimonio. Eppure, non c'è sposa che ancor oggi non arrivi al giorno delle nozze stanca e smagrita, o che alla vigilia non si affanni negli ultimi e nervosi preparativi.

Vorremmo che la nostra guida di quest'anno valesse ad aiutare le giovani spose e ad evitare inutile spreco di tempo e di fatica in tutto ciò che è la preparazione delle nozze.

Nonostante la gioia e il naturale desiderio di rendere partecipi amici e conoscenti del felice annuncio, cercate di mantenere, se possibile, un prezioso silenzio sulla data precisa delle nozze, fino a tre mesi prima: per talune sarà una fatica, per altre lo sarà meno, ma in tutte le cose bisogna saper mantenere una certa forma dignitosa e una misura che non potrà, in questo caso, non essere apprezzata.

Soprattutto se la vostra vita si è svolta finora in ufficio, date la notizia al più tardi possibile pregando le colleghe più intime di astenersi dal promuovere la «colletta» obbligatoria. I regali più graditi devono essere spontanei.

Una delle prime formalità è quella delle partecipazioni, che un tempo venivano spedite a nozze avvenute, ma che oggi usa inviare, se accompagnate dall'invito al ricevimento, un mese prima delle nozze, e le altre una settimana prima o addirittura alla vigilia. La partecipazione, in questo caso deve giungere al momento, o quasi delle nozze, per non sembrare un antipatico sollecito al regalo.

La carta della partecipazione è sempre bianca: il cartoncino, doppio, deve rispondere a requisiti di grande semplicità, anche in caso di matrimoni di lusso. La dicitura è elegantissima se in caratteri inglesi. L'annuncio può essere dato dai parenti o dagli sposi stessi. Nel primo caso, sul lato sinistro del cartoncino si leggeranno i nomi del padre e della madre della sposa che annunciano il matrimonio della figlia con il signor X: al nome del futuro sposo sarà premesso, se lo ha, il titolo accademico.

Sul lato destro compariranno invece i nomi del padre e della madre dello sposo annuncianti il matrimonio del loro figlio con la signorina Y e anche per la sposa si potrà aggiungere il titolo accademico. I titoli dovranno invece essere aboliti se l'annuncio è dato dagli stessi sposi. Anche in tal caso il nome della sposa va a sinistra, il nome dello sposo a destra ed in centro «annunciano il loro matrimonio»; in basso gli indirizzi, la data, la chiesa. Sconsigliabile, perchè di dubbio gusto, mettere i titoli nobiliari.

Il prezzo dei cartoncini varia a seconda del tipo di carta e della stampa; comunque può oscillare da un minimo di L. 25 ad un massimo di L. 800 per cartoncino per un centinaio. Il prezzo diminuisce con l'aumentare della quantità.

Gli inviti per il rinfresco dopo la cerimonia verranno fatti su un cartoncino a parte che si unirà alla partecipazione. Saranno stampati se il matrimonio è in grande stile, scritti a mano, con un tono cordiale ed affettuoso se gli invitati saranno pochi ed intimi. L'incarico deve essere assunto dalla famiglia della sposa che invierà gli inviti anche ai conoscenti dello sposo, esclusi i suoi amici intimi che egli inviterà direttamente.

Le buste dovranno essere scritte a mano dalla sposa.

PER IL GUARDAROBA DELLA SPOSA

UN MODELLO "MERVING"

Un modello molto utile, che non deve assolutamente mancare nel guardaroba di una sposa è il soprabito. Pratico, è quasi sempre di stile classico, diritto, con martingala o senza. Questo modello, disegnato da Ala De Angelis per la collezione «MERVING» è un suggerimento ideale: in morbida lana a grossi quadri bianco e cedro si accosta facilmente, per il viaggio, all'abito chemisier di lana bianca o color «Messico», oppure completa il tubetto di lana melange color pergamena. Per crociera, è perfetto, indossato sul chemisier di seta cruda bianca, tutto pieghettato; per montagna copre le spalle della freddolosa villeggiante in pantaloni e camicia dai colori più audaci e moderni. Gli accessori più intonati a questo modello devono avere un carattere sportivo e spiritoso: grosse borse capaci in tela rustica con rifiniture in cuoio, simili alle valigie dell'800; foulards uniti in tussor indiano o chiffon (al cedro si può accostare con piacevole effetto pittorico il viola, il blu intenso, il marrone scuro).

"Agenda delle nozze"

Incontro delle famiglie per la decisione sulla data - Una deliziosa confusione piena di gioia - Le mille cose da predisporre - Non lasciate nulla al caso

Forse non c'è nessuna cosa al mondo più complicata della preparazione delle nozze nel campo delle cerimonie e delle [illegible]. Un matrimonio può durare mezz'ora, tre ore, persino otto o [illegible] se si tratta di un «gran» matrimonio. Ma i preparativi (si capisce per chi vuol fare le cose bene, non le nozze segrete) durano almeno tre mesi. C'è un'infinità di cose da predisporre, organizzare, ordinare, pensare, provare, per non lasciare nulla al caso.

In America e ultimamente anche in Francia, usa persino un'agenda speciale, da regalare alle fidanzate, che si chiama «agenda delle nozze» e che giorno per giorno, come uno scadenzario implacabile, suggerisce le cose ancora da fare e registra le cose già fatte.

A tre mesi dalla cerimonia, quando ormai il fidanzamento è sicuro e i due protagonisti hanno deciso di non avere più tardivi ripensamenti, le famiglie di lui e di lei s'incontrano e decidono la data. Detta legge, in questo caso, la volontà della futura sposa, si capisce temperata dagli obblighi d'affari del padre di lei, del fidanzato, o del padre di lei.

Fissato questo importante punto di partenza, tutto comincerà a rotarvi intorno con una precisione da orologio, anche se apparentemente in una deliziosa confusione, piena di gioia.

Bisogna scegliere l'abito: e questa scelta sarà fatta tenendo presente l'importanza della cerimonia, le possibilità economiche, la «qualità» del corteo, l'influenza dei testimoni, la posizione sociale dello sposo. Se lo sposo non è in grado di vestirsi in tight (o se la chiesa prescelta per il matrimonio è molto piccola), lei deve rinunciare allo strascico. Se lo sposo è in fumo di Londra o in grigio-ferro, la sposa dovrà preferire l'abito corto, anche se bianco. Se lo sposo ha la macchina personale sufficientemente elegante, la sposa potrà anche essere in bianco lungo.

Subito dopo si designeranno i testimoni: uno o due per ciascuno degli sposi, a seconda dell'impegno assunto dalla cerimonia. Si scelgano tra persone che si desiderano onorare, oppure tra gli amici intimi o anche tra i parenti stretti: un fratello, una sorella saranno lusingati di esser chiamati a svolgere questa delicata funzione.

Le damigelle d'onore fanno parte del corteo soltanto nei grandi matrimoni; in genere vengono scelte, senza fare preferenze, tra le ragazze più giovani e carine dell'una e dell'altra famiglia: ma possono anche essere amiche della sposa.

E' indispensabile, a questo punto, compilare una lista precisa degli invitati distinguendo tra quelli che si recheranno a presenziare soltanto alla cerimonia e quelli che invece parteciperanno al rinfresco.

A due mesi dalla cerimonia: prima prova dell'abito di nozze. Acquisto di scarpe, biancheria, guanti. Anche la pettinatura deve essere prevista da questo momento, per provarne la durata e studiarne minutamente l'aspetto.

Bisogna inoltre: occuparsi delle partecipazioni (i consigli ve li diamo a parte), delle pubblicazioni, delle bomboniere. Comprare la stoffa necessaria alla confezione degli abiti delle damigelle d'onore, armonizzare le loro pettinature, i mazzi che porteranno tra le braccia, e provvedersi dei doni da fare a ciascuna. Disporre tutto per il ricevimento, prendendo gli accordi con la ditta che se ne assumerà l'appalto.

Le spese per questo capitolo spettano in genere alla famiglia della sposa, ma specie nell'Italia del Nord si usa dividerle tra le due famiglie. Se è deciso che si faccia anche il pranzo (per non più di sette persone, gli intimi) gli accordi vanno presi anche per il menu. Prendere accordi per il viaggio di nozze, possibilmente con una buona agenzia che si occuperà delle prenotazioni.

Ad un mese dalla cerimonia, mandare gli inviti: tutti assieme per evitare malintesi. Comprare le fedi, accordarsi con la fioraia per la decorazione della chiesa, con l'organista, con il parroco per i tappeti, con il [illegible] per le luci e le candele degli altari laterali, con l'autonoleggio per le macchine. Ringraziare per i regali. Andare dal parrucchiere (se volete farvi una leggera permanente). Provare l'abito bianco.

Quindici giorni prima: prova definitiva dell'abito di nozze, accordi con il fotografo, nuovo appuntamento col parrucchiere, ringraziamenti per i regali: tutti con lo stesso calore.

Otto giorni prima: distensione, tranquillità, cura depurativa, sedute dal parrucchiere cura di bellezza, manicure, prova della cerimonia, telefonate per accertarsi che tutto sia in ordine, preparazione delle valige per la luna di miele. Cocktail agli intimi. Invio delle partecipazioni agli estranei. Marcia nuziale.

L'udienza di stamane alle Assise di Pavia

Nega l'autista su cui pesa l'accusa d'aver gettato nel pozzo la fidanzata

La giovane, pentita della propria accondiscendenza, lo rimproverava disperata dell'accaduto — L'imputato sostiene che, sconvolta dallo sconforto e dalla vergogna, si sarebbe tolta la vita

Nostro servizio particolare

Pavia, sabato sera.

(s.) L'oscuro dramma che il 21 agosto di quattro anni fa condusse la bella e graziosa Delia Zuffada a morire in fondo a un pozzo, viene rievocato oggi davanti ai giudici della Corte di Assise. Imputato è un giovanotto, alto e bruno, Luigi Borgassoli, che da poco ha passato la trentina. Su di lui grava l'accusa di omicidio.

La vicenda presenta tanti aspetti misteriosi che sarà necessario tutto il grande tatto del Presidente della Corte per poter alzare un poco il velo che ancora circonda la fine della sventurata.

Delia Zuffada aveva ventun anno, ma ne dimostrava di meno; tutti coloro che l'hanno conosciuta la descrivono come una bambina, un volto fine e delicato, un carattere mite, quasi timoroso. Abitava in una casetta di Santa Maria della Versa, presso Stradella, con la madre e un fratello maggiore. Era innamorata del Borgassoli, giovanotto dal piglio pronto e deciso, che faceva l'autista e che abitava a Montecalvo Versiggia, non distante da Santa Maria della Versa.

Delia e Gino (come veniva chiamato Borgassoli) si erano conosciuti ai primi di luglio, cioè una quarantina di giorni prima della tragedia. Si erano visti ad una festa danzante e la ragazza aveva accettato che il giovane la accompagnasse a casa. Nelle domeniche che seguirono usciva con lui.

Quella sera i due giovani erano stati a Milano con un'auto che il Borgassoli aveva preso a noleggio. A mezzanotte erano di ritorno e si fermarono ancora un poco davanti alla casa di lei, presente una sua cugina. Poi questa se ne andò e Delia le disse che l'avrebbe subito raggiunta, avrebbe fatto soltanto pochi passi con Gino. La coppia andò verso i prati, ma Delia non tornò più.

Nelle prime ore del mattino di lunedì i parenti, e specialmente il fratello maggiore, si misero a cercarla ovunque. Chiesero al Borgassoli e costui, mostrandosi stupito quanto loro, affermò che l'aveva lasciata nel prato verso le 4,30, mentre si faceva già chiaro. Verso mezzogiorno si trovò la salma della giovane nel pozzo, al limitare di un boschetto.

Il medico legale che visitò la salma scoprì qualche lieve ecchimosi sul corpo di Delia, ma fu soprattutto colpito da un altro fatto: prima di annegare, la giovane aveva sofferto una emorragia: tracce di sangue erano evidenti sui suoi vestiti nonostante la permanenza in acqua. L'emorragia era stata provocata, quasi di sicuro, dall'intraprendente Borgassoli nella solitudine notturna della campagna.

La accusa sostiene che l'autista, vedendo la infelice ragazza tanto allarmata e colpita da emorragia, si sarebbe a sua volta spaventato e, temendo le conseguenze del suo precedente gesto, l'avrebbe buttata nel pozzo, mentre essa singhiozzava, china sul basso parapetto.

Stamane all'udienza il giovane ha negato ogni addebito affermando che si lasciarono alle 4,30 del mattino successivo, nei pressi dell'abitazione della ragazza.

«Probabilmente — ha precisato l'imputato — Delia, colta da una crisi di sconforto per essersi concessa, ha attuato l'insano proposito di togliersi la vita».

Concluso l'interrogatorio del Borgassoli, la parte civile ha chiesto una nuova perizia sugli indumenti insanguinati della vittima. Vi si è associato il P. M. dottor Vadi. La Corte (presidente Odorisio, giudice a latere Franco, cancelliere D'Ambrosca) si è riservata di decidere.

Il fratello della vittima, Dario Zuffada, ha affermato che la sorella non andò mai soggetta a crisi depressive ed era di carattere sereno ed allegro.

«Le piaceva moltissimo il ballo — ha aggiunto — e non pensava ad altro. Figuriamoci se poteva covare propositi suicidi».

Il dott. Domenico Marcellini, che esaminò il cadavere di Delia Zuffada dopo il rinvenimento, richiesto di minuziosi particolari sulla natura delle lesioni riscontrate, non ha potuto essere preciso, a causa dell'eccessivo tempo trascorso. «La memoria ha un limite» — si è scusato.

L'ex-attrice Lilli Minas protagonista d'un triste episodio

Roma, sabato sera.

Come in un film neorealista o in un racconto di uno scrittore moderno, la parabola di una delle donne più applaudite del teatro di rivista italiano, si è conclusa ieri con un triste episodio: lo spettacolo avvilente di uno stato di ebbrezza alcoolica offerto ai numerosi passanti che transitavano in via Pietro Cavallini, nei pressi di piazza Cavour.

Protagonista Lilli Minas Guadagni, che prima e dopo la guerra fu ballerina, soubrette e attrice ammirata da una schiera innumerevole di «fans». Ma soprattutto fu, insieme con De Sica, Melnati, Cialente, Elsa Merlini, Falconi, Gandusio e tanti altri, un pilastro su cui poggiò la nostra industria cinematografica intorno agli anni che precedettero il conflitto.

Qualche passante ha soccorso la donna e l'ha condotta all'ospedale Santo Spirito. Qui i sanitari l'hanno curata amorevolmente e ricoverata in corsia.

Quadri e sculture di italiani del '900 nella mostra americana organizzata a Milano

U. Boccioni: «Forme uniche nella continuità dello spazio»

Modigliani, Carrà, De Chirico tra gli artisti più rappresentati

Le opere provengono da collezioni statunitensi e molte compaiono nel nostro paese per la prima volta - L'iniziativa vuole essere una dimostrazione della grande stima in cui è tenuta in America l'arte italiana contemporanea

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Quasi duecento opere di pittori e scultori italiani contemporanei, appartenenti a collezioni americane, hanno rivalicato l'oceano per figurare in una mostra di eccezionale interesse che, realizzata dall'Ente Manifestazioni Milanesi, viene inaugurata oggi alle 17,30 in Milano a Palazzo Reale.

Si pensi soltanto ch'essa comprende diciotto Modigliani, di cui una decina ad olio, tra i quali alcuni dei suoi più noti capolavori — il *Grande nudo* e i famosi *Sposi* del Museo d'Arte Moderna di New York, i due ritratti di *Jeanne Hébuterne* (*Il maglione giallo* e *le maniche rosse*), il *Ragazzo dal panciotto blu* e l'altro *Nudo coricato* della collezione Richard S. Zeisler di New York — dieci Balla, tutti dal 1902 al '14, col suggestivo *Dinamismo d'un cane al guinzaglio*, diciotto Boccioni dal 1909 al '16, nove Carrà dal 1910 al '21, e diciassette De Chirico dal 1913 al '19. Insieme, tra l'altro, a numerose opere anche delle più giovani generazioni.

Amedeo Modigliani: «Gli sposi» (1915-'16)

Queste si sono affermate in America specialmente dopo il 1949, quando il Museo d'Arte Moderna di New York dedicò all'Arte italiana del XX secolo quell'ampia rassegna che ha subito incontrato il favore del pubblico e della critica, oltre ad un effettivo interesse da parte di musei e collezionisti privati.

E' significativo anzi che nella prefazione dell'esemplare catalogo di questa mostra, anche questa volta stampato dal Pizzi, la signora Eliza Parkinson, presidente della International Council del Museo d'Arte Moderna di New York che questa rassegna milanese ha promossa e studiata, a poco più di dieci anni di distanza, abbia affermato che questa manifestazione «vuol essere un atto di gratitudine da parte degli Stati Uniti per quella prima mostra, ed una dimostrazione della grande stima in cui è tenuta oggi in America l'arte italiana del Novecento».

Prima di allora, infatti, soltanto le opere di Modigliani e De Chirico ebbero «tra il 1920 e il '30 una calda accoglienza». Venivano lanciate da Parigi, ciò che poteva lasciare indifferenti e semmai vieppiù diffidenti la maggior parte degli italiani, mentre quasi sintomaticamente si può ricordare che almeno cinque dei quindici De Chirico che nel 1928 André Breton pubblicò nel suo volume *Le surréalisme et la peinture* (edito dalla «Gallimard» di Parigi) passarono poco dopo in America donde alcuni ora son venuti in Italia per la prima volta.

Secondo l'autorevole testimonianza di James Thrall Soby, noto estimatore dell'arte italiana contemporanea ed organizzatore di quella esposizione nuovayorkese del '49 come di questa stessa ordinata a Milano, il più vasto interesse degli studiosi e dei collezionisti americani per l'arte italiana può dunque dirsi quasi recente: lo stesso Museo d'Arte Moderna di New York prima del '49 non andò infatti oltre i due nomi di Modigliani e di De Chirico.

Anche i futuristi che, sin dall'epoca della prima guerra mondiale, avevano influenzato alcuni pittori americani d'avanguardia, vennero conosciuti e le loro opere ricercate sino a entrare nelle principali collezioni pubbliche e private, proprio per la rivelazione italiana della «sezione» che n'era stata presentata nella mostra del 1949.

Oltreché per l'importanza di quelle opere che appaiono qui come documenti fondamentali e di storica portata, la rassegna che offre più avanti un ampio panorama della produzione artistica italiana contemporanea — da Afro a Mastroianni e a Viani — si rivela dunque come un utilissimo richiamo, non potendosi non ammirare la prontezza con la quale oltre Atlantico si è saputo riguadagnare in pochi lustri quel ch'era stato ignorato, mentre troppo spesso in Italia lacune anche gravissime son lasciate in uno stato di stagnante cronicità.

Più volte s'è scritto anche da noi dei sistemi fiscali americani — che sembrano fatti apposta per favorire la formazione di collezioni anche private e l'accrescersi del pubblico patrimonio artistico — e quelli nostri che procedono con una politica opposta: qui il discorso potrebbe essere opportunamente ripreso, non mancando argomenti da offrire a chi, con buona volontà, volesse finalmente accingersi al meritorio impegno di riformare innanzi tutto una mentalità per chiarire il valore e la portata dei due diversi sistemi.

Tra i motivi di riflessione che questa mostra offre, vorremmo accennare almeno alla [illegible] componente espressionista che affiora in certe opere futuriste, e alla incidenza dei valori luministici che per esempio nel Carrà dei *Funerali dell'anarchico Galli* sembrano riprendere certi moduli tintoretteschi. E rilevare come nelle opere di De Chirico, qui si conferma il loro valore metafisico indissolubilmente legato ad un senso [illegible] della materia, non più raggiunto nelle recenti sue versioni di maniera.

Quanto ai maestri del Novecento, per chiamarli così, da Campigli ben documentato, a Morandi e a Casorati, da Sironi a Soffici e a Severini, da De Pisis a Scipione, non mancano molte delle figure di primo piano di quel periodo, accanto alle quali la mostra milanese rievoca con opere quasi sempre notevoli Pirandello, Guttuso, Vedova, Cassinari, Morlotti, Pizzinato, Afro, Burri, Santomaso, Capogrossi, Birolli, Corpora, il giovanissimo Cremonini, e tra i maestri della scultura — con la quale l'Italia ha riacquistato il suo antico posto d'onore — afferma giustamente mr. Soby — Martini, Manzù, Marini, Fontana, Mastroianni, Fazzini, Garelli, Viani, Mirko, Greco e Minguzzi.

Mostre come questa sono naturalmente destinate a far epoca, ma vorremmo potessero riuscire a convincere gli italiani che se un americano può affermare che gli Stati Uniti custodiscono queste opere «con venerazione e con orgoglio» noi abbiamo almeno il dovere di conoscerle e di apprezzarle quali documenti non convenzionali della nostra stessa storia.

Angelo Dragone

L'inconcepibile gesto di una contadina di 46 anni

Pesa quattro chili e mezzo ed è sanissimo il bimbo abbandonato dalla madre nel fienile

La donna, colta dalle doglie del parto nella notte, si è alzata pian piano per non svegliare il marito, ha raggiunto una casa disabitata ed ha dato alla luce la creaturina, senza alcuna assistenza - Poi è tornata a dormire ed al mattino ha ripreso il lavoro - Il triste episodio in un paesetto delle Langhe

Caterina Beltrutti, di 46 anni, che ha abbandonato il bimbo

Dal nostro inviato

Castellino Tanaro, sabato sera.

In tutta la zona delle Langhe che circonda Castellino Tanaro, sulle colline di Ceva, la vicenda di cui è stata protagonista Caterina Beltrutti in Monati è da un paio di giorni l'argomento principale delle conversazioni.

Caterina Beltrutti-Monati ha 46 anni, ma ne dimostra qualcuno di più: colpa del sole, delle intemperie e del duro lavoro di contadina. Abita con il marito — un uomo di 50 anni, che non disdegna la fatica e neppure qualche bicchiere — e con i loro due figli: un maschio di vent'anni e una bimba di sei.

Che la Beltrutti aspettasse un terzo figlio, in paese erano parecchi a dubitarlo. Certe anomalie è difficile celarle, anche se chi è più propenso a badare ai fatti suoi anziché a quelli del prossimo. Comunque, il marito della donna ignorava di essere in procinto di diventare padre un'altra volta. La Beltrutti si era sempre astenuta dal dargli il lieto annuncio, forse temeva di essere rimproverata, alla loro età due figli erano più che sufficienti.

Giovedì notte la donna non è più in grado di nascondere la verità. E' in preda alle doglie del parto, deve stringere i denti per non urlare, e di conseguenza svegliare il marito e i figli. Abitano in una casetta seminascosta fra i campi e i vigneti, ad un paio di chilometri dal paese. Caterina Beltrutti scende dal letto, si getta qualcosa addosso ed esce.

Le colline sono immerse nel buio, nel silenzio e nel freddo. Pioviggina, cade anche qualche bruscolo di neve. Senza esitare, la donna si avvia verso i campi, si allontana da casa di trequattrocento metri. Sa che da quelle parti c'è una specie di baita, a ridosso di una vigna. I proprietari, la famiglia Giuliano, stanno nella frazione Coste. In questa stagione non vanno quasi mai nella vigna, perciò la baita è un luogo discreto.

La Beltrutti raggiunge il pagliaio, attraverso una bassa finestra. Le doglie continuano, si acuiscono. Verso le 7, una creatura viene al mondo in quell'ambiente desolato e freddo. Con una forza di volontà che si potrebbe definire la forza della disperazione, la contadina conduce a termine il parto: senza aiuto, senza luce, senza le più elementari norme igienico-sanitarie.

E' un bel bambino, paffuto e robusto, quello che emette i primi vagiti sul fieno, che ne punzecchia la tenera carne.

La puerpera non ha cura del tempo e l'accortezza di munirsi di un panno o di una coperta per avvolgervi la creatura. Suo unico pensiero, evitare le chiacchiere e i sospetti maligni. Stende attorno al corpicino un fazzoletto, nasconde il neonato sotto mezzo metro di fieno, poi torna alla sua cascina. Senza dar segni di sofferenza riprende l'esistenza di tutti i giorni, il marito non ravvisa alcun sintomo d'anormalità.

All'accusa di aver voluto sbarazzarsi del figlio abbandonandolo sotto il fieno, la Beltrutti risponde che non è vero: aveva intenzione di tornare alla baita, al momento opportuno, e riprendere la creatura. Gliel'hanno impedito due contrattempi: la presenza di uno dei proprietari del fondo, prima, e il viavai di carabinieri e abitanti della zona più tardi.

Il pargoletto può considerarsi, nella sfortuna, abbastanza fortunato. In questo periodo i Giuliano non vanno quasi mai nel vigneto di frazione Ginestra, dove è stato nascosto il piccino. L'altra mattina, a dispetto del freddo e della neve incombente, Aldo Giuliano decide di recarsi a zappare la vigna. Lavora a lungo, ma senza avvicinarsi alla casetta. Solo verso le 12 si siede su una panca, a ridosso del muro, per mangiare un boccone.

Ode dei vagiti, più che vagiti gli sembrano squittii. Che nella baita si trovi una nidiata di gattini o di topi? Entra, guarda nel locale a pianterreno, non vede niente. Eppure la strana vocina insiste, a intervalli. Sembra provenga dal fienile. Neppure lì, a tutta prima, scorge qualcosa che giustifichi i vagiti. Fruga tra il fieno, con le braccia affondate fino ai gomiti, e le sue dita incontrano una minuscola massa molle, appiccicosa, che si agita debolmente.

E' un bimbetto, le molte ore trascorse nella prigione di fieno non lo hanno fatto morire assiderato o soffocato. Allarme, al sindaco, alla levatrice, al medico condotto, ai carabinieri. Il neonato è sanissimo, pesa 4 chili e mezzo. Chissà di chi è figlio?

All'interrogativo dà una rapida risposta il brigadiere Ferrari, che comanda la stazione dei carabinieri di Murazzano. Una visita nella cascina della Beltrutti sembra non dare, a tutta prima, alcun risultato. La donna respinge le contestazioni, nega di aver partorito il misterioso piccino.

Ma a poco a poco l'amore materno e l'inoppugnabilità di certi particolari la convincono a confessare. Ha lasciato il bimbo sotto il fieno, ma non per farlo morire o abbandonarlo. L'avrebbe ripreso, se non l'avesse trattenuta la presenza del Giuliano. Se l'aveva coperto di fieno, era appunto per ripararlo dal freddo.

Il sottufficiale ha compreso il dramma della donna, i motivi cosiddetti «d'onore» che le avevano consigliato l'assurdo silenzio e lo sconcertante gesto. Ma la legge non ammette pietismi. La Beltrutti è stata denunciata per abbandono di infante: reato assai meno grave dell'infanticidio, in cui sarebbe incorsa se la creatura fosse stata rinvenuta morta.

Giorgio Lunt

Ricercato in tutta Italia l'omicida di Genova

L'albergatore assassinato non gradiva "Mano di pece"

"Perché arruoli tipi come quello?" si lamentò col capobanda di cui il gruppo era guardia del corpo — Allora l'offeso estrasse la pistola e fece fuoco

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Francesco Fucci, di 31 anno, noto nella malavita partenopea come *Mano 'e pece* («Mano di pece») è ricercato, da ieri sera, in tutta Italia. La Squadra Mobile ed i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria lo indicano come l'autore della sparatoria di via Bruno Buozzi in cui ha perduto la vita l'albergatore palermitano Settimio Mammone.

Il Fucci, sposato e padre di due figli, è conosciutissimo a Napoli per una serie di truffe [illegible] ai danni dei contrabbandieri di sigarette di Forcella: il nomignolo di «*Mano 'e pece*» gli è stato appioppato per la straordinaria abilità nel procurarsi, nei modi meno leciti, il denaro che gli occorre. Di più, su di lui non si sa: la polizia dice soltanto ch'è un pregiudicato e che da Napoli dovette fuggire un paio di mesi addietro perché implicato in una losca vicenda. A Genova Francesco Fucci divenne la «guardia del corpo» del capo di una delle due bande che si contendevano il dominio ed il controllo di alcuni locali pubblici dell'angiporto.

Di questa sorda lotta nell'ambiente parassitario del porto la Squadra Mobile aveva già avuto sentore qualche tempo prima dello scontro a fuoco nel bar Angelo. Tant'è vero che Umberto Pecoraro, proprietario della trattoria «Nannina» era stato fermato quattro o cinque giorni prima del fatto perché sospettato d'aver aggredito Vincenzo Riccio, proprietario del «Trocadero». Quest'ultimo, meglio noto come *Don Vincenzo*, fu sentito in proposito, ma smentì ogni cosa, per cui il Pecoraro fu rilasciato. Poi fra le bande che si davano battaglia venne firmata una specie di accordo amichevole e nell'incontro fra i vari componenti delle gang al bar latteria «Angelo» di via Buozzi si verificò la sparatoria.

Settimio e Giovanni Mammone, che avevano visto di malocchio l'inserimento di «Mano di pece» nel loro ambiente, attaccarono lite. Settimio anzi — rivolgendosi al capo della banda a cui il Fucci apparteneva — disse: «Perché arruoli dei tipi come quello? — e indicò «Mano di pece» — lui non dovrebbe essere qui. E' un forestiero bocconaso...». Giovanni Mammone rincarò la dose con un insulto, a quanto pare. Fu allora che Fucci, reagendo, estrasse la pistola e fece fuoco.

Frattanto polizia e carabinieri stanno vagliando gli elementi raccolti e interrogando gli individui trattenuti. Alcuni dei fermati che sono stati rinchiusi in celle separate in modo che non possano comunicare tra di loro dovrebbero essere a conoscenza, più o meno direttamente, dei fatti di via Buozzi e di via Gramsci. Fra costoro, che sono in totale una dozzina, si trovano alcuni dei titolari degli esercizi pubblici che sono stati chiusi d'autorità.

c. m.

Incolumi nella casa demolita da una frana

Mondovì, sabato sera.

Durante la scorsa notte una grossa frana provocata dal recente maltempo si è abbattuta in borgata Roatta di Bosgnello, su di una casa, diroccandola per metà, mentre i proprietari erano immersi nel sonno. Una notevole massa di terriccio pari a 300 metri cubi si è staccata dai fianchi della montagna, investendo l'edificio colonico a due piani di proprietà dell'agricoltore Stefano Ghigliano. L'intero piano superiore è rimasto schiacciato e anche la cucina è stata abbattuta, mentre la stanza adiacente, dove dormivano il Ghigliano e il figlio Giuseppe è stata provvidenzialmente risparmiata. Il lato curioso del sinistro è costituito dal fatto che tre grossi castani trascinati a valle dalla frana, sono rimasti piantati, in posizione verticale, sulla parte superiore dell'edificio ancora con le loro radici e zolle di terra.

Sconcertante la personalità del solitario settantenne

Veniva da Torino la visitatrice dell'industriale morto a Varazze

Gli inquirenti affermano trattarsi invece di una milanese - Forse c'era più d'una donna nella vita del Pansini che viveva separato dalla moglie e dalla figlia adottiva - Queste ultime, rintracciate a Montecatini

Nostro servizio particolare

Varazze, sabato sera.

Un piccolo passo avanti è stato compiuto, dai carabinieri di Varazze e di Savona, nelle indagini relative alla misteriosa morte del comm. Alfredo Pansini, rinvenuto cadavere dalla sua domestica nell'appartamento di via XXIV Aprile 6-22, completamente [illegible] dal gas.

Gli inquirenti spulciando fra le carte del defunto hanno trovato un telegramma firmato da una donna: si tratta certamente della giovane che si trattenne col Pansini fra il 23 ed il 24 scorso e che i carabinieri stanno cercando.

Il testo del telegramma non è noto: sommariamente si sa che proveniva da Torino e che in esso la donna annunciava il suo arrivo per la giornata di sabato; era firmato col solo nome di battesimo.

Chi è la giovane amica del solitario industriale? Ieri sera pareva che i carabinieri avessero trovato una buona pista; stamane a quanto pare essa è sfumata e le ricerche si sono estese agli autisti degli autopullman di linea che fanno servizio fra Savona e Genova.

Dal canto suo il perito medico-legale prof. Trizzino, primario dell'istituto ricerche dell'ospedale San Paolo di Savona, ha consegnato al pretore un primo e sommario rapporto sull'autopsia. Anche questo elemento è circondato dal riserbo ma si sa che l'esame non ha potuto precisare con esattezza la causa della morte che potrebbe esser intervenuta tanto per paralisi cardiaca come per intossicazione da ossido di carbonio. L'interrogativo sulle cause del decesso rimane quindi con tutti i suoi dubbi anche perché la vita privata del Pansini non ha ancora offerto elementi validi per chiarire il mistero. I carabinieri adesso sperano di poter apprendere qualche cosa di più dai parenti dell'industriale: la moglie e la figlia adottiva rintracciate a Montecatini Terme dovrebbero giungere da un momento all'altro a Varazze. Anche una cognata del Pansini, con la quale il defunto non sarebbe stato in buoni rapporti, è stata individuata.

Il famoso assegno di mezzo milione emesso dal Monte dei Paschi di Siena e che il defunto aveva tentato di cambiare rivolgendosi a due o tre negozi ed una agenzia di viaggio e a dei privati è stato rintracciato: i carabinieri non hanno voluto dire dove e quando ma sembra certo che l'assegno — che poteva costituire la causale del delitto, supposto in un primo tempo — non è mai uscito dalla casa dopo la morte di Alfredo Pansini.

Dall'appartamento non manca nulla, il denaro contante (che il Pansini custodiva in un quadernetto chiuso da un fermaglio a forma di pinza) corrisponde alla cifra segnata su un foglio di carta da lettere unito al plico. Alcuni oggetti d'oro — come anelli, due orologi, una catenella ed una medaglietta — sono stati ritrovati al loro posto.

L'inchiesta, di fronte a queste risultanze, deve risalire per forza alla personalità del Pansini e alla vita che egli conduceva prima di venire a soggiornare a Varazze se vuol trovare il bandolo della matassa. Ma ancora nessuno sa bene chi fosse Alfredo Pansini. Ricco, sì, questo parrebbe certo: perché viveva separato dalla moglie e dalla figlia? Perché custodiva tanto denaro in casa? Perché si ostinava a voler incassare su due piedi un assegno da mezzo milione quando avrebbe potuto versarlo in banca ed ottenere il contante entro poche ore? A 70 anni suonati (come si è appreso ieri, infatti, egli era nato nel 1890, a Ruvo di Puglia) nonostante il denaro che possedeva egli stava per intraprendere un viaggio faticoso che lo avrebbe portato, in seconda classe, da Varazze a Torino, a Bologna, a Foggia e poi ancora a Varazze.

I carabinieri hanno anche accertato che la residenza anagrafica del comm. Pansini era a Torino. Da Torino è giunto il telegramma rinvenuto fra le carte del defunto ma la giovane donna che si sta cercando è senza dubbio milanese, per gli inquirenti: forse non si tratta di una sola donna.

g. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Assi dell'atletica ad Alessandria

Berruti, Meconi, Martini, Consolini ed altri venti "P. O." domani in gara al Campo-scuola

L'ex-primatista europeo del peso Meconi, fra i protagonisti ad Alessandria

Ottantacinque atleti, di cui una quarantina hanno vestito la maglia azzurra e sono in procinto di indossarla, prendono parte domani ad Alessandria alla grande manifestazione di atletica leggera indetta per la fiera di S. Giorgio.

A dare carattere d'internazionalità alla competizione c'è anche la presenza di due rappresentanti turchi, il saltatore in alto Sahiner (che ha un limite di 2 metri) ed il quattrocentista ad ostacoli Ozgudes.

La riunione avrà luogo al «campo scuola» di Alessandria. Alle 15 scenderanno in gara i concorrenti dei 400 metri ad ostacoli: il successo di Moreno Martini è praticamente scontato. Interessante sarà rilevare il «tempo» che egli farà segnare. Alla stessa ora avranno inizio i lanci del disco: ancora un duello Consolini-Radde, sempre con la speranza che il giovane biellese riesca finalmente a togliersi di dosso il complesso d'inferiorità che lo assale tutte le volte che si misura con l'anziano ex-primatista mondiale. Alle 15,15 saranno di scena i velocisti per le batterie dei 100 metri piani. Dovrebbero accedere alla finale Berruti, Sardi, Cassola, De Martas, Mazza, Patelli con l'aggiunta dell'incognita del «piccolo» Clapier.

Ore 15,45: partenza della prima «serie» del 400 piani. Oltre a Panciera ed a Fraschini, si dovrà fare molta attenzione alla gara di Manzoni, Fattorini, Fossati e dei più giovani Barberis, Orlando, Carlevero e Bobega.

Silvano Meconi attirerà su di sé l'attenzione dei presenti a partire dalle ore 16, quando comincerà la prova di getto del peso. Lunedì scorso a Cesena, handicappato dalle avverse condizioni atmosferiche, Meconi non ha raggiunto i 17 metri, misura che egli dovrebbe ormai saper superare senza sforzi notevoli.

Alle 16,30 sarà la volta dei saltatori in lungo. Attilio Bravi dovrà mostrare il suo attuale livello (dopo l'accurato lavoro invernale) ma anche difendersi dalle intenzioni aggressive di Ulivelli, Veronziani, Potenta e Migliasso. Mentre si gareggerà nel «lungo», verranno pure disputate le «serie» dei 1500 metri, seguite poi dalle staffette 4 x 400 e 4 x 100.

Una riunione «svelta» e ben congegnata, quella di domani ad Alessandria: l'ideale per mettere a loro agio gli atleti impegnati e per farne risaltare i progressi.

g. bar.

Fantini «leader» del Giro di Germania

L'italiano vittorioso nella prima tappa - Bahamontes caduto nella "cronometro" iniziale della Vuelta

Il giro di Germania si è iniziato in modo lusinghiero per i colori italiani: Alessandro Fantini della squadra Gazzola ha vinto la prima tappa Colonia-Münster di km. 186, battendo con il suo spunto irresistibile sul traguardo i compagni di fuga, mentre Padovan si piazzava al quinto posto.

La corsa ha avuto la sua fase conclusiva dopo Buderich con la fuga di cinque corridori senza che i favoriti se ne dessero per inteso. Ma a Neufeld, Fantini rompeva gli indugi e con altri due corridori si portava sui primi. Più tardi anche Padovan e Pettinati si ricongiungevano col gruppetto di testa. Fantini poteva contare sul loro valido aiuto e al traguardo bruciava irresistibilmente tutti gli avversari.

Oggi è in programma la seconda tappa Münster-Bielefeld di km. 190.

Contemporaneamente si è avuto ieri anche il «prologo» della Vuelta spagnola con la disputa della breve tappa a cronometro a squadre al velodromo di Las Mestas, a Gijon (11 giri pari a km. 7,760). La corsa ha segnato il successo della «Faema» col tempo di 21'10" e quello personale di Gabriele Mas che ha conquistato la maglia gialla. La prova, svoltasi ieri sera alla luce dei riflettori, è stata salutata da spari di mortaretti e lancio di fuochi di bengala. Un incidente drammatico si è verificato all'ultimo giro: mentre gli spagnoli della «Faema» — in quel momento in testa — si producevano nel massimo sforzo, trascinati dallo slancio uscivano di pista e andavano a finire in mezzo al pubblico, ad eccezione di Mas, Galdeano e Manzaneque che vincevano la corsa. Bahamontes riportava una ferita al gomito destro, mentre Suarez si produceva una contusione alla coscia sinistra.

Oggi la Vuelta inizia la serie delle prove su strada con la disputa della tappa Luarca-La Coruña di 235 km. che tuttavia non presenta eccessive difficoltà. I corridori in mattinata hanno lasciato Gijon in auto per raggiungere Luarca dove è stata data la partenza.

Solenne inaugurazione del Velodromo Olimpico

ROMA, sabato sera.

Stamane, alle 11, il velodromo sorto in uno dei due quartieri olimpici, quello dell'Eur, viene solennemente inaugurato con una cerimonia alla quale sono presenti autorità di Governo, il Sindaco di Roma, il Presidente del Coni e una folla di dirigenti sportivi.

Il nuovo velodromo, che è uno degli impianti approntati per le Olimpiadi, è capace di ventimila posti, ha una pista in legno del Camerun con uno sviluppo di 400 metri; al centro è stato ricavato un prato da hockey: infatti tutte le gare olimpiche di questa specialità e del ciclismo si svolgeranno al velodromo, di fronte al quale, adiacente all'ingresso, sorgerà quanto prima un monumento a Fausto Coppi.

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo al nuovo velodromo la prima riunione, con inizio alle ore 17. Si tratta di una manifestazione davvero interessante; una novità è costituita dall'inserimento nel programma di una prova ad inseguimento sui 5000 metri in cui saranno impegnati Leandro Faggin e Gasparella.

L'incontro «principe» della riunione è indiscutibilmente quello che vedrà opposti i velocisti Antonio Maspes e Michel Rousseau. Seguirà un'«americana» a coppie su cinquanta giri, pari a 20 km. I partecipanti sono: Baldini-Fabbri, Baffi-Pizzali, Monti-Ciancola, Fabbri-Lombardi, Maspes-Faggin, Rousseau-Gaignard, Ogna-Pesenti, Sacchi-Moretti, De Bakker-Derksen, Gandini-Poizzarello, Terruzzi-De Rossi.

La capolista di serie B ospite del Marzotto

Con Soldan e Gerbaudo il Torino domani a Valdagno

Ferrario, infortunato, è rimasto in sede - I veneti a ranghi incompleti

(Nostro servizio particolare)

Valdagno, sabato sera.

Nella quiete di Campogrosso il Marzotto ha ieri completato la preparazione in vista del confronto con i granata torinesi. L'allenatore Fattori ha deciso anche la formazione che si allineerà contro il Torino e che avrà nel giovane mediano Bancaro un'ala sinistra del tutto inedita, non, come si potrebbe facilmente immaginare, per ragioni di ordine tattico, quanto per la indisponibilità delle estreme di ruolo, da Ruffinoni — chiamato a sostituire Carta nel ruolo di terzino destro — allo squalificato Novali. Nemmeno il giovane Novello è disponibile, in quanto proprio in questi giorni ha iniziato una cura di fanghi ad Abano Terme.

Questa la formazione che Fattori ha deciso di fare scendere in campo: Servidati; Ruffinoni, Bussacchero; Sacchiero, Borra, Schiavo; Mosca, Busato, Tomellin, Rumignani, Bancaro. L'allenatore ha deciso il ritorno di Ruffinoni in difesa, preoccupato per la scadente prova offerta a Lecco dal terzino titolare Carta, nonché dalle condizioni di forma della riserva Danieli.

Il disegno tattico dei biancocelesti è facilmente intuibile: punte dello schieramento offensivo saranno lo scaltrista Rumignani e quel Tomellin che sola domenica scorsa, dopo lungo assenza, ha fatto il suo rientro in formazione a Lecco. Mosca, Busato e Bancaro giocheranno in posizione di interni. E' evidente la preoccupazione di garantire ai due di punta un rifornimento continuo, di cui è presupposto il mantenimento del presidio a centro campo.

Ieri i giocatori hanno ricevuto la visita della tv e nel pomeriggio sono saliti a Campogrosso, dove Fattori li ha sottoposti ad una intensa seduta atletica. Oggi riposo per tutti. Ambizioni di classifica il Marzotto non ne ha più, avendo sciupato fra le mura amiche i preziosi punti ottenuti in trasferta. L'incontro con il Torino (molto atteso qui a Valdagno), è dunque una questione di prestigio, ma anche per questo la lotta sarà decisa.

Prestigio per il Marzotto, prestigio ed interesse per il Torino, che presenterà a Valdagno una nuova formazione. E' da ritenersi pressoché certa ormai l'assenza di Ferrario. Il centromediano titolare granata si è infortunato mercoledì sera durante la partita di Coppa Italia con il Venezia. Ad un primo esame il guaio (distorsione della caviglia sinistra) non è parso grave, ma ancora ieri sera l'arto era gonfio; stamane Ferrario ha effettuato una prova sul campo, prova che ha dato esito negativo. Pertanto Rino Ferrario è stato costretto a rinunciare alla trasferta di Valdagno e non è partito con i compagni di squadra. Al centro della mediana granata sarà dunque schierato Gerbaudo.

In porta rientrerà Soldan, ormai completamente guarito dall'infortunio patito una decina di giorni fa. Vieri, che lo aveva degnamente sostituito, sarà la riserva. Null'altro di nuovo: il che significa conferma di Santelli all'ala destra, utilizzazione di Gualtieri, a cui non è stato concesso il turno di riposo, come in un primo tempo era stato preventivato, e rientro di Grava e di Ferrini. Ecco comunque la formazione possibile: Soldan; Grava, Scesa; Bearzot, Gerbaudo, Ferrini; Santelli, Virgili, Gualtieri, Bonifaci, Crippa.

e. b.

Il portiere Soldan, che rientra nel Torino a Valdagno

Atlete in gara allo Stadio

Sul campo atletico dello Stadio Comunale di Torino si disputa domani la «fase regionale» del campionato italiano femminile di società, manifestazione organizzata dal Comitato Piemontese della Fidal. Sono ammesse alle competizioni tutte le società del Piemonte che hanno conseguito punteggio in 2 gare su 11 ai recenti campionati provinciali. Sono quindi presenti domani tutte le migliori atlete della regione. Le gare avranno inizio alle ore 15,30.

Si corre a Monza il trofeo Ascari

Stamane sono cominciate le prove ufficiali - Lotta serrata fra le tedesche NSU, BMW, la francese DB e le nostre vetture Fiat-Abarth

MONZA, sabato sera.

Quasi la metà dei concorrenti iscritti al 2° Trofeo delle dodici ore «Alberto Ascari», gara internazionale di velocità riservata alle vetture delle categorie turismo e gran turismo fino a 700 cmc. che si disputerà domenica 1° maggio sulla pista dell'autodromo di Monza, hanno effettuato test nel recinto dei «boxes» le operazioni di punzonatura e di verifica dei motori.

La maggior parte dei piloti, malgrado i violenti scrosci di pioggia e le folate di vento invidioso che spazzavano la pista, ha anche compiuto qualche giro di assaggio, in vista delle prove ufficiali che sono cominciate stamani, a partire dalle ore 8.

L'articolo del regolamento che prevede l'ammissione alla gara di un numero massimo di settanta vetture, impegnerà a fondo ciascuno dei centoventi piloti iscritti, perché è appunto in base ai tempi ottenuti in prova che si effettuerà la selezione.

La partecipazione ufficiale delle case tedesche NSU e BMW e della francese DB, alle quali si contrappongono le nostre Fiat ed Abarth (con Thiele e Cattini in evidenza), conferisce alla corsa di domenica l'aspetto e le prerogative di una vera sagra europea delle vetturette da turismo e gran turismo.

Il trofeo «Alberto Ascari» che si disputerà sul completo sviluppo della pista monzese — quella stradale e quella di alta velocità — vale per la classifica del campionato italiano conduttori e per il campionato internazionale Fisa.

Il Novara contro il Venezia prosegue la lotta per la salvezza

Si polemizza sulla formazione degli azzurri - Domani tattica offensiva con Manzino interno?

(Dal nostro corrispondente)

Novara, sabato sera.

Il mezzo insuccesso di domenica scorsa nella partita casalinga con l'ultimo in classifica, il Cagliari, ha suscitato polemiche a non finire. Secondo gli sportivi novaresi l'1 a 1 è da attribuirsi all'errata impostazione tattica. In altre parole, è stata fatta scendere in campo la stessa formazione a carattere prevalentemente difensivo che aveva espugnato nelle ultime settimane i campi di Verona, Valdagno e Monza. Era [illegible] voce, nei giorni precedenti l'incontro con il Cagliari, che Facchini, sostituendo un uomo solo avrebbe dato un altro gioco alla squadra: Manzino avrebbe preso il posto di Zeno facendo veramente l'uomo di punta e non il mediano. La cosa era apparsa logica. Senonché la formazione è rimasta tale e quale.

Un settimanale locale, la «Gazzetta di Novara» pubblica stamane che l'errore è stato commesso da Facchini su pressioni di un dirigente che avrebbe esclamato in presenza del giornalista: «Non è possibile fare due formazioni: una per le partite esterne, l'altra per quelle casalinghe!». Analizzando però a fondo la situazione, indipendentemente dalla formazione si rilevano, proprio a proposito di Novara-Cagliari, alcune cose significative: 1) che alcuni uomini non hanno fornito una prestazione soddisfacente; 2) che troppe occasioni da rete sono state banalmente sciupate; 3) che il goal del pareggio gli ospiti l'hanno segnato proprio quando, sotto la spinta del pubblico, il Novara ha abbandonato il suo ormai abituale schieramento prettamente difensivo per spingersi all'attacco.

Quella di domenica [illegible] un punto prezioso e perderlo proprio con [illegible] squadra direttamente interessata alla lotta per non retrocedere, può [illegible] pericoloso. [illegible] partite che mancano alla conclusione del torneo, quattro il Novara le disputerà sul proprio campo e le altre tre in trasferta. Per domani il calendario gli assegna il confronto casalingo col Venezia, squadra che ormai non ha più nulla da dire in questo campionato essendo tagliata fuori dalla lotta per la promozione ed avendo le spalle largamente al sicuro per quanto concerne la retrocessione. Gli ospiti di domani hanno giocato in «notturna» mercoledì scorso a Torino e, in un certo senso, i padroni di casa si sentono avvantaggiati. I neroverdi sono attualmente in ritiro a Biella, da dove giungono notizie di mutamenti nello schieramento.

L'allenatore Costanzo ha rispedito Cancian a Venezia. Rientrerà Tesconi, che ha scontato il periodo di squalifica. Altra sostituzione: [illegible] la squadra: De [illegible]; Tresoldi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Molinari; Rossi, Casarotto, Calegari, Cavazzuti, Pochissimo.

Dal canto suo il Novara in linea di massima conferma la solita formazione. Come già sabato scorso è stato convocato anche Manzino. Giocherà? Nella settimanale partita di allenamento disputata in Brianza contro una squadra di serie D non sembra che Manzino abbia brillato. Di qui le nuove perplessità dell'allenatore Facchini che, dopo la levata di scudi conseguente alla partita di domenica scorsa sembrava ben intenzionato a sostituire Zeno con una mezz'ala di attacco.

Questa, pertanto la probabile formazione del Novara: Lena; Mianza, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Fassetta; Renosto, Zeno (Manzino), Celia, Montani, Albini.

Piero Barbè

Un turno impegnativo in serie C

La Pro Vercelli a Vigevano Casale e Biellese in casa

Nel campionato di serie C girone A, la capolista Pro Patria che guida la classifica con punti 40 è impegnata in una difficile trasferta sul campo dello Spezia (p. 32), e strappare un risultato utile appare impresa tutt'altro che agevole; ma i quattro punti di vantaggio sull'immediato inseguitore, il Bolzano (p. 36), la mettono al sicuro da eventuali sorprese. D'altronde la squadra altoatesina sarà ospite del Pordenone (p. 33) e non è certo detto che abbia la vittoria in tasca.

La Biellese (p. 33) reduce dalla vittoriosa trasferta di Varese si appresta a ricevere il Fanfulla (p. 28). Per la partita di domani è previsto il rientro di Galli e forse anche di Viola, mentre Baraghi, vittima di uno «strappo» è indisponibile.

Il Casale (p. 34) riceve la visita del Piacenza (p. 28) un avversario animato da seri propositi di rivincita in quanto i nerostellati nel girone di andata ottennero sugli emiliani una clamorosa vittoria. Per la partita di domani Biagi prevede il rientro di tre giocatori infortunati, Moretti, Gorleri e Turola: questi due ultimi atleti saranno probabilmente utilizzati come laterali, a fianco di Rebecchi, le cui prove come «numero 5» sono state soddisfacenti.

Il nerostellato Turola

La Pro Vercelli (p. 31) sarà ospite del Vigevano (p. 24), una squadra che quest'anno naviga nelle ultime posizioni della classifica, ma che può riserbare delle sorprese dato l'estremo bisogno di punti da cui è afflitta. La squadra bianca tuttavia ha tutte le possibilità di poter tornare con un risultato utile. La formazione annunciata da Castello è quella che domenica scorsa ha battuto il Pordenone con la sola variante di Canova che occuperà il posto di Niccolini come interno sinistro. Ecco quindi lo schieramento:

Galbiati; Vellano, Bosio; Russi, Pirovano, Cicchetti; Albertaro, Marchiore, Lorenzi, Canova, Dappiano.

Completano il programma della giornata: Monfalcone (p. 25) - Savona (p. 30); Cremonese (p. 21) - Varese (p. 32); Legnano (p. 28) - Mestrina (p. 22); Treviso (p. 27) - Sanremese (p. 30).

C'erano i pugili, mancavano... i guantoni: mezz'ora di ritardo nella boxe alla Ponchia

Troppo facile per Savoi stroncare lo spagnolo Olmos - Visintin-Manca a Cagliari per il titolo dei welters

La riunione pugilistica di ieri sera alla palestra Ponchia ha rischiato di affogare nel ridicolo. Il maltempo (ed il programma non troppo avvincente) avevano tenuto lontano il gran pubblico e le poche centinaia di persone presenti alla manifestazione non hanno avuto molti motivi per essere soddisfatte dei soldi spesi. A parte la sostituzione di un dilettante siciliano e l'abolizione di due dei combattimenti Piemonte-Emilia (fra i quali quello che avrebbe avuto a protagonista il noto medio-massimo Michelon) un'imperdonabile leggerezza degli organizzatori ha fatto subire mezz'ora di ritardo al «match» professionistico Savoi-Olmos, [illegible] a [illegible], quando la riunione avrebbe già dovuto essere terminata.

Ci si è accorti infatti che mancavano... i guantoni da sei once, previsti dal regolamento per i pugili professionisti. Non potendosi far calzare a Savoi e ad Olmos gli «otto once» dei dilettanti, si è dovuto attendere mezz'ora perché una «staffetta motorizzata» andasse a prendere gli oggetti dimenticati. Il combattimento poi non ha ripagato gli spettatori della lunga attesa, ché il mediocre e pavido Olmos, dopo essere andato al tappeto due volte, prima che finisse il terzo «round» ha abbandonato la lotta.

Un'amara conclusione: le [illegible] deficienze della riunione di ieri sera hanno sensibilmente compromesso il miracoloso lavoro fatto nei mesi scorsi, con l'organizzazione dei campionati piemontesi ed italiani, per la riscossa della boxe a Torino.

* *

Sul ring eretto al centro dello stadio «Amsicora» di Cagliari, davanti ad un pubblico che presumibilmente si avvicinerà alle trentamila persone, il pugile sardo Fortunato Manca tenterà domani pomeriggio di strappare il titolo italiano dei pesi welters allo spezzino Bruno Visintin.

Difficile esprimere un pronostico su un confronto che si prevede tiratissimo. Visintin che ancora recentemente ha messo in mostra le sue qualità di stile e di mestiere tenendo validamente testa a Duilio Loi a Milano, ha senz'altro classe e sufficienza per imbrigliare la aggressività del rivale e portare ancora una volta in salvo il suo primato. Tuttavia a favore di Manca gioca la carta della potenza: il venticinquenne pugile di Monserrato è dotato di una strapotenza fisica che gli ha permesso finora di battere prima del limite flor di avversari e che gli garantirebbe pure una buona carriera internazionale se ad essa si accompagnasse un'adeguata intelligenza tattica. La tecnica e il mestiere di Visintin contro l'esuberanza e la potenza di Manca: questa la sintesi di un combattimento senza pronostico.

Olmos (a sinistra) e Savoi attendono l'arrivo dei guantoni

L'Aosta di scena nell'anticipo col Cenisia

Magenta-Derthona ed Entella-Inveruno nel programma della serie D

Il Cenisia (punti 28) ospita oggi sul terreno di via Frejus l'Aosta (p. 13) per l'incontro di serie D in programma nella 12ª giornata del girone di ritorno, gara che verrà giocata oggi in anticipo con inizio alle ore 16,30. La partita per i rossoneri valdostani acquista un sapore polemico in quanto nella partita di andata essi vennero inaspettatamente battuti dai giovani torinesi sul proprio terreno, col severo punteggio di 3-0, quando la loro squadra era ancora in lizza per il primato.

Ecco la probabile formazione: Cenisia: Pesce; Arnaldo, Gandiglio; Pagot, Balzardi, Ricci; Grandi (Pedrazzoli II), Pedrazzoli I, Pedrazzoli II (Grandi), Nasone, Ventoralilo.

Per l'odierno anticipo con il Cenisia l'Aosta schiererà la seguente formazione: Lemonnier; Ferrari, Bonino; Bosvola, Rosso, Saracco; Ricci, Enrietti, Giurini, Audisio, Ferrero.

Le due squadre di testa, Gavangor Derthona ed Entella (punti 41) sono impegnate domani in un duello a distanza per la definizione del primato. Il compito più difficile sembra riservato alla squadra tortonese che deve scendere sul campo del Magenta (p. 29), mentre l'undici di Chiavari riceve l'Inveruno (p. 29).

Non si vuole però dire che il Derthona deve essere considerato come battuto in partenza che anzi ha buone possibilità di concludere vittoriosamente la sua trasferta; tuttavia le partite fuori casa sono sempre piene di incognite.

Altro incontro di cartello è quello di Novi Ligure tra Novese (p. 37) e Cuneo (p. 38), due squadre che per saldezza di inquadratura e valore degli uomini possono dar vita a una partita di buona levatura.

L'Ivrea (p. 33) riceverà la visita del Rapallo (p. 24): sarà interessante in questo confronto il duello tra l'attacco eporediese, uno dei più prolifici del girone, e la difesa dei liguri che, con i suoi 21 goals subiti finora, è solo seconda all'Entella (20 reti).

Interessanti gli incontri Imperia (p. 31)-Sestrese Doria (p. 29) e Sammargheritese (punti 23)-Sestri Levante (p. 26) per l'acceso spirito di campanile da cui saranno animati.

Completano il calendario della giornata: Triese (p. 25)-Arenzanopesia (p. 28); Fossanese (p. 9)-Asti (p. 17).

Mentre la Juventus [cinque punti di vantaggio] marcia sicura verso lo scudetto

In serie A divampa la lotta per la salvezza

L'Udinese "non vuol perdere,, domani nel confronto con la Juventus

Manente finta mezzala in appoggio alla difesa friulana - Per i bianconeri torinesi formazione immutata

Il pronostico per questo incontro Juventus-Udinese non lascerebbe dubbi: i bianconeri di Torino sono nettamente favoriti. La squadra di Cesarini e di Parola, reduce dalla franca vittoria sull'Inter, dovrebbe avere «vita facile» contro i friulani. E' bene però non farsi troppe illusioni: gli ospiti scenderanno al Comunale torinese decisi a conquistare un risultato onorevole, e decisi anche a potenziare (se sarà possibile) la loro classifica, che al momento non è tanto buona. A «quota venticinque» infatti non c'è ancora tranquillità e le vicende future del torneo potrebbero chiamare in causa — sempre per quanto riguarda la retrocessione — anche l'Udinese, se non ci sarà un risveglio degli uomini di Bigogno.

Per i torinesi quindi non sarà una partita di ordinaria amministrazione quella di domani, ma piuttosto una gara che li obbligherà a combattere con decisione senza risparmio di energie. E bene hanno fatto i tecnici Cesarini e Parola a non concedere tregua ai loro atleti, per presentarli in campo in perfetta efficienza. Circa la formazione nessun dubbio: sarà la stessa di domenica scorsa. Infatti sia Charles che Emoli (gli infortunati di San Siro) hanno ripreso la preparazione fin da mercoledì, e si sono dichiarati pronti a giocare.

Alla partenza per Torino Bigogno, interrogato sul match con la Juventus, ha dichiarato: «Giocare con la capolista in questo momento costituisce per ogni squadra un compito estremamente difficile. Non dico per fare punti, ma anche per uscire con una sconfitta onorevole. Quanto sia forte la Juventus lo conferma il 3 a 0 di Milano con l'Inter, un risultato che non si può assolutamente discutere. La Juventus ha dato a San Siro l'esatta dimostrazione della sua superiorità tecnica e stilistica, la prova che si tratta di una squadra completa in tutti i reparti, alla quale bene si addice lo scudetto che si è ormai conquistato».

Allora, gli è stato chiesto se l'Udinese non ha speranze alcune per domani. «Non è proprio esatto — ha risposto Bigogno — in quanto anche se il pronostico ci è contrario, abbiamo anche noi le nostre carte. Imposteremo la partita sulla difensiva e chissà che qualcosa di buono non abbia a offrirci la sorte. Del resto non era data per battutissima anche l'Atalanta? Invece, vinse fornendo il risultato più clamoroso. A noi basterebbe un pareggio e giocheremo soltanto per quello».

Le dichiarazioni di Bigogno non lasciano dubbi: l'Udinese adotterà uno schieramento nettamente di difesa. Si era pensato di poter utilizzare Manegotti, ma all'ultimo momento il forte giocatore ha accusato la riacutizzazione di un vecchio malanno, ed è stato allora deciso di includere in squadra Manente. L'ex juventino indosserà la maglia n. 10 ma giocherà soltanto da difensore.

Per assurdi interventi la gara avrà inizio alle 17. Appositi servizi di pullman porteranno gli spettatori dal centro allo stadio. Precederà una esibizione di giovani «Marchini» delle ultime leve. Le formazioni: Juventus: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini. Udinese: Romano; Del Bene, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Manente, Canella.

Il capo-cannoniere Sivori sarà impegnato a fondo domani dalla difesa friulana

SPORT A TORINO

PALLANUOTO — Alla piscina coperta dello Stadio Comunale di Torino si svolge questa sera (ore 21) una manifestazione indetta dal Centro Addestramento Pallanuoto del «Coni» con la collaborazione della Federazione Italiana Nuoto.

BILIARDO — Organizzato dall'«Enal» (Federazione Italiana Amatori Biliardo), si disputa stasera (ore 21) e domani (ore 15 e 21) un incontro Torino-Milano sulle tre specialità: all'«italiana», «goriziana», «pallino da tre». Gli incontri saranno disputati al G. S. Italia, in corso Giulio Cesare 112.

PALLONE ELASTICO — Allo sferisterio di via Napione si incontreranno domani le squadre di Galliano I e di Gallaratio.

AUTOMODELLISMO — Sulla pista del G. S. Lancia (piazza Fabbiani) si disputa domani in mattinata ed al pomeriggio una competizione per automodelli, valevole quale prima prova del campionato italiano 1960.

I rossoneri di scena a Marassi

Prova d'appello per il Milan contro la Samp

Genova, sabato sera.

Più calme di così non potrebbero essere le cose in casa blu-cerchiata. La Sampdoria ha ripreso da parecchio tempo l'andatura dei giorni migliori, e da oltre un mese non conosce più sconfitte. Nelle ultime quattro domeniche ha anzi conquistato sette punti, di cui tre in trasferta, segnando nove reti e subendone soltanto una. Motivo per cui il confronto di domani con il Milan, squadra campione, non l'impressiona. Oggi il Milan sembra rassegnato e poiché non potrà neppure disporre di tutti i suoi uomini migliori, il compito dei blu cerchiati non sembra davvero impossibile.

Per l'occasione il pubblico genovese seguirà con interesse la prova fra i milanisti dell'ex-genoano De Angelis, la cui cessione al Milan ha destato qualche rimpianto fra i tifosi rossoblu allorché hanno visto che il suo sostituto Pistorello nel Genoa ha fatto molto meno del previsto. La Sampdoria scenderà in campo con la formazione delle ultime domeniche (Toschi sarà centroavanti), avendo Monzeglio deciso di rinviare il rientro del «titolare» Milani.

Il Milan ha tradito i suoi innumerevoli ammiratori prima del termine finale, declinando soprattutto all'attacco (nelle ultime tre partite, nemmeno un goal all'attivo), ed anche lo stoccatore Altafini, esaltato per le quattro reti inflitte all'Inter, ha finito col deludere, perché dopo il derby non è più riuscito a trovare la via della porta avversaria.

Sconfitti a Bari (0 a 2) ed a Palermo (0 a 1) i campioni d'Italia sperano di rifarsi allo stadio di Marassi contro la Sampdoria non tanto per difendere ulteriormente lo scudetto (ormai perduto), quanto per non aggravare il distacco in vista dell'urto diretto con la Juventus a Torino. Concludere in bellezza, ecco la parola d'ordine di Viani e Bonizzoni, che guardano già con particolare attenzione alla prossima trasferta torinese.

Intanto i due tecnici rossoneri, per correre ai ripari, hanno proceduto ad una meticolosa revisione degli atleti a disposizione e sembra che Grillo e Schiaffino debbano essere esclusi dallo schieramento di domani; però i due attaccanti di scuola sud-americana figurano tra i convocati, che sono quattordici e precisamente gli undici di Palermo, più Alfieri, De Angelis e Danova.

L'esclusione di Grillo e Schiaffino comporterebbe l'inserimento dell'ex-genoano De Angelis a sinistra della mediana con l'avanzamento di Occhetta alla mezz'ala ma è probabile che Schiaffino giochi e Danova si schieri all'ala sinistra.

La comitiva rossonera è arrivata a Genova poco dopo mezzogiorno.

L'inizio delle partite ritardato alle ore 16

SERIE A (29ª giornata)

Alessandria (18) - Genoa (18)
Bari (23) - Napoli (21)
Bologna (28) - Roma (30)
Inter (30) - Lanerossi (20)
(si disputa oggi)
Juventus (46) - Udinese (25)
(ore 17)
Lazio (22) - Spal (32)
(si disputa oggi)
Padova (32) - Fiorentina (41)
Palermo (20) - Atalanta (27)
Sampdoria (28) - Milan (38)

SERIE B (32ª giornata)

Brescia (29) - Simmenthal (31)
Catania (38) - Modena (28)
Como (31) - Catanzaro (30)
Marzotto (33) - Torino (43)
Messina (30) - Parma (32)
Novara (35) - Venezia (31)
Ozo Mantova (29) - Lecco (40)
Taranto (27) - Sambened. (25)
Triestina (38) - Cagliari (25)
Verona (29) - Reggiana (24)

SERIE C (Girone A)

Biellese (33) - Fanfulla (29)
Monfalcone (18) - Savona (35)
Casale (34) - Piacenza (36)
Cremonese (31) - Varese (33)
Legnano (28) - Mestrina (23)
Pordenone (33) - Bolzano (38)
Spezia (32) - Pro Patria (42)
Treviso (33) - Sanremese (30)
Vigevano (36) - P. Verc. (31)

I numeri fra parentesi indicano il punteggio ottenuto in classifica da ciascuna squadra. Da domani le partite si inizieranno alle ore 16, ad eccezione di Juventus-Udinese che incomincerà alle 17.

Il «Giro» a Lecco per la crono - Brianza

L'arrivo è posto nel più noto rione della città: Pescarenico

Lecco, sabato sera.

Lecco sarà sede di tappa del prossimo 43° Giro ciclistico d'Italia. Per la precisione, la città lariana sarà sede d'arrivo della 18ª tappa, quella che nel corso della presentazione alla stampa della gara, fatta settimane fa a Milano, venne definita «crono-Brianza» senza però specificazione del percorso. Oggi siamo in grado di anticipare che l'arrivo dei 70 chilometri di questa tappa a cronometro individuale, dal tracciato cosiddetto misto e ondulato attraverso la Brianza, sarà posto a Lecco. La partenza dovrebbe avvenire invece a Lissone.

L'arrivo della «crono-Brianza» a Lecco sarà fissato, con 99 probabilità su 100, a Pescarenico, il rione più «manzoniano» della città. Il traguardo sarà posto sul corso Martiri della Libertà, proprio sulla stessa larga arteria in cui, anni fa, il «Giro» vide terminare la più lunga tappa di quella edizione — la Rapallo-Lecco — vinta in volata da Giorgio Albani.

Soltanto una parte del seguito permetterà a Lecco, il resto tornerà a Milano dove il giorno precedente sarà stata osservata l'unica giornata di riposo di tutto il «Giro» e da dove l'indomani partirà la Milano-Verona di 165 chilometri.

★ Domani, allo sferisterio comunale di Asti, avrà inizio un torneo di pallone elastico. Si incontreranno Ferraro contro Defilippi e Galliano contro Bussolini.

Anche Bari-Napoli e Palermo-Atalanta "gare della disperazione,,

Alessandria-Genoa: per i grigi in palio due punti indispensabili

Le due trasferte centromeridionali dell'Alessandria se non hanno dato i risultati sperati, hanno certamente dimostrato come gli uomini grigio-azzurri siano in netto progresso di forma e di rendimento. A Napoli la squadra è stata applaudita, ed il risultato pari deve considerarsi del tutto meritato. Potrebbe essere questa la premessa per una «rimonta» in classifica? La risposta non è possibile in questo momento. La situazione della squadra è purtroppo sempre grave, e bisognerà che si registrino vittorie importanti per raggiungere la tanto desiderata «salvezza».

Domani scenderà al Moccagatta il Genoa, una compagine ormai destinata alla B, ma non per questo sarà un facile avversario. I piemontesi non devono farsi illusioni: la battaglia sarà aspra, e senza risparmio di energie.

I «grigi» dell'Alessandria U.S. sono in ritiro ad Acqui Terme. La decisione di portare i giocatori lontani dalla città, ha per scopo di «isolare» gli uomini di Pedroni dall'ambiente infuocato dei tifosi alessandrini. Non si deve inoltre scordare che il ritiro di Acqui è sempre stato considerato un portafortuna per l'Alessandria che, allo stato attuale della classifica, di fortuna ha molto bisogno.

Fanno parte della comitiva gli undici uomini schierati domenica sul campo napoletano con in più Marmo. E' molto probabile che nessuna variazione venga apportata nella formazione. Sia accompagnatori sia calciatori non hanno voluto fare commenti sul presunto «scandalo» della partita contro la Spal. La squadra, che sarà tenuta a completo riposo, lascerà il ritiro nel primo pomeriggio di domenica per raggiungere direttamente il campo «Moccagatta». Con ogni probabilità i «grigi» torneranno ad Acqui nella prossima settimana, in preparazione dell'altro importante incontro casalingo, quello di domenica 8 maggio contro il Palermo.

Bollettino sanitario del rossoblù del Genoa: Abbadie a riposo per strappo muscolare; Barison per stiramento alla coscia destra; Carlini per improvviso leggero intervento chirurgico ad un piede; Bavaui a riposo per uno strappo muscolare; Bresolin per distorsione; Calvanese per motivi diversi. In compenso è certo al novanta per cento il rientro di Buffon, cosicché Frossi, tirate le somme, ha potuto ieri sera stabilire, con gli uomini restanti, la formazione da mandare in campo ad Alessandria: Buffon; Corradi, Becattini; Rivara I, Beraldo, Piquè; Frignani, Robotti, Dal Monte, Pantaleoni, Leiari. Come riserve seguiranno la squadra il portiere Pinelli e il terzino Bruno.

A Genova non si nutrono illusioni su questo incontro, non tanto perché in difesa mancherà Carlini, che costituiva per sempre un baluardo di primo ordine, quanto perché la prima linea, già abbondantemente insufficiente quando giocava con Abbadie, Bresolin e Barison, appare oggi ancora più debole, priva soprattutto della sua ala sinistra titolare, l'unico uomo che possedeva velocità e decisione nel tiro a rete.

Mentre l'Alessandria giocherà contro il Genoa, un «big-match» di grande interesse si disputerà domani a Bari: contro i pugliesi scenderà il Napoli. In un albergo di Trani gli azzurri hanno passato le giornate di combattaggio in preparazione alla importante partita. Ormai Amadei non ha più dubbi. Ha modificato lo schieramento rispetto alla squadra che giocò contro l'Alessandria cambiando quattro pedine. In difesa torna il terzino Mistone, è a riposo Comaschi che domenica scorsa confermò il suo calo di forma dando spesso via libera a Tacchi; in mediana rientra di Morin al posto dell'infortunato Bertucco; all'attacco, Vinicio e Vitali lasciano il posto al giovane Postiglione, che è una riserva di 20 anni che esordisce in serie A, nonché all'ala sinistra Gasparini.

Quest'ultima modifica ha costretto l'allenatore a rivoluzionare i ranghi della prima linea con lo spostamento di Di Giacomo all'ala destra e Pesaola alla mezz'ala destra. Con Del Vecchio e Pesaola a centro campo, Amadei spera di potere uscire dal terreno barese con un punto all'attivo.

Capocasale, allenatore del Bari, ha confermato la formazione schierata nelle ultime tre giornate e precisamente: Magnanini; Romano, Mupo; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano. Per riserve ha convocato il mediano Macchi e l'attaccante Bugiioni. I calciatori sono in ritiro in un albergo cittadino. Giovedì il Bari ha disputato allo stadio l'allenamento infrasettimanale contro una formazione giovanile. Tenuti prudenzialmente a riposo Tagnin, Conti ed Erba, che hanno giocherellato ai bordi del campo con Cappa in via di guarigione. Otto reti sono state messe a segno. In complesso la prova è stata soddisfacente.

Il Palermo, dopo la vittoria sul Milan, ospita l'Atalanta. Un nuovo successo metterebbe i rosanero sulla via della salvezza.

Maccacaro, domani in campo contro gli ex-compagni del Genoa

Ore 21: stasera allo Stadio Juventus-Milan juniores

Luci accese stasera alle 21 sul prato dello Stadio Comunale: c'è il «gran galà» del calcio giovanile, scendono in lizza le squadre «juniores» della Juventus e del Milan per il confronto di andata del girone finale del Trofeo «Emilio De Martino».

I bianconeri sono in vantaggio di un punto sui rossoneri in parità di incontri disputati: 6 contro 5. La Juventus ha infatti vinto i tre «matches» finora sostenuti, mentre il Milan è stato costretto al pareggio dai ragazzi dell'Udinese, mercoledì all'Arena.

Delle due compagini che scendono in gara stasera, potrebbe benissimo essere formata la selezione olimpica italiana: Cassani, Leoncini, Bercellino, Mazzia, Cavallito, in campo bianconero, Trebbi, Noletti, Pelagalli, Salvadore, Fogar, Ferrario e Bettini in quella milanista sono tutti «P. O.» ed hanno già indossato più volte la maglia della rappresentativa nazionale.

La formazione juventina per il confronto di stasera è la seguente: Cassani; Benedetto, Fabio; Leoncini, Bercellino, Mazzia; Niani, Bielfo, Cavallito, Rossano, Sartore.

Il Milan allineerà: Bello; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore, Ippolito; Beretti, Fogar, Ferrario, Beltrami, Cei.

Oggi due importanti anticipi: Inter-Lanerossi e Lazio-Spal

Nell'anticipo di oggi (ore 17) l'Inter cercherà ansiosamente di trovare allo stadio di S. Siro la vittoria che da oltre due mesi si è resa irreperibile. L'ultima conquista piena fu realizzata dai nerazzurri il 21 febbraio a Roma contro la Lazio; poi vennero di fila tre pareggi e cinque sconfitte, con l'immancabile corollario di crudi dissensi e di amare polemiche. L'orgoglio e l'impegno sfoderati contro la Juventus di fronte a quasi 90 mila spettatori non riuscirono a mascherare, domenica scorsa, le insufficienze tecniche che l'imperizia del giovane portiere Annibale concorse a rendere più evidenti; ma la sconfitta era in preventivo e semmai fu lo scarto ad essere pesante ed eccessivo.

Ora la situazione è giunta ad un punto tale, da non consentire altri rovesci, perciò l'undici vicentino è atteso con fieri propositi. Il direttore tecnico dott. Cappelli ha convocato quattordici giocatori tra i quali non figura Annibale, catastrofico nell'incontro perduto contro i bianconeri torinesi. Però Morosini, Guarnieri e Bolchi rimarranno di riserva.

Lo schieramento nerazzurro sarà pertanto questo: Matteucci; Masiero, Fongaro; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Rancati, Angelillo, Lindskog, Corso. Le novità saranno così costituite dal ritorno delle due estreme e del portiere titolari e dall'arretramento di Masiero a terzino. Tuttora inutilizzato Firmani, rimasto in quarantena a Lecco. Arbitrerà Roversi di Bologna.

Anche la Lazio ha anticipato ad oggi il suo turno di campionato ed affronterà la Spal alle 16 allo stadio Flaminio, sotto la direzione del signor Genel.

La partita è essenziale ai fini della salvezza degli azzurri romani; la Lazio deve vincere se vuole uscire dalla zona pericolosa della classifica, con la retrocessione in vista. Bernardini non ha forzato nella preparazione settimanale, tenuto conto soprattutto, di due elementi: della buona prova fornita domenica scorsa a Firenze e del prolungarsi dell'assenza di alcuni elementi di primo piano. La formazione sarà certamente una conferma di quella che ha pareggiato con i viola al Comunale.

La Lazio scenderà quindi in campo contro la Spal nel seguente schieramento: Cei; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Fumagalli; Visentin, Pozzan, Rozzoni, Franzini e Mattei. Quest'ultimo è un giovane che gioca per la terza volta in prima squadra, e per la prima volta dinanzi al pubblico romano.

La Spal è giunta a Roma nel pomeriggio di ieri; la comitiva ferrarese guidata dal presidente Mazza è composta da dodici giocatori: Maietti, Picchi, Bozzao; Micheli, Cecchi, Bollori; Novelli, Corelli, Massei, Gonzer, Morbello e Muccini, il quale ultimo fungerà domani da riserva.

Dilettanti in gara nel «Trofeo Camurati»

Oggi pomeriggio (ore 14,30) si svolge al Motovelodromo di corso Casale una riunione giovanile di velocità su pista con prove per esordienti ed allievi ed una individuale di 50 giri riservata ai dilettanti.

Domani, su un tracciato di 175 chilometri, si disputa la classica corsa dilettantistica su strada per il «Trofeo Camurati», organizzata dal V. C. Sip. Il tracciato tocca, partendo dalla nostra città, Front, Valperga, Cuorgnè, Ivrea, Chivasso, Brusolo, Cocconato, Gallareto, Moriondo, La Rezza e si concluderà al Motovelodromo torinese. La partenza verrà data alle 8,30 dal largo Giachino, alla Madonna di Campagna.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Un «cast» d'eccezione riunito nel penultimo «Musichiere»

Il cantante Pat Boone e Anna Maria Pierangeli sono gli ospiti della serata col rinforzo di Serge Reggiani

Roma, sabato sera.

Col «Musichiere» siamo agli sgoccioli: per assa non ci dispiace un po'? Be', non lasciamoci intenerire proprio adesso. E' un vecchio amico che se ne va dopo averci fatto compagnia per tre anni, ma tre anni di sedie a dondolo e «pientopopodimenoche» sono molti. E adesso che ci aspetta? Quale sarà la nostra sorte ora che Garinei e Giovannini si ritireranno sdegnati sull'Aventino della commedia musicale? Potremo trovare forse conforto nel cinema se s'annunciano altri sette film della serie di Ercole e altri cinque con Sylva Koscina?

Il «Musichiere» dunque è alla sua penultima edizione. Gherardo Romanini in gara col cronometro s'affanna ad arraffare quello che può: ha già vinto 1.710.000 lire e anche se due settimane di vacanza lo hanno danneggiato, ha sempre avuto la consolazione di un contrattino con una casa discografica che gli ha già fatto incidere due canzoni. Naturalmente, non è detto che sia proprio lui ad arrivare in fondo con la sciarpa a tracolla, ma è molto probabile.

Stasera i quattro concorrenti che disputeranno le eliminatorie alle sedie a dondolo sono: l'impiegata Mae Zammit di La Valletta (Malta), il tipografo Mario Borsaccino di Milano, il rappresentante Sergio Pastacaldi di Roma e l'impiegata Vilma Chiesa. Doanna Boiardi, «fiatciera» da undici settimane, si incontrerà con la sarta Giuliana Dontone di Sestri Levante.

Eccezionale il cast degli ospiti d'onore. Primo della serie Pat Boone, la cui partecipazione è stata strappata ai managers europei e americani dopo trattative laboriosissime. Pat canterà Bernardine e Words. Poi ci sarà Anna Maria Pierangeli, la quale ieri sera ha sorriso in modo enigmatico quando Lelio Bersani le ha rinnovato con tutta serietà la richiesta di matrimonio che già le aveva fatto molti anni fa, prima del trasferimento in America.

Ospite supplementare, Serge Reggiani, convocato in fretta e furia da Daniele D'Anza, che gli ha affidato il ruolo di protagonista nella seconda puntata del «Novelliere» dedicata al Fu Mattia Pascal di Pirandello. D'Anza si è ricordato di lui perché lo aveva visto poche settimane fa a Parigi in un lavoro di Sartre e ha pensato di scritturarlo dopo aver dovuto rinunciare per vari motivi ad Enrico Maria Salerno, Giorgio Albertazzi ed altri. Reggiani, che parla quasi perfettamente l'italiano, è stato l'interprete di tre film celebri: Maria Ottobre, La Ronde e Casco d'oro.

s. m.

Scelti i tre film russi per il Festival di Cannes

Cannes, sabato sera.

(m. r.) Il programma delle prime cinque giornate del Festival ha potuto finalmente essere varato. Dopo molte discussioni i russi hanno deciso di inviare alla manifestazione i tre film seguenti: *La ballata del soldato*, di Gregory Chukrai, il regista de *Il quarantunesimo* che ha vinto il premio per il migliore soggetto al Festival del 1957. *La lettera che non è mai stata inviata* di Michail Kalatozoff, vincitore della palma d'oro al Festival del 1958 per *Quando passano le cicogne*, e *La signora col cagnolino* di Joseph Kheifitz, tratto da una novella di Cecov.

Saranno presenti fra gli altri al Festival di Cannes Anita Ekberg, Debbie Reynolds, Shelley Winters, Janice Rule, Haya Hararit.

OGGI SUL VIDEO

16,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: a) Il teatrino dei Sette Colli; b) Un domatore racconta...: cronache del circo [illegible] da Orlando Orfei (settima puntata): «Cacciatori e colombe».

18: Sport: Riunione d'apertura al velodromo Olimpico di Roma.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Gong.

18,55: Ieri: cronache e figure d'altri tempi [illegible] in luce.

19,15: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,30: Canta Nat «King» Cole, con il Complesso Sparkletones, l'orchestra di Nelson Riddle e la partecipazione di Tony Martin.

19,55: Una settimana nel mondo.

20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano: Il Musichiere, gioco musicale a premi condotto da Mario Riva.

22,10: Momento magico di Giulietta Masina, a cura di Mino Caudana e Nino Conti. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10: la tv degli agricoltori - 11: Roma: Consegna da parte del Capo dello Stato delle Stelle al Merito del Lavoro - 11,30: Santa Messa - 12: Sguardi sul mondo - 16,45: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18-20: «7 per 7» - 19,20: Un avvenimento agonistico - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: «L'ultimo scugnizzo», tre atti di Raffaele Viviani - La domenica sportiva - Telegiornale.

A conclusione del suo "Momento magico"

La Masina tra i palloncini verso il mondo dei sogni

Giulietta Masina con Arnoldo Foà durante la trasmissione di «Momento magico» a lei dedicata.

(s.m.) «Five... four... three... two... one...» E dalla rampa di lancio di un immaginario Capo Canaveral, Giulietta Masina si alza verso il mondo dei sogni, trascinata da un mazzo di palloncini. Il suo «momento magico» non poteva concludersi che con questa simbolica concessione a quell'atmosfera incantata e fantastica in cui il personaggio di Giulietta Masina si è sempre trovato a suo agio. L'attrice ricorderà una canzone legata ad un lontano episodio della sua vita; poi chiederà di suonare l'arpa; poi ancora vorrà ricordare una delle sue prime apparizioni sui palcoscenici della prosa, e con Arnoldo Foà reciterà una scena di «Cesare e Cleopatra» di Shaw. Poi la conclusione, il lancio verso la stratosfera dell'immaginazione, e forse il ritorno verso il pianeta Fantasia dal quale è scesa fin quaggiù.

Il «momento magico» di Giulietta Masina avrebbe dovuto essere il penultimo della serie, ed il ciclo avrebbe dovuto concludersi fra sette giorni con la puntata dedicata a Mario Riva. La direzione della tv, invece, avendo constatato che la rubrica ha ottenuto un elevato indice di gradimento, ha chiesto agli autori di realizzare un'altra decina di trasmissioni. «Momento magico» non sarà neppure sospeso, perché la prima serie s'incastrerà con la seconda con la trasmissione dedicata a Delia Scala.

Pochi mesi fa aveva dato l'addio alla sua vita d'artista

Carosone si esibisce domani con la sua orchestra alla tv americana

Il popolare Renato sul palcoscenico per tenere fede a un contratto - Una tournée di un mese negli Stati Uniti e nel Canada - Per l'occasione il fedele Gegè Di Giacomo è tornato fra i ranghi

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Il 19 settembre 1959 Renato Carosone diede l'addio alla sua vita d'artista; si ritirava per fare l'industriale e promise che non sarebbe più tornato sul palcoscenico. «A Napoli sparavano i mortaretti di Piedigrotta, in Russia lanciavano un altro Sputnik ed io me ne tornavo a casa a piedi dopo l'ultima serata — ricorda Carosone. — Mi incrociai con una macchina che aveva la radio accesa, stava trasmettendo Torero. Incredibile l'effetto che mi fece, un vero tuffo al cuore. Ed ora eccomi qui. Mi sono rimangiato il mio addio, parto per New York ed il 1° maggio sarò in televisione nella trasmissione Ed Sullivan Show». Così ha dichiarato Carosone prima della partenza per New York dove è giunto ieri con la sua orchestra.

Carosone aveva riunito prima della partenza per l'America gli amici milanesi per un pranzo di commiato ed aveva continuato a ripetere: «Devo scontare questo contratto», quasi compatendosi e cercando di dimenticare i milioni che incasserà nella tournée americana, che durerà più di un mese e toccherà anche la California ed il Canada.

Il contratto da scontare risale al suo ultimo viaggio laggiù del '58, quando il suo impresario Landi tentò di farlo cantare alla tv. Allora fu impossibile ottenere il permesso dai sindacati orchestrali americani; il Landi, però, non si perse d'animo e continuò a premere. Anche quel benedetto benestare non fu concesso. Ma intanto Carosone aveva sciolto la sua formazione ed era rimasto senza una sua orchestra. «Quando avevo l'orchestra, non mi diedero il permesso ed ora che quello è arrivato, mi son trovato nei pasticci: tutti i miei orchestrali se ne sono andati per la loro strada: Giorgetti, Raf e gli altri. L'unica soluzione felice era di pigliarmi il fedele Gegè ed il suo sestetto, che ha mantenuto il mio repertorio con i vecchi arrangiamenti e portarmelo in America. Tanto, lì, prima, non ci hanno mai visti in televisione».

In poche parole si trattava o di sborsare ben 18 milioni di penale o di tentare che il manager di Gegè Di Giacomo riuscisse a risolvere gli impegni che il batterista ed il suo complesso avevano già presi. Non fu difficile per Bonino convincere i direttori dei vari locali italiani con il dilemma: «Volete un Gegè normale subito o, fra un mese, un Gegè rilanciato dalla televisione americana?».

Tutto quindi è stato sistemato per il meglio e domani Carosone si esibirà a New York. Il batterista Gegè tornerà nei ranghi, lui che aveva fatto bene anche da solo nella sua recente tournée in Italia. In America dovrà indossare una giacca uguale a quella degli altri e dovrà perdere l'abitudine di fare il mezzo passetto avanti.

Erano presenti all'addio i dirigenti dell'Alitalia, con la quale vola Carosone, e si sono lamentati per la sua abituale eccedenza di bagaglio. «Quello si porta dietro tutto, strumenti, microfoni, pure l'organino. Ha ben 10 chili di cartoline-fotografie da distribuire ai suoi fans». Vi era il marchese Patrizi di Capri, che lo tenne a battesimo dieci anni fa alla "Canzone del Mare" e che ora non vuol dirci quanto lo pagava. Certamente meno della cifra, che, si sussurra, prenderà nella attuale tournée: sembra che si aggiri sui 1000 dollari al giorno ed anche se deve ripartirli fra la sua formazione, ci sembra che lo scontare quel contratto non dovrebbe costargli fatica. In più, finalmente, è riuscito a realizzare il suo sogno: farsi vedere in televisione, lui che ha sempre detto: «In America ti conoscono solo se ti fai ammirare sul video. Io voglio che tutti mi vedano e dicano "quello lì è l'autore di Torero"». Porta infatti il suo vecchio repertorio, più qualche arrangiamento delle canzoni di Modugno. **a. g.**

Renato Carosone, che ha alla sua sinistra il batterista Gegè Di Giacomo, durante una indiavolata esecuzione del suo sestetto con il quale si esibirà in America

Una nuova galleria

Pittura e scultura torinese all'insegna del «Narciso»

Una nuova galleria d'arte è stata inaugurata ieri sera in piazza Carlo Felice 18 dove un intero appartamento del primo piano, già sede del Circolo Biellese, al termine di lunghi lavori che gli hanno dato funzionale sistemazione, si è tradotto nella più vasta ed elegante sala d'arte torinese. Quattro spaziose sale, due delle quali danno sullo stupendo giardino di Porta Nuova, hanno consentito di accogliere per l'esposizione inaugurale una sessantina di dipinti e sculture dall'Ottocento ad oggi, attraverso i quali s'è voluto lumeggiare non più di alcuni «aspetti dell'arte torinese».

Vaste tele di Casorati, Ruggeri, Saroni e Becchis, s'accompagnano nel primo salone ai dipinti di Paola Levi Montalcini, di Rambaudi, di Davico, Soffiantino, Paulucci, Galvano, Carol Rama e Scroppo, e alle sculture di Cherchi, Garelli e Tarantino. Anche qualcuna soltanto di queste opere basterebbe ad assicurare l'interesse d'una importante rassegna e a dire su quali valori reali possa attualmente contare l'arte torinese. Ma un secondo salone riunisce più avanti maestri e «figurativi»: Casorati, in centro parete, e, accanto a lui, Gigi Chessa, Spazzapan, Fillia, Menzio, Carlo Levi, Galante, Felice Carena, Mino Rosso, Martina, Daphne Casorati, Mario Calandri, Saroni, Lattes e Garino. Una sala è poi dedicata alle diverse tendenze dei più giovani, rappresentate da Alfonso, Bolla, Casorati Pavarolo, Mauro Chessa, Colombotto Rosso, Gastini, Mondino, Olivero Pistoletto e Tabusso.

Un altro salone è occupato da una selezione ottocentesca, non qualitativamente omogenea che va da un piccolo ma genuino Fontanesi, ad un bronzo di Rubino, toccando opere di Delleani, Quadrone, Follini, Morbelli, Reycend, Calderini, Medardo Rosso, Bistolfi con un bozzetto in terracotta di Fontanesi e una tavoletta dipinta, Cavalieri, Grosso, Pellizza, Canonica, Guarlotti e Matteo Olivero.

an. drs.

Con due compagne

Fuggita dal collegio la figlia della Turner

HOLLYWOOD, sabato sera.

Cheryl Crane, la sedicenne figlia dell'attrice Lana Turner, è fuggita ieri dal collegio di «El Retiro» situato nelle vicinanze di Sylmar, nella California. Il collegio, che è gestito dalle autorità di contea, è circondato da un alto steccato che tuttavia non è stato sufficiente a impedire la fuga di Cheryl e di due sue compagne.

Come si ricorderà, la sera del quattro aprile 1958 la Turner aveva avuto una violenta lite con il gangster Johnny Stompanato, e Cheryl, afferrato un coltello si era lanciata contro Stompanato, conficcandogli nel ventre la lama lunga circa venticinque centimetri e producendogli una ferita mortale.

La giuria del coroner emise un verdetto di «omicidio giustificabile», riconoscendo così che Cheryl aveva agito in legittima difesa della madre. Tale tesi venne accettata anche dalla Corte minorile che decise di prendere sotto la sua tutela la ragazza lasciandola in custodia alla nonna, Mildred Turner. Ma recentemente la stessa Corte stabilì che Cheryl venisse inviata nel collegio per signorine di «El Retiro» per toglierla all'ambiente familiare e farla vivere per qualche tempo in una cerchia di persone estranee alla tragedia di due anni fa.

Le ricerche compiute dalla polizia per rintracciare le tre fuggiasche sono rimaste sinora senza esito. Non risulta che Cheryl si sia recata, o almeno abbia telefonato, alla madre o alla nonna. Nessuna notizia della figlia ha avuto nemmeno Stephen Crane, quarto marito di Lana Turner, proprietario del «Luau», un elegante ristorante di Beverly Hills.

Fred Buscaglione in un film a colori con Anita Ekberg

Viene presentato in questi giorni sugli schermi italiani il film pubblicitario a colori «La dolce ... Birra» interpretato da Anita Ekberg e Fred Buscaglione.

Questo è l'ultimo film girato dal compianto Buscaglione prima della sua tragica fine nel febbraio scorso.

Dopo la morte del popolare cantante, i Fabbricanti di Birra, per i quali era stato girato il film, sono rimasti a lungo perplessi sulla opportunità di presentare al pubblico questa ultima prestazione artistica del povero Fred.

Il dubbio è stato alla fine risolto decidendo di mettere in programmazione il film con l'intento di rendere un affettuoso omaggio alla memoria di Buscaglione che con tanto entusiasmo aveva accettato di parteciparvi, avendo come partner un'attrice di fama mondiale quale Anita Ekberg.

Al di sopra di qualsiasi concetto pubblicitario, il ritorno sugli schermi di Fred Buscaglione sarà certamente gradito dal pubblico che lo ha tanto ammirato ed applaudito.

STASERA AL CINEMA

Bimbo strappalacrime per spettatori sensibili

JOSELITO di Antonio del Amo, con Joselito, Luz Marquez, Jesus Tordesillas. Spagnolo, a colori. (Cinema: Reposi).

Ogni tanto il cinema spagnolo fa leva su un bambino. Dopo Pablito Calvo, l'indimenticato «Marcellino», ecco Joselito, detto «il piccolo usignolo» per i suoi successi come cantante alla radio e alla televisione. Già apparso in altri film, il piccolo attore è qui incastonato in un film fatto su misura per gli spettatori sensibili. Cioè un lavoretto giulebbato che sembra uscito da un vecchio feuilleton, con nozze proibite, rapimenti di infante, spasimi materni, agnizione in fondo e altri luoghi tipici della narrativa popolare. Si può pregiarne la tintura fotografica e un po' meno i colori sgargianti; si possono gustare le canzoni abilmente eseguite dal piccolo artista, un po' meno la sua addomesticata recitazione.

I MARINES DELLE ISOLE SALOMONE di Paul Wendkos, con Kerwin Mathews, Julie Adams e Ray Danton. Americano. (Cinema: Lux).

Un film di guerra, ma dove la guerra entra obliquamente per far da sfondo, a un dramma psicologico. Durante un'azione di guerriglia in un'isola del Pacifico, il sergente Tom ha visto il tenente Joel commettere bestialità, e uccidere uno dei suoi uomini che lo aveva rimproverato. Per il momento tace, riservandosi di denunciare il farabutto più tardi, quando, promosso ufficiale, egli potrà essere più facilmente creduto. Divenuto tenente, Tom raccoglie nuove prove sulla nequizia di Joel, che si è messo a corteggiare per interesse la giovane cognata dell'ucciso, e più tardi, durante una ricognizione, cercherà di liberarsi dello stesso Tom, testimone pericoloso. Ma come è difficile giudicare il prossimo! In una tremenda azione di sbarco, Joel, dopo essersi protestato non reo di quel che crede il suo nemico, si sacrifica per la vita dei compagni. E Tom resta come grullo, essendogli chiesto di testimoniare circa il conferimento d'una medaglia alla memoria dell'eroe.

Una certa spregiudicatezza nel rappresentare gli ambienti militari e un accurato sebbene artificioso studio di psicologie, conferiscono interesse al film cui non mancano ottime riprese di battaglie di carattere documentario. **l. p.**

I FILIBUSTIERI DELLA MARTINICA («Mario des isles») di Georges Combret, con Belinda Lee, Magali Noël, Alain Saury, Folco Lulli, Dario Moreno. Coproduzione italo-francese, schermo panoramico a colori. (Cinema: Ideal).

(a. b.) - Sebbene i filibustieri di salgariana memoria c'entrino solo di sbieco, abbordaggi, imboscate, duelli ed epiche zuffe non mancano in questo film imperniato sulla rivalità fra il leale governatore della Martinica francese e il poco scrupoloso emissario della losca «compagnia delle Indie», fatto più accaniti nel darsi battaglia in quanto al vincitore è destinata in premio una Belinda Lee, più bella e più seducente che mai.

Il regista Combret ha mirato soltanto allo spettacolo accontentandosi per il resto di una sbrigativa sceneggiatura e nascondendo la grossolanità della grana, da romanzo d'appendice sotto la abbondanza degli ingredienti del genere avventuroso.

Circolo della stampa — In onore dei partecipanti alla 1ª Olimpiade del bridge mercoledì 4 maggio alle 22, nella sede estiva del Circolo della stampa — Sporting (corso G. Agnelli 45) — avrà luogo il gran ballo di gala con la premiazione delle squadre vincitrici. Alla manifestazione possono partecipare soltanto i soci del Circolo della stampa e dello Sporting.

I CONCERTI

Rubinstein all'Alfieri con il suo diletto Chopin

(l. c.) - Il pianista Arthur Rubinstein (ormai ultrasettantenne) è il pianista che consegue attualmente i più facili e vasti successi in tutto il mondo. Le sue esecuzioni e i suoi dischi gli hanno creato ovunque una popolarità eccezionale, perché Rubinstein conosce il segreto di attrarre e conquistare le folle.

Che egli abbia grandi qualità di pianista non c'è dubbio; ma egli è soprattutto un grande «charmeur», tanto nella vita (che egli sa prendere con vivo spirito ed acuto senso realistico), quanto nell'arte.

Lunedì sera il pianista, che è attualmente gradito ospite nella nostra città, sonerà al Teatro Alfieri, in un concerto organizzato dagli Amici della Musica e dedicato tutto a musiche di Chopin, il suo autore favorito. Di lui egli eseguirà l'impetuoso «Scherzo in do diesis min. op. 39» (dove stranamente si intrecciano due elementi contrastanti: uno drammatico e uno quasi religioso), una scelta di sei «Preludi» tratti dalla bellissima op. 28, la poetica «Fantasia in fa min. op. 49», la famosa «Ballata in la bem. op. 47», la sognante e delicata «Barcarola», quattro «Studi», il notissimo «Valzer in do diesis min.» e la brillante e trionfale «Polacca in la bemolle».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il fabbricante di sogni, radiodramma di Oliphant Down alle 21,20 sul Naz. - Aida di Verdi alle 20,30 sul II

SABATO 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 457,5, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16: Novella Radio: tre episodi per gli infermi - 16,15: Musica folkloristica italiana - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana.

Ore 18,10: Voci d'ogni tempo e paese - 18,55: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte, Illustrato G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane: I campanili di ogni regione incisi in collegamento nazionale da Nansi dalle - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico: concerto, opere e balletti con le cronache musicali di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: «Il fabbricante di sogni», radiodramma di Oliphant Down. Interpreti: Ornella Lionelli, Maria Teresa Rovere, Roberto Bertea. Musiche originali di Bruno Maderna junior. Realizzazione di Marco Lami. Si tratta di un film in cui Pierrot e Pierrette, due commedianti girovaghi, sono soli soltanto da ragioni di lavoro. Però, mentre Pierrot vive tutto preso dalla sua arte e dai suoi fantastici sogni e non degna neppure di uno sguardo Pierrette, questa s'innamora di lui, che continua a contemplare, nelle ore di riposo, il cielo e le stelle. Un giorno arriva presso i due il fabbricante di sogni, un vecchietto curioso e gentile, il quale consiglia a Pierrot che una ragazza d'anni ne sono, fabbrica per lui un sogno fatto su misura per le sue aspirazioni: quel sogno si materializza in una bambina, graziosa giovinetta, con i capelli d'oro e gli occhi azzurri. Pierrot, entusiasmato, vorrebbe partire alla ricerca di questa rara fanciulla, ma il vecchietto, prima di dileguarsi, gli consiglia di pazientare e di abbassare lo sguardo dal cielo per scoprire la modesta realtà che lo circonda. Così, Pierrot, abbassando il suo sguardo, può accorgersi che la fanciulla dai capelli d'oro e dagli occhi turchini, è proprio Pierrette: ha finalmente trovato accanto a sé la compagna della sua vita e il suo amore corrisposto realizzano, senza andare lontano, il suo grande sogno.

Ore 22: Renato Rascel e il suo complesso - 22,15: Concerto di musica romena. Dinu Lipatti: Danze rumene, seconda suite per pianoforte (pianista Eliana Marzeddu); Dumitrescu: Primo movimento dal Quartetto n. 1 in do maggiore per archi (Quartetto della Radio di Bucarest) - 22,30: Artisti: ecco degli spettacoli nel mondo raccolti da Ghigo De Chiara - 22,45: Il sabato di Clarence Unione: Rispondo agli ascoltatori e i fratelli rivendi - 23,15: Giornale - Riunione di apertura al Velodromo Olimpico di Roma - Pianissimo: complesso diretto da Carlo Esposito, con i cantanti Franca Abbruzzetti, Aura D'Angelo e Gino Pagliuca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,5) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Sfogliamo il «Radiocorriere-tv» - 15: Girodisco - 15,30: Giornale - 15,40: Canzoni e ballabili.

Ore 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le occasioni del microsolco: quando le voci si incontrano - 17: Onda media Europa: Intermezzo radiofonico.

Ore 17,30: Anelli di fumo: viaggio nel mondo della canzone. Orchestra diretta da Riccardo Vantellini. Presentano Olga Fagnano e Franco Pucci - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: «Aida», opera in 4 atti di Antonio Ghislanzoni. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Birgit Nilsson, Giulietta Simionato, P. M. Ferraro, Agostino Ferrin ed altri. Direttore Nino Sanzogno. Orchestra e coro della «Scala» (Registrazione) - Negli intervalli: Antologia: Radiocoda; Ultimo quarto - Al termine: Notizie di fine giornata.

DOMENICA 1 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,00: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Le canzoni del giorno - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Piccolo Club - 14: Giornale - 14,15: Musica sprint - 14,30: Musica operistica - 15: L'Italia del dollo - 15,30: Orchestra Stoll e Ferrandi - 16: Sessanta anno uno - 16,30: Complesso F. W. Rust - 16,45: Tutto il calcio, minuto per minuto - 18,15: Concerto sinfonico - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale - 20,55: Celebrazione della Festa del Lavoro - 21,00: Concerto di musica leggera - 21,55: Lettura dal Paradiso - 22,15: Voci dal mondo - 23,45: Tutte le mazurche di Chopin.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - La settimana della donna - I successi della settimana - 11: Musica per un giorno di festa - 11,45: Sala stampa sport - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - «Piccadillissimo», rivistina - 14,05: P. Prado e A. Gosio - 15: Il discobolo - 15,30: Discorama - 16: «Transitor», rivista - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,10: Discolandia - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il palio della canzone.

ULTIME NOTIZIE

Irruzione di soldati e carri armati

Snidati ad Istanbul i duemila studenti barricati nell'Università

L'operazione stamane all'alba - I giovani (tra cui duecento ragazze) sono stati trasferiti in un campo militare, interrogati e poi rilasciati a gruppetti - Atmosfera di tensione ad Ankara e Smirne

Nostro servizio particolare

Istanbul, sabato sera.

Stamane, prima ancora dell'alba, reparti di fanteria appoggiati da carri armati hanno fatto irruzione nel palazzo dell'Università di Istanbul ed hanno proceduto al «fermo» dei duemila studenti che occupavano l'edificio.

I giovani, fra cui si trovavano duecento ragazze, sono stati caricati su autocarri e trasferiti al campo militare di Daoud Pascià, nei dintorni di Istanbul. Gli studenti sono stati rilasciati per la maggior parte nel corso della mattinata, a piccoli gruppi, dopo aver lasciato le loro generalità a ufficiali della polizia.

Alcuni studenti che cercavano di resistere agli ordini dei militari sono stati colpiti a bastonate da agenti del reparto celere. Non risulta, comunque, che ci siano stati dei feriti.

I giovani ancora trattenuti saranno denunciati per resistenza alla polizia, violazione del decreto sulla legge marziale e turbamento dell'ordine pubblico.

Stamani, un centinaio di altri studenti si sono radunati in atteggiamento di silenziosa protesta davanti alla nuova sede del municipio, dove lunedì si debbono riunire i ministri degli Esteri della «Nato». La manifestazione è stata subito dispersa senza incidenti, mentre il quartiere veniva isolato da grossi reparti dell'esercito. Carri armati sostano ai principali crocicchi e soldati a piedi o su «jeeps» perlustrano ogni via.

Ad Ankara e a Smirne, la atmosfera rimane tesa. Gli edifici pubblici continuano ad essere presidiati da mezzi corazzati e da soldati in pieno assetto di guerra. Fino a mezzogiorno non si aveva notizia di incidenti degni di rilievo in nessuna parte della Turchia. L'infaticabile energia con cui il primo ministro Menderes è intervenuto nei confronti degli oppositori e l'apparente indifferenza di gran parte dell'opinione pubblica lascia presumere che difficilmente si ripeterà in Turchia quello che è accaduto in Corea.

A differenza di quanto è accaduto in Corea, dove almeno mezzo milione d'abitanti della capitale avevano partecipato alle tumultuose manifestazioni contro il governo, le dimostrazioni di Istanbul e d'Ankara sono state inscenate unicamente da giovani universitari, sostenitori dell'ex presidente della Repubblica, Ismet Inonu. Questi, che si considera il depositario del pensiero kemalista e che, dopo la morte di Ataturk, governò il paese secondo i principi stabiliti dal fondatore della nuova Turchia, stigmatizza l'autoritarismo impresso da Adnan Menderes. Indubbiamente, il governo attuale è andato via via moltiplicando le misure antiliberali, limitando la libertà di stampa e tentando di neutralizzare l'opposizione.

L'apparente disinteresse della popolazione di fronte alla contesa fra i due uomini si può spiegare anche col fatto che la democrazia, quale era concepita da Inonu al tempo in cui era al potere, non aveva, tutto sommato, caratteristiche molto diverse da quella attuale.

La vittoria del partito di Menderes nelle elezioni del '50 era stata ottenuta dai democratici proprio con gli stessi argomenti di cui si servono oggi i repubblicani popolari.

Circa il numero delle vittime dei disordini degli ultimi due giorni, le informazioni continuano ad essere discordanti.

Negli ambienti studenteschi si insiste nel sostenere che 14 dimostranti sono stati uccisi dalla polizia, tra cui una studentessa fulminata da un colpo di pistola durante una carica di cavalleria davanti alla Università di Ankara. Le autorità militari, invece, hanno confermato ai giornalisti stranieri la loro versione secondo la quale nei tumulti si è avuto un solo morto.

u. p.

ULTIMA ORA

Nove studenti uccisi stamane ad Ankara?

ANKARA, sabato sera.

Notizie non ufficiali pervenute poco dopo mezzogiorno affermano che nuovi sanguinosi scontri hanno avuto luogo stamane ad Ankara, davanti alla Facoltà di Diritto.

Nove studenti rimasti gravemente feriti sarebbero morti poco dopo all'ospedale. Pare che vi siano diversi altri feriti sia fra i giovani, sia tra le forze di polizia.

Il Papa terrà il 30 maggio un concistoro semi-pubblico

Città del Vaticano, sabato sera.

Il Papa terrà il 30 maggio in Vaticano un Concistoro semi-pubblico in cui i cardinali di Curia ed i porporati residenziali e gli arcivescovi e vescovi che hanno le loro sedi entro un raggio di 100 Km. da Roma, saranno chiamati a dare il loro voto sulla causa di canonizzazione del Beato spagnolo De Ribera. Il 12 giugno poi il Papa terrà un solenne pontificale o nella Basilica vaticana o nella Basilica di San Giovanni in Laterano per la cerimonia della canonizzazione dello stesso Beato.

L'on. Tambroni indisposto

ROMA, sabato sera.

Stamane il presidente del Consiglio on. Tambroni si è trattenuto nella propria abitazione, perdurando la sua lieve indisposizione di ieri.

Stanley Wilson, il carpentiere inglese di Hull che ha vinto 180 mila sterline (175 milioni di lire) al Totocalcio con una puntata da un «penny» (sette lire circa). Il carpentiere si è recato a Londra per incassare la vincita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nuovo capitolo in una polemica che si trascina da anni

Filippo Orsini corre il pericolo di essere privato della patria potestà

La moglie si è rivolta al Tribunale dei minorenni di Roma chiedendo che i due figlioli rimangano presso di lei «affinché la cattiva condotta del patrizio non comprometta l'avvenire dei piccini» - Pronta violenta reazione del principe che ha incaricato il proprio legale di impugnare il parere del giudice tutelare - La questione del Soglio Pontificio

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

I figli: la polemica che divide da anni ormai il principe Filippo Orsini e la moglie Franca Bonacossi è tutta qui. La situazione per il resto troverebbe facilmente un punto sul quale i due coniugi non dovrebbero incontrare eccessivi ostacoli per raggiungere un accordo. Ma i figli, a chi debbono essere affidati i figli? E sull'argomento tanto il marito quanto la moglie continueranno a discutere.

Il problema, che invece è quello di notevole rilievo, è delicato ed importante. «Domenico Napoleone e Benedetto debbono rimanere con me — sostiene lei — e soprattutto debbono essere sottratti ad ogni influenza paterna». E nel dire questo la principessa Franca Bonacossi ha assunto la più decisa delle iniziative contro il marito perché venisse privato addirittura della patria potestà. «Mi rendo conto che i due ragazzi debbono per il momento almeno rimanere affidati alla madre — replica il principe — ma non solo non posso e non voglio rinunciare ad ogni diritto su di loro, ma pretendo che mi sia concesso di vederli e di stare con loro ogni qualvolta lo desideri». L'obbiettivo, la preoccupazione di Franca Bonacossi, sono apparsi chiari in questi ultimi tempi: fare del tutto perché non venga revocato, sia pur tacitamente, il secolare diritto concesso dalla Chiesa alla famiglia Orsini di poter ricoprire la carica di assistente al Soglio pontificio.

La polemica fra i due coniugi ebbe inizio, dal punto di vista giudiziario, l'anno scorso. Filippo Orsini aveva lasciato da tempo la propria abitazione per seguire Belinda Lee. Sua moglie si rivolse al tribunale chiedendo la separazione per colpa del coniuge. «Noncurante degli affetti e dei doveri familiari — spiegò la moglie — e violando ogni promessa, disprezzando i gravi impegni d'onore collegati con la dignità familiare e con le cariche ricoperte in Vaticano per diritto di primogenitura, mio marito ha abbandonato il domicilio domestico per correre dietro a Belinda Lee». Ma sin da allora — s'era nel luglio scorso (la principessa Bonacossi aveva sposato Filippo Orsini il 21 ottobre 1948 a Perugia in provincia di Padova) — il piano era ben delineato: «E' necessario aspettare che egli venga dichiarato — aggiunse la principessa — la facoltà di esercitare la potestà maritale con tutte le conseguenze relative. E' necessario che nello scandalo non siano coinvolti i figli. Deve essere tolta a mio marito la facoltà di trattare con loro disponendo di quei poteri che sono connessi con la patria potestà».

Qualche mese dopo la principessa si rivolse infatti al Tribunale dei minori chiedendo che Filippo Orsini venisse privato della patria potestà. Questo perché — soggiunse — non influenzasse con la sua cattiva condotta i propri figli e non compromettesse l'avvenire del suo primogenito destinato ad assumere la carica di assistente al Soglio pontificio. E ieri Franca Bonacossi ha raccolto il primo, sia pur parziale, successo: il giudice tutelare del Tribunale minorile le ha dato ragione affermando che la richiesta non doveva essere ritenuta infondata. E poiché questo è avvenuto alla vigilia della causa per separazione che viene discussa in tribunale, vi è da pensare come ogni possibilità di un accordo sia sfumata o sia destinata a sfumare.

La reazione di Filippo Orsini — soprattutto ora che il principe ha troncato ogni rapporto con la bella attrice inglese Belinda Lee — è stata violenta sia di fronte alla iniziativa assunta dalla consorte perché la separazione venisse concessa per colpa di lui, sia di fronte al pericolo d'essere privato della patria potestà. «Sono io a chiedere che la separazione venga concessa per colpa di mia moglie — replicò allora — e sono pronto a dimostrare come il fallimento del matrimonio non sia dipeso soltanto da me. Per quanto riguarda poi la questione della patria potestà è quasi superfluo far presente che la perdita della patria potestà è connessa con dei reati infamanti. Io non credo di averne commessi». E dicendo così ha dato incarico al suo legale, avv. Giulio Monelli, di impugnare il parere del giudice tutelare sul quale dovrà pronunciarsi il Tribunale dei minorenni.

Guido Guidi

Gelosia repressa per trent'anni

Coltellate alla moglie segregata in una stanza

L'uomo, ex-usciere del ministero della Difesa e padre di nove figli, si è costituito alla polizia - La vittima non è grave - Robuste catene alla porta della stanza e ogni tanto una "passeggiata,, come ai detenuti

Roma, sabato sera.

Un uomo che per ben trent'anni ha dubitato della fedeltà della moglie, l'ex capo usciere del Ministero della Difesa Alfredo Puca di 60 anni, ha dato sfogo ieri sera alla gelosia così lungamente repressa ed ha colpito la poveretta con quattro coltellate.

Il fatto di sangue si è verificato in un appartamento di via Taurini (?), dove il Puca abitava con la moglie Adele Graziosi, di 56 anni ed i tre figli minori: Antonietta, Clara e Alfredo. Gli altri sei vivono fuori casa: quattro sposati, uno in servizio militare a Vigevano e l'ultimo ricoverato in un istituto psichiatrico di Tivoli.

I sospetti del Puca che dopo il fatto si è costituito alla caserma dei carabinieri del Macao, trovarono fondamento intorno al 1941-42 quando il temperamento passionale della consorte mise il Puca di fronte a spiacevoli verità. Di conseguenza cominciarono fra lui e Adele Graziosi liti violentissime. I dissapori fra i due coniugi andarono crescendo per diciassette anni sino al 1957, anno in cui il Puca decise di abbandonare il lavoro e di vivere con i due milioni di liquidazione avuti dal Ministero ed una pensione di 30.000. Questo [illegible] fu costretto a chiudere i battenti.

Il suo fallimento fu causa di nuove e più aspri dissidi. Una decisione draconiana: rinchiudere in una stanza la moglie, assicurando la porta con robuste catene. Non contento di ciò e temendo che la donna potesse evadere si mise di guardia per giornate intere minacciandola con un pesante mattarello da cucina. Le concesse, come si usa fare per i detenuti, una boccata d'aria giornaliera: la «passeggiata».

Ieri la donna ottenne eccezionalmente un «permesso» e si recò con la figlia Clara in visita da una vicina affetta da influenza. Il fatto per... sospetti il coniuge geloso che al ritorno della consorte diede il via ad una discussione di fuoco. Ben presto il Puca perse le staffe e preso dal tavolo della cucina un coltellaccio dalla punta acuminata, colpì quattro volte la poveretta, due alla spalla e due al braccio sinistro, finché non la vide cadere per terra. Uscito di casa si costituì poco dopo ai carabinieri ai quali raccontava la propria vicenda coniugale fatta di trent'anni di liti e di riconciliazioni grazie alle quali sono venuti al mondo nove figli.

La Graziosi è rimasta ferita in modo non grave: è stata giudicata guaribile in soli dodici giorni.

NELL'IMMINENZA DELLE NOZZE CHE SI CELEBRERANNO IL 6 MAGGIO

Pettegolezzi e "rivelazioni,, sugli incontri di Margaret e Tony

Mozziconi di sigarette, macchiati dello stesso rossetto usato dalla principessa, nei portacenere del fortunato fotografo - La duchessa di Windsor paragona il rumore provocato dalla "scelta,, di Margaret a quello del suo matrimonio con l'ex-re Edoardo - Indiscrezioni delle ragazze dei ritrovi dell'East-End: "Jones era uno dei nostri,,

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

L'abito da sposa di Margaret è quasi pronto, mancano solo le ultime finiture. Le lavoranti si tratterranno questa sera fino a notte inoltrata nel laboratorio del sarto Norman Hartnell, e dovranno rinunciare al riposo festivo. L'abito dev'essere consegnato a Clarence House lunedì o, al più tardi, martedì.

Tutto è ormai in ordine per il sei maggio. Eppure in molti è la sensazione che ogni ora, ogni minuto, possa portare una notizia sconvolgente. La duchessa di Windsor ha detto: «Le nozze di Margaret col fotografo sono il più grosso scandalo dopo il mio matrimonio». Giornali inglesi, che pur sono sempre rispettosi della Corona, arrivano a scrivere: «Questo evento [illegible] stranamente a un funerale». E nel mentre si pone una questione seria: la Regina assisterà alle nozze? I dubbi sono leciti, poiché Elisabetta ha fatto annunciare di essere stata colpita dall'influenza. In tutta l'Inghilterra, inoltre, gli inglesi continuano a chiedersi: «Perché Margaret lo ha fatto? Perché ha scelto questo impossibile Tony Jones?».

Di giorno in giorno il volto del fidanzato della sorella della Regina va rivelandosi, in ogni particolare, più nettamente, per cui si comprendono le ragioni che hanno spinto tanti personaggi della grande aristocrazia già invitati alle nozze a restarsene a casa il sei maggio.

Jackie Chan, la giovane attrice nella cui vena scorre sangue cinese, e che fu per molto tempo l'amica di Tony, aveva finora rifiutato di parlare. Adesso, però, si è decisa a raccontare molte cose. Ha detto, tra l'altro:

«Avevo appena 19 anni quando l'ho incontrato ad un «party» a Chelsea (la Saint Germain-des-Prés di Londra). Io allora debuttavo come modella e come cantante, e lui non aveva mai un soldo in tasca. Qualche minuto dopo il nostro incontro, mi domandò di posare per lui. Accettai e, in breve, la nostra amicizia si trasformò in amore. E' un ragazzo magnifico e la principessa è fortunata: sposa l'uomo ideale».

Jackie era profondamente innamorata di Tony. L'anno scorso, quando egli ritornò da un viaggio in America, lo attese all'aeroporto per gettarsi fra le sue braccia. Lui indossava un vecchio abito liso. Per ricompensarla della sua fedeltà, la portò qualche giorno con sé in Svizzera. E' trascorso poco più di un anno da allora e poco meno dalla fine dell'idillio.

Una delle amichette di Tony, Rita Wealley, è una bella bruna di 24 anni, «entraîneuse» e ballerina in un ritrovo di Soho. Lo ricorda ancora con simpatia. Anche a lei aveva proposto di posare per alcune fotografie, poi era nato l'amore. «Mi ha regalato le fotografie e non me le ha mai fatte pagare. E' stato gentile. Ma sono ormai passati tre anni da allora».

Anche il proprietario del locale, Anatica Ankrion ricorda bene Tony: — «Era un ragazzo tranquillo. Si sedeva in un angolo e si metteva a discutere con i tassisti. Quando ho visto la sua fotografia sui giornali, quasi sono svenuto dalla sorpresa».

In un altro locale dell'East-End, frequentato da marinai e scaricatori di porto, che bevono birra guardando uno spettacolo continuato di spogliarello, le ragazze dello strip-tease parlano molto bene di Tony. Dicono: «Era uno dei nostri soltanto un anno fa. Ed ora...».

Quella che però ha meglio conosciuto Tony è la sua segretaria, la bionda, graziosa Rosa Banks. Ecco le sue indiscrezioni:

«Ho lavorato con lui per due anni ed immagino che non sia stato difficile per la principessa innamorarsi di lui. E' un ragazzo simpaticissimo. E' vero che non era stato fra i migliori a Cambridge, ma, in compenso, se non era un buon studente, era ed è un ottimo fotografo. Aveva cominciato la sua carriera fotografando nozze e funerali nella chiesa del quartiere! Mangiava nel suo studio e cucinava lui stesso: pochi soldi di salsiccia e un po' di frutta. Era così squattrinato, agli inizi, che comperava gli abiti usati. Diceva che gli piacevano perché avevano una linea fuori moda.

«Amava anche la compagnia dei buoni bevitori, dei portuali, e di altra gente del genere. Aveva anche per amico il celebre «Dandy Kim», il giovanotto di buona famiglia di cui la polizia francese ha chiesto l'estradizione a Scotland Yard perché lo accusa di avere rubato, sulla Costa Azzurra, i gioielli della moglie di Jack Warner, il magnate del cinema americano».

Questo era il Tony Jones di un anno o due fa. E fu proprio in quel periodo che la segretaria di Jones, giungendo il mattino nello studio, ha trovato per quattro volte i portacenere colmi di mozziconi di sigarette macchiate di un rossetto dello stesso tipo di quello che usa Margaret.

La principessa giungeva ogni volta a Pimlico, il quartiere popolarissimo di Londra, dove Tony aveva il suo studio che usava anche per abitazione, a bordo di una piccola auto nera, una «Morris Minor», guidata dal suo autista personale. Ogni volta, prima di scendere, la piccola macchina faceva il giro dell'isolato per accertarsi che la strada fosse libera. Poi, vestita molto semplicemente, con l'occhio attento e le guance accese, la sorella della Regina entrava nello studio dove Tony era ad attenderla a fianco del radiogrammofono.

b. g.-l.

Scena drammatica presso Napoli

Armato di due pistole sparava contro le auto

Nessuna vittima - Il forsennato, tratto in arresto, ha dichiarato di essere stato invaso da un improvviso senso di vendetta - Otto anni fa aveva ucciso un giovane a randellate

Napoli, sabato sera.

Un giovane di ventott'anni, Vincenzo Marino, si è messo ieri sera a sparare all'impazzata con due pistole contro tutte le auto che transitavano per piazza Zanardelli, a Secondigliano. La sparatoria, protrattasi per diversi minuti, ha provocato un panico indescrivibile sia tra i passanti che tra i conducenti delle auto. Per un puro caso nessuno è rimasto ferito.

A quanto il Marino ha dichiarato allorché è stato catturato, una mezz'ora più tardi, il fatto ha avuto origine da un improvviso istinto di vendetta del giovane, che nel pomeriggio aveva avuto un fratello investito da un'auto sul corso principale di Secondigliano. Il fratello del Marino nell'incidente aveva riportato lievi escoriazioni e l'investitore, invece di soccorrerlo, si era dato alla fuga. Ma la verità sembra sia un'altra: il fratello Crescenzo, transitando a bordo di una motoleggera per le strade del paese aveva investito la trentaduenne Elena Barbato e la poverina travolta in pieno, era deceduta sul colpo.

Anche la cattura dello sparatore è stata molto drammatica. Infatti il Marino si è trincerato dietro il portone di un palazzo e con le pistole in pugno ha minacciato di morte gli agenti che volevano immobilizzarlo. Per catturarlo due sottufficiali di P.S. sono stati costretti a sorprenderlo alle spalle, dopo aver scavalcato il muro di cinta di un giardino.

Nel 1952 Vincenzo Marino era stato condannato a otto anni di reclusione, tre dei quali condonati, per aver ucciso a randellate il giovane Gaetano Tortora che aveva sorpreso in un suo campo a rubare delle fave.

Salumeria svaligiata stanotte a Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

Un audace colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa a Pinerolo. I soliti ignoti hanno preso d'assalto la salumeria di proprietà di Giuseppina Mazza, in corso Porporato 8. Alle 7 di stamane la figlia della proprietaria, signora Carla, apriva il negozio ed entrata nel locale si avvedeva che ben poco era rimasto sui banchi, sugli scaffali e nei frigoriferi. I ladri hanno usato evidentemente chiavi false ed andandosene hanno avuto cura di richiudere la porta. Sono stati rubati salumi, merce in scatola, per un valore che si aggira sui due milioni di lire.

Si presume che i malviventi fossero forniti di un capace automezzo. Non giovano purtroppo alle indagini le impronte lasciate dai ladri, poiché la commessa del negozio, facendo pulizia le ha cancellate in buona parte.

Nevicate sui valichi dell'Appennino ligure

Varazze, sabato sera.

Questa notte sull'Appennino ligure-piemontese, nel tratto Sassello-Voltri, al di sotto dei mille metri, è caduta una discreta quantità di neve, che ha reso il paesaggio invernale. Saranno circa settant'anni che a fine aprile non si registra un fatto simile. La temperatura stamane alle ore 8 era di + 11 gradi. Il mare è calmo e soffia vento dal monte. Il cielo è parzialmente nuvoloso, mentre il sole riesce a fare sporadiche apparizioni.

Bufera di nevischio stanotte a Mondovì

Mondovì, sabato sera.

Una violenta bufera di neve e pioggia si è abbattuta durante la notte su Mondovì e sulla zona circostante. Nella parte bassa cittadina, il nevischio è caduto per parecchie ore, mentre a Mondovì-Piazza e sulle colline dei dintorni la nevicata ha lasciato sul terreno uno strato di cinque centimetri di neve fresca.

Anche nelle vallate e sui contrafforti prealpini, la precipitazione nevosa è stata abbondante.

Ragazzo stritolato dal treno

Bologna, sabato sera.

Il sedicenne Luciano De Franceschi, che a bordo di un ciclomotore si era avventurato sui binari ferroviari della linea Milano-Bologna, benché le sbarre del passaggio a livello posto al Km. 6,920 fossero abbassate, è stato investito e ucciso dall'«Espresso del Levante».

Nel corso della gran festa in onore dei bridgisti delle Olimpiadi a St. Vincent, l'americano John Crawford ha vinto in pochi colpi alla «roulette» quindici milioni. Visibile nella foto il pacco che contiene la somma

S'allarga lo scandalo dei giovinetti adescati

La polizia dei costumi romana ha denunciato un altro personaggio, un ingegnere sposato e padre di due figli

Roma, sabato sera.

Lo scandalo dei minorenni adescati e corrotti dall'organizzazione che faceva capo allo scultore tedesco Kostanin Faile si allarga. I funzionari della polizia dei costumi hanno consegnato al magistrato un secondo rapporto nel quale oltre ad essere meglio precisate le accuse contro il Faile e l'attore americano Beaudoin Mills, è stato denunciato un terzo personaggio coinvolto in analoghe oscene attività. Si tratta dell'ingegnere Giulio Correa di 38 anni, abitante a Vigna Clara, in via Bartolomeo Interi n. 9. Il Correa che lavora come dirigente radiotecnico presso una ditta di Lungotevere Michelangelo è sposato e padre di due figli.

Il filo che lega il Correa al Faile ed al Mills è costituito dal fatto che due degli adolescenti avvicinati dall'ingegnere romano figurano anche nell'elenco degli abituali dello studio dello scultore tedesco. Il Correa li ha conosciuti per caso, ma ciò aggrava la portata dello scandalo in quanto significa che i giovinetti una volta corrotti, avevano preso a frequentare abitualmente certe amicizie moltiplicando le loro pericolose conoscenze.

Contro il professionista romano non potrà essere emesso però mandato di cattura in quanto la flagranza del reato è trascorsa ed il capo d'accusa attribuitogli prevede una pena detentiva minore di tre anni avendo i giovani superato i 14 anni. Da questo punto di vista la polizia e la Magistratura si trovano nella imbarazzante situazione di dover applicare per analogia al reato di cui si tratta le norme previste per la corruzione di «ragazze» minorenni, norme che per l'appunto distinguono secondo che l'età sia inferiore o superiore ai 14 anni. Viceversa il Faile è passibile di reclusione fino a 10 anni avendo coinvolto nel suo «giro» anche scolari e ragazzi di età intorno ai dodici anni.

Pare inoltre che oltre i tre uomini denunciati finora la polizia abbia già identificato altre quattro persone, tre italiane ed una straniera, che saranno chiamate alla resa dei conti per avere sfruttato i servizi della vergognosa organizzazione. Le indagini procedono lentamente per la difficoltà di identificare uno per uno le centinaia di ragazzi ed adolescenti che figurano negli album del Faile.

Domato un incendio a bordo della nave-traghetto Messina

Messina, sabato sera.

Un incendio, fortunatamente domato dopo breve tempo dal personale di bordo, è scoppiato sulla nave-traghetto «Messina» in navigazione sullo stretto, con un carico di 13 carri merci ma senza passeggeri. Dalla ciminiera si sono innalzate dense colonne di fumo nero e fiamme. Il fuoco si è sprigionato dal collettore di scarico del gas del motore sinistro per l'incendio di un residuo di olio.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

La mattinata è trascorsa praticamente senza affari. I pochi scambi a Borsa chiusa hanno interessato solo i valori primari e sono stati effettuati, con un tono più calmo, sulle basi del tardo dopoborsa di ieri.

Ecco alcuni prezzi puramente informativi: Fiat 2760-2765; Montecatini 3460-3475; Edison 4410-4415; Finsider 1170; Viscosa 6135; Sade 2310-2316.

L'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Torino - Nord

Il presidente ing. Mossello ha, nell'assemblea degli azionisti tenutasi stamane, illustrato la decisione del Consiglio di Stato che permette ricuperi ed adeguamenti di tariffe, per cui sarà consentita, nel futuro, la erogazione di qualche dividendo agli azionisti.

A questi viene oggi solo distribuita la somma di lire 3 in conto rimborso capitale.

L'ing. Mossello ha riferito anche come e perché non si possa attuare il progettato ammodernamento della Ferrovia Torino-Ceres ed ha dato dettagli sui trasferimento della stazione da corso Giulio Cesare a corso Vercelli che sopporta, per circostanze varie, una battuta d'aspetto.

Il bilancio, il quale non registra che un utile minimo, è stato approvato.

Una minorenne di Casale Monferrato nella rete di tre giovinastri livornesi

Fermati dalla polizia stradale mentre viaggiavano su una "500,, - La giovane sperava che uno dei ragazzi la sposasse - Il terzetto, arrestato per ratto consensuale, è sospettato di una rapina a Genova

Dal nostro corrispondente

Livorno, sabato sera.

Una ragazza è caduta nel tranello tessogli col miraggio del matrimonio da tre giovani poco raccomandabili che sono tra l'altro indiziati di un grave reato perpetrato a Genova, dove avrebbero rapinato una mondana. La ragazza è la signorina Carla Corradi, di 15 anni, residente a Casale Monferrato. I tre tipi poco raccomandabili sono il ventiquattrenne Costanzo Frescotto; il diciottenne Piergiorgio Nieri e il ventiduenne Ernesto Braggion.

Il quartetto venne notato nella nottata di lunedì scorso a bordo di una 500 targata AL 52929 sulla strada Aurelia, in una località a sud di Livorno. Due militi della stradale fermarono la macchina e come prima infrazione rilevarono che il Braggion, che era al posto di guida, era in possesso di una patente scaduta. Gli altri due giovani non avevano alcun documento di identità e alla richiesta dei militi fornirono risposte evasive.

A questo punto i due agenti della stradale pensarono bene di condurre il quartetto in questura, dove fu accertato che la ragazza era ricercata dalla questura di Alessandria su segnalazione della famiglia. Insieme alla segnalazione v'era la denuncia della madre che aveva sporto querela contro i tre giovanotti per sottrazione consensuale di minorenne.

Interrogata, la Corradi, dichiarava ingenuamente di essere abbandonato la famiglia perché fidanzata al Piergiorgio Nieri e intenzionata a trovare un sacerdote disposto a sposarli alla svelta, data l'ostilità dei genitori. Ammesso che fosse in buona fede, la ragazza era caduta in un tranello tesole dai tre livornesi, i quali, stando a quanto risulta dalla questura di Genova, sarebbero dei tipi poco raccomandabili. Infatti essi erano ricercati dalla polizia della capitale ligure per gravi sospetti di essere gli autori d'una rapina ai danni della mondana Luigina Cassina.

Quest'ultima nottetempo era stata invitata dai tre giovani su un'auto e condotta in una zona periferica, dove fu aggredita e rapinata. Il Frescotto, il Nieri e il Braggion sono stati condotti a Genova nella serata di ieri. A Livorno è giunto anche il noleggiatore della 500 che era stata presa in affitto per una giornata dai tre giovani avventurosi.

La ragazza sarà ricondotta, dopo gli accertamenti del caso, a Casale Monferrato.

b. c.

Suicida con un colpo di fucile

Rovigo, sabato sera.

Un anziano agricoltore della città, Natale Pavan di 62 anni, appartatosi nella sua stanza, si è tolto la vita con un colpo di fucile da caccia calibro 12. Il Pavan era da tempo vivamente preoccupato per una infezione cutanea ad un piede che lo aveva costretto ad abbandonare il lavoro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA